

Collana TULE

Centro per il Turismo Letterario
Dipartimento di Lingua, Letteratura e Arti Italiane nel Mondo
Università per Stranieri di Perugia

Direzione: Giovanni Capecchi (Università per Stranieri di Perugia, Italia).

Comitato scientifico: Elena Alexeeva (Università di Voronej, Russia), Lorenzo Bagnoli (Università di Milano-Bicocca, Italia), Rita Salomé Varela Andrade Rodrigues Baleiro (Università dell'Algarve, Portogallo), Rita Capurro (Università di Milano-Bicocca, Italia), Giovanni Capecchi (Università per Stranieri di Perugia, Italia), Yannick Gouchan (Università di Aix-Marseille, Francia), Toni Marino (Università per Stranieri di Perugia, Italia), Matteo M. Pedroni (Università di Losanna, Svizzera), Jordi Arcos-Pumarola (CETT-Università di Barcellona, Spagna), Roberto Ubbidente (Humboldt-Universität zu Berlin, Germania), Walter Zidarič (Università di Nantes, Francia).

Redazione: Roberto Mosenca (Università per Stranieri di Perugia, Italia), Maria Luisa Mura (Università per Stranieri di Perugia, Italia/Università di Aix-Marseille, Francia).

I libri della collana TULE sono vagliati dalla Direzione, dal Comitato scientifico e dalla Redazione, nonché sottoposti a procedura di valutazione effettuata da specialisti esterni per verificarne l'idoneità scientifica alla pubblicazione (double-blind peer review).

Proposte editoriali possono essere indirizzate a: centrotule@unistrapg.it

La collana TULE si avvale della collaborazione dei seguenti partner: Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Parchi letterari e Fondazione Uniser Pistoia.



TURISMI DANTESCHI

Itinerari, esperienze, progetti

a cura di
Giovanni Capecchi e Roberto Mosenà



PERUGIA STRANIERI
UNIVERSITY PRESS

Turismi danteschi. Itinerari, esperienze, progetti

Il volume è pubblicato con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia attraverso i fondi destinati al corso di laurea “Made in Italy, cibo e ospitalità” dell’Università per Stranieri di Perugia.

© by Perugia Stranieri University Press
Piazza Fortebraccio 4, 06123 Perugia, www.unistrapg.it

Direttore editoriale: Antonello Lamanna

Prima edizione: marzo 2024

Copertina e stampa del volume a cura di Morlacchi Editore in Perugia

Progetto grafico e impaginazione a cura di Roberto Mosenà

Libro cartaceo
ISBN: 9788899811198

Pdf/online
ISBN: 9788899811211

Indice

Giovanni Capecchi <i>Introduzione. Dalla biografia di Dante e dai luoghi della Commedia alla promozione territoriale</i>	p. 7
Parte I - Itinerari	
Gianluigi Bettin <i>Note sullo stato dei cammini e ricadute economiche, sociali e culturali dei cammini in Umbria</i>	p. 17
Riccardo Starnotti <i>Il Cammino di Dante in Casentino. Alla scoperta della Valle della Commedia</i>	p. 29
Oliviero Resta <i>Il Cammino di Dante</i>	p. 35
Francesca Fantozzi <i>Umbria Paradiso di Dante</i>	p. 41
Parte II - Esperienze	
Francesca Masi <i>Dove Dante dorme, dove Byron amò soggiornare. Ravenna tra mosaici e percorsi letterari</i>	p. 59
Caterina Zaru <i>Alla scoperta di Dante: il Museo Casa di Dante a Firenze e il Centro Multimediale Dantesco a Pratovecchio Stia</i>	p. 69
Massimo Feruzzi <i>Un prodotto turistico innovativo e ad alta intensità emotiva: il Treno di Dante</i>	p. 77
Alberta Piroci Branciaroli <i>Conoscere e promuovere il Casentino di Dante attraverso le novelle di Emma Perodi. Progetto scolastico: Ciceroni per un giorno</i>	p. 89

Parte III - Progetti

Valentina Pagnanini

*Ripercorrere la geografia dantesca nelle Marche:
per una valorizzazione e promozione territoriale*

p. 97

Roberto Mosenca

*Per un itinerario dantesco a Roma.
Dal Pincio al Casino Massimo Lancellotti*

p. 111

Chiara Valcelli

*Il cammino di Dante in Umbria:
seguire i passi di Dante in Paradiso XI*

p. 121

Paola Imperiali

UmbriAction e il cammino umbro di Dante Alighieri

p. 135

Abstracts

p. 139

Profili degli autori

p. 147

Indice dei nomi

p. 151

Giovanni Capecchi

INTRODUZIONE

DALLA BIOGRAFIA DI DANTE E DAI LUOGHI DELLA *COMMEDIA*
ALLA PROMOZIONE TERRITORIALE

Che la vita di Dante, *exul immeritus*, sia stata caratterizzata da viaggi e da soste, spesso anche lunghe, in luoghi diversi della penisola italiana, non importa ricordarlo. Né importa sottolineare la ben nota presenza, nella *Divina Commedia*, di numerosi e costanti riferimenti a luoghi di una geografia reale, solo in parte legati alla biografia del poeta. Merita forse spendere qualche parola in più sul fatto che Dante, con il suo passaggio o grazie al fatto di aver rammentato nel poema sacro centri abitati, borghi, castelli, fiumi, ha *dato luce* alle località toccate nei suoi giorni terreni o rese eterne nella *Commedia*.

Dante ha attribuito a molti luoghi un valore aggiunto; rappresenta, per determinate località, un patrimonio immateriale, che può essere trascurato, ma può anche essere studiato, ricordato, comunicato e quindi valorizzato per progetti di promozione territoriale che partano dalla letteratura. Giovanni Boccaccio aveva già intuito la forza di Dante come sommo poeta capace di dare gloria ai luoghi legati alla sua biografia: per questo – nel *Trattatello in laude di Dante* – sottolineava la grave perdita di Firenze (accusata dall'autore del *Decameron* per aver mandato in esilio il suo poeta, colui che, solo, avrebbe potuto rendere gloriosa la città) e rifletteva sulla buona sorte arrisa a Ravenna, divenuta custode delle spoglie dell'autore della *Commedia*: Ravenna «non si rallegra poco d'esserle stato da Dio, oltre a l'altre sue dote, conceduto d'essere perpetua guardiana di così fatto tesoro, come è il corpo di colui, le cui opere tengono in ammirazione tutto il mondo, e del quale tu [Firenze] non ti se' saputa far degna».¹

I luoghi danteschi hanno una potenzialità in termini di attrazione turistica (l'espressione può sembrare usata in maniera “antistorica”: ma la adoperiamo con riferimento alla sua etimologia, a *tour* e quindi a viaggio). Lo intuiva – come abbiamo detto – Boccaccio, lo percepivano le autorità di Ravenna che non cedevano alle pressioni di Firenze e proteggevano le ossa del poeta (anche nascondendole in periodi in cui sembrava avvicinarsi la possibilità della loro traslazione nella città toscana) e lo dimostravano i viaggiatori, soprattutto a

¹ G. Boccaccio, *Trattatello in laude di Dante*, a cura di P.G. Ricci, in Id., *Tutte le opere*, a cura di V. Branca, Mondadori, Milano 1974, p. 464.

partire dall'Ottocento, in quell'età in cui il turismo letterario inizia ad annoverare esempi illustri e a mostrarsi nelle sue caratteristiche e potenzialità. È proprio con il secolo XIX che diventano più frequenti i viaggi (fatti soprattutto da scrittori e poeti) nei luoghi letterari, dalla Ferrara di Ludovico Ariosto e soprattutto di Torquato Tasso ad Arquà legata alla memoria di Francesco Petrarca. Lord Byron, nei suoi viaggi in Italia, che intrecciano motivazioni culturali politiche e amorose, visita – per l'appunto – Ferrara e Arquà, ma anche Ravenna, che – a partire soprattutto dal 1865, sesto centenario della nascita di Dante e anno in cui vengono ritrovate le ossa del poeta – vede consolidata la sua forza attrattiva come città dantesca.

Nelle guide letterarie che riguardano l'Italia (come quella dei coniugi Doris e Arnold E. Maurer, uscita in Germania nel 1988 e poi in traduzione italiana nel 1993), i luoghi legati a Dante vengono puntualmente evidenziati. E già Giampaolo Dossena, nel suo *I luoghi letterari. Paesaggi, opere e personaggi*, del quale – vale la pena ricordarlo, non senza rammarico per ciò che è stato perduto – ha visto la luce solamente il primo dei tre volumi progettati, quello riservato all'Italia settentrionale, dedicava alla Ravenna dantesca pagine informate e divertenti (*confidenziali*, per adoperare un aggettivo a lui caro), in coerenza con le modalità perseguite caparbiamente da uno dei protagonisti della divulgazione umanistica italiana.² Dossena, che faceva riferimento a Dante anche in altri punti della sua geografia letteraria (per esempio a Venezia e a Verona: ma proponendosi di approfondire il tutto in una appendice «ad altro volume» mai pubblicata),³ quando racconta Ravenna non può non lasciarsi andare, appunto, alla narrazione, piacevole e documentata, delle vicende che avevano riguardato Dante in vita e, soprattutto, dopo la morte, tra fantasmi (il fantasma di Dante che aleggia nell'aria, comunica con i figli e anche con altri visionari), ossa raccolte, nascoste, smarrite e poi ritrovate, pellegrinaggi in città (rendendo omaggio al tempietto che è stato fatto erigere come tomba di Dante e che, fino al 1865, non contiene le sue spoglie ma un sarcofago vuoto). Dopo il 27 maggio 1865, data del ritrovamento delle ossa di Dante, si registra un «pellegrinaggio nazionale» verso la tomba del poeta, favorito anche dall'inaugurazione della strada ferrata che collega Castel Bolognese a Ravenna. Arriva anche (in treno) Giosuè Carducci, «giovane poeta, già di molto grido, che scrive per l'occasione un sonetto (forse il più brutto di tutti i sonetti del Carducci)».⁴

² L. Rodler, *Con altre parole. La divulgazione umanistica*, Marsilio, Venezia 2023 (con particolare riferimento al capitolo *Un divulgatore. Giampaolo Dossena*, alle pp. 79-92).

³ G. Dossena, *Luoghi letterari. Paesaggi, opere e personaggi*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2003, p. 748.

⁴ *Ivi*, p. 552.

I viaggi nei luoghi di Dante, però, non riguardavano – in questa fase che può essere considerata la pre-istoria del turismo letterario – solamente Ravenna. Nell'Ottocento nascono i primi veri e propri *tour* danteschi, che hanno come tappe i posti dove Dante è vissuto e spesso le località rammentate nella *Commedia*. Tali viaggi – che, come ha dimostrato Raffaella Cavalieri, si collegano alla riscoperta del Medioevo (stimolata ad esempio dalla *Storia delle repubbliche italiane* di Jean-Charles-Léonard Simonde de Sismondi, pubblicata nel 1807-1808) e ad una nuova gloriosa stagione per la rilettura e lo studio di Dante, in Europa e oltreoceano –⁵ vengono effettuati e poi, in alcuni casi, divengono libri, vere e proprie guide per altri potenziali pellegrini. Nel 1839 Jean-Jacques Ampère pubblica il suo *Voyage Dantesque* sulla «Revue des deux Mondes», edito in volume e in traduzione tedesca due anni dopo: così facendo, apre un capitolo importante nella storia del turismo dantesco, tracciando una ben precisa geografia, descrivendone le tappe, tra Pisa (legata alla memoria del Conte Ugolino) e Ravenna.⁶ Seguiranno poi il volume di Alfred Bassermann *Orme di Dante in Italia* (1897), *The Casentino and its story* (1905) delle sorelle inglesi Ella e Dora Noyes (con un capitolo intitolato *Dante nella valle*: e la valle è, appunto, quella del Casentino), il romanzo ambientato in toscana dell'americana Colquhoun Grant, *Through Dante's Land* (1912).

Al di là della differenza di approcci, le motivazioni alla base di questi volumi restano le stesse: viaggiare sulle orme di Dante e raccontare questo viaggio, con indicazioni utili a chi voglia mettersi sullo stesso cammino. La geografia dantesca diventa una vera e propria carta geografica di luoghi da visitare: e proprio una carta geografica dei luoghi danteschi accompagnava il volume di Bassermann e veniva colpevolmente eliminata nell'edizione Zanichelli del 1902. Dante diviene un *cicerone* ideale per colui che vuole visitare l'Italia. E che questa potesse essere una modalità di viaggio lo testimoniava anche Francesco De Sanctis quando, nella lezione (poi divenuta saggio critico) dedicata a Pier Delle Vigne all'altezza del 1855, dopo aver sottolineato che il presente è «l'età di Dante» e aver ricordato il ruolo importante avuto da Ugo Foscolo e da Dante Gabriele Rossetti nella diffusione della conoscenza della *Commedia* in Inghilterra, raccontava di «aver veduto viaggiatori inglesi errare pei colli di Sorrento col loro Dante in tasca, e nella villa di Napoli giovinette inglesi, sedute accanto ad una statua o ad una fontana, starsi assorto nel loro piccolo Dante, contemplando pensose Matilde e Beatrice».⁷

⁵ R. Cavalieri, *Il viaggio dantesco. Viaggiatori dell'Ottocento sulle orme di Dante*, Robin, Roma 2006.

⁶ Nel 2018 è uscita una nuova edizione del volume: J.-J. Ampère, *Voyage Dantesque/Viaggio dantesco*, a cura di M. Colella, Polistampa, Firenze 2018.

⁷ F. De Sanctis, *Pier delle Vigne*, in Id., *Saggi critici*, vol. I, Sonzogno, Milano 1925, p. 54.

Anche la *Guida storica-artistica-letteraria di Rimini, Riccione, Cattolica, Verucchio, Gradara e S. Marino*, pubblicata nel 1923 e ristampata due anni dopo (siamo, un po' come per il turismo letterario ottocentesco, nella preistoria delle guide letterarie: la storia inizierà molto dopo, e diventerà ricchissima di esempi dal 2006 in poi)⁸ può dirci qualcosa a questo proposito. L'autore, infatti, nel 1923-1925, ritiene importante mostrare al turista pronto a partire per la Romagna (o già arrivato in Romagna), che in quella zona c'erano luoghi legati alla memoria letteraria e che, soprattutto, si trovava nella terra di Francesca, immortalata da Dante nel Canto V dell'*Inferno*, interamente riportato nella guida.⁹

La storia dei libri di viaggio nei luoghi danteschi ha conosciuto anche un recentissimo capitolo, apertosi in particolare con l'avvicinarsi o in concomitanza del 2021, settimo centenario della morte dell'autore della *Commedia*. Giulio Ferroni, decano dell'italianistica, ha pubblicato il voluminoso *L'Italia di Dante. Viaggio nel paese della Commedia* (2019), che racconta il suo itinerario nei luoghi dove Dante ha vissuto o che Dante ha ricordato nel poema, misurando l'evidente e inevitabile distanza storica tra i luoghi di Dante, la sua poesia e il presente, ma sottolineando, tappa dopo tappa e con una cartina geografica dei luoghi attraversati posta in apertura di libro, «la concretezza del suo spazio geografico attuale, sulle carte e sulle mappe».¹⁰ Di taglio più giornalistico è invece il volume intitolato *Atlante dantesco. I luoghi di Dante e della Divina Commedia* di Gianluca Barbera (2022): un viaggio sulle orme dantesche condotto dallo stesso Dante, con intenti divulgativo-turistici sottolineati anche dalla grafica accattivante; un progetto – per quanto ci riguarda – solo in parte riuscito dal punto di vista della comunicazione e della promozione, ma che conferma l'attenzione che oggi viene riservata agli itinerari letterari.¹¹

Se in queste premesse ci siamo soffermati rapidamente sulla “tradizione” del turismo dantesco, è perché nel volume che presentiamo gli aspetti storici e quelli più propriamente letterari restano – volutamente – in secondo piano. Non mancano accenni ai viaggi ottocenteschi nei luoghi di Dante, né riferimenti a passi della *Commedia*, ma l'intento non è quello di aggiungere un saggio su Dante e sulla geografia della *Commedia* ad una bibliografia già sterminata. L'obiettivo del libro, che raccoglie i contributi presentati in occasione del convegno di studi sui *Turismi danteschi* svoltosi all'Università per Stranieri di Perugia il 28 e il 29 marzo 2023 ma che a questi aggiunge altri testi sollecitati in

⁸ G. Capecci, *Sulle orme dei poeti. Letteratura, turismo e promozione del territorio*, Pàtron, Bologna 2021, pp. 77-107.

⁹ De Mauri (E. Sarasino), *Guida storica-artistica-letteraria Rimini, Riccione, Cattolica, Verucchio, Gradara e S. Marino*, Capelli, Rimini 1925, pp. 40-47.

¹⁰ G. Ferroni, *L'Italia di Dante. Viaggio nel paese della Commedia*, La nave di Teseo, Milano 2019, p. 19.

¹¹ G. Barbera, *Atlante dantesco. I luoghi di Dante e della Divina Commedia*, Rizzoli, Milano 2022.

una fase successiva, è quello di riunire, per la prima volta, le esperienze e le iniziative turistiche che sono nate attorno ai luoghi danteschi e alcune idee progettuali su possibili ulteriori proposte.

Il turismo letterario ha alla sua base la ricerca e lo studio. Ricerca sui testi, ma anche studio dei luoghi, monitoraggio dei percorsi. Non si muove, il turismo letterario, in spazi astratti: prevede l'aderenza ad una geografia reale e quindi la misurazione e la valutazione di distanze (in termini chilometrici e temporali), di difficoltà di percorsi, di infrastrutture capaci di ospitare e ristorare chi si è messo in cammino. In questo libro Roberto Mosenca progetta – e sperimenta – un itinerario dantesco a Roma, così come Valentina Pagnanini, che già di questo si era occupata in *Itinerari danteschi nel "Bel Paese da li dolci colli"*,¹² ripercorre i luoghi danteschi delle Marche, mettendo in evidenza anche alcune iniziative più specificatamente turistiche che sono nate, recentemente, attorno a questi luoghi. Francesca Fantozzi, imprenditrice nel settore del turismo con la passione per Dante, presenta il progetto "Umbria Paradiso di Dante": riguarda la realizzazione di un Cammino che coinvolge trentun Comuni e che viene proposto per anelli (dantescamente *cerchi*), non solo più facilmente percorribili – grazie alla loro maggiore brevità –, ma anche capaci di far conoscere in modo più approfondito i territori, favorendo la permanenza (più che il rapido attraversamento) da parte del viaggiatore. Chiara Valcelli, invece, progetta un Cammino di Dante in Umbria: lo disegna con il testo della *Commedia* alla mano (e, in particolare, partendo dai versi del canto XI del *Paradiso*), ma – subito dopo la progettazione fatta a tavolino – lo verifica nella sua applicabilità pratica, facendo ciò che deve fare un camminatore: con scarpe comode e zaino in spalla, macchina fotografica e taccuino, strumenti per la geolocalizzazione e carta geografica, si è messa in movimento dal monte Ingino (il "colle eletto dal beato Ubaldo") per giungere, in sei tappe, a Foligno, passando per Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Valfabbrica, Perugia e Assisi. Il Cammino di Dante in Umbria ha fatto anche un passo in avanti, rispetto alla progettazione e alla verifica sul campo: è stato affidato a chi da anni si occupa di turismo *incoming* legato alla bicicletta e al trekking. Paola Imperiali, *tour operator* di UmbriaAction, ha così ritoccato e "calato a terra" il progetto di Chiara Valcelli, per adattarlo maggiormente alle esigenze del turista e ha provato a proporlo ai suoi clienti e ad altri operatori turistici.

Il passaggio sembra semplice e banale, ma è invece complesso e – al tempo stesso – strategico. Perché il turismo letterario ci sia, è necessario che dalla fase dello studio e della progettazione si arrivi alla fase della realizzazione e della proposta turistica capace di avere un riscontro positivo da parte del viaggiatore. E perché questo avvenga, occorre la collaborazione tra mondo della

¹² V. Pagnanini, *Itinerari danteschi nel "Bel Paese da li dolci colli"*, GD Edizioni, Sarzana (SP) 2020.

ricerca e mondo delle professioni turistiche, tra Università e operatori del settore. L'esempio è troppo indicativo per non spingerci ad un'ulteriore riflessione che riguarda in generale il turismo letterario. Il Cammino di Dante in Umbria, progettato e sperimentato da chi lo ha costruito e, subito dopo, ritoccato dal *tour operator* e divenuto una proposta turistica, ha, per il futuro, due possibilità: quella di rimanere un bellissimo progetto sulla carta o quella di diventare anche un "prodotto turistico", collegando lo studio e la ricerca a una prospettiva economica, in termini di reale ricaduta sui territori, attraverso la presenza di camminatori che hanno a cuore la cultura (e che, nel nome di Dante, si mettono in viaggio), che sono interessati ad attraversare luoghi dallo straordinario valore paesaggistico e con rilevanti emergenze storiche, artistiche o architettoniche, che desiderano – partendo dalla *Commedia* – scoprire un intero territorio e che vogliono fare un'esperienza di turismo legata alla lentezza, alla sostenibilità e anche – nel senso più ampio della parola – alla spiritualità.

Un quadro complessivo riguardante i Cammini non sarebbe potuto mancare in questo volume che, seguendo il sottotitolo del libro, è suddiviso in tre parti: Itinerari, Esperienze e Progetti. A tracciare questo quadro complessivo, che apre, come premessa necessaria, la sezione degli Itinerari e l'intero volume, è stato chiamato un esperto – camminatore, teorico e manager dei Cammini – come Gianluigi Bettin. Il quadro che Bettin traccia, costituisce il contesto in cui si collocano i Cammini progettati e quelli che già da anni sono stati creati e promossi.

Il libro, che esce come secondo volume della Collana TULE e che – per la sua stessa natura e finalità – ha un carattere eterogeneo, fa il punto soprattutto sulle esperienze di turismo dantesco che già da tempo esistono e che sono state capaci di diventare – partendo dall'autore della *Commedia* – opportunità per i territori. Il Cammino di Dante, che parte dalla tomba di Dante a Ravenna e arriva al Museo Casa di Dante a Firenze, snodandosi per circa 400 chilometri suddivisi in 20 tappe, è stato progettato a partire dal 2014 e viene presentato da Oliviero Resta; il cammino di Dante in Casentino, invece, lungo circa 377 chilometri e formato da 19 tappe, è raccontato da Riccardo Starnotti, che ha avuto il coraggio – e l'intuizione – di creare (e verrebbe voglia di dire: di inventare) una professione innovativa come quella della "guida dantesca". Il Casentino, divenuto anche sede del Parco Letterario Emma Perodi e Le Foreste Casentinesi, propone, come racconta Alberta Piroci Branciaroli (che del Parco Perodi è direttrice scientifica), oltre a pubblicazioni riguardanti la presenza di Dante che hanno anche finalità di divulgazione, una nuova iniziativa rivolta soprattutto al turismo scolastico.

In un'Italia in cui i luoghi danteschi sono molti, le iniziative più strutturate legate al turismo sono nate e si sono consolidate soprattutto nel Casentino e

tra Firenze e Ravenna. Firenze è la sede del Museo Casa di Dante, di cui si occupa nel volume Caterina Zaru, che presenta, insieme a questo spazio museale, anche il Centro Multimediale Dantesco di Pratovecchio Stia. Due musei con caratteristiche diverse, ma che hanno puntato sulle nuove tecnologie multimediali per raccontare la *Commedia*, Dante e il suo tempo, nonché la città e i territori circostanti. Ravenna, da parte sua, è divenuta sempre più – anche nelle iniziative promozionali – la città dei mosaici e di Dante. Ciò che è nato negli anni e le iniziative che sono state realizzate attorno al 2021 sono al centro delle pagine di Francesca Masi, responsabile del progetto di valorizzazione dantesca e delle attività per celebrare il settimo centenario dell’Alighieri e direttrice della Fondazione Ravennantica. Riflettere sulle basi culturali dei progetti ma porre soprattutto l’attenzione sulle azioni e sugli aspetti pratici e gestionali, dare spazio alle esperienze di chi opera concretamente e quotidianamente sui territori, tra conservazione e promozione, rappresenta – ci sembra – il valore principale di questo volume.

Le due estremità rappresentate da Firenze e da Ravenna sono congiunte, oltre che dal Cammino di Dante, anche dal Treno di Dante, il cui *business project* è del 2018. Una iniziativa dalle basi culturali e dalla costruzione imprenditoriale, gestita dalla srl Il Treno di Dante (agenzia di viaggio on line nata con l’obiettivo di sviluppare un progetto turistico innovativo per il territorio toscoromagnolo), che proprio un imprenditore come Massimo Feruzzi, tra i suoi ideatori e gestori, descrive, con la concretezza necessaria per far sopravvivere i progetti e trasformare un’iniziativa importante ma estemporanea in una proposta che possa proseguire nel tempo, per collegare – ricercando un equilibrio tutt’altro che semplice da trovare – cultura ad economia.

Parte I
Itinerari

1. Note sul quadro concettuale

Cammini, sentieri, itinerari, percorsi, mulattiere, strade bianche, ciclopedonali: sono numerosi i termini utilizzati per riferirsi alle infrastrutture relative ai turismi del camminare. Prima di entrare nel merito, appare opportuno premettere che l'argomento coinvolge settori molto diversi, dall'agricoltura all'ambiente, dalle infrastrutture alla mobilità, dalla cultura all'economia. Inoltre, attiva filiere diversificate e può produrre effetti in comparti economici anche molto distanti dall'attività turistica in sé, per effetto delle modifiche generate nella qualità e nell'attrattività dei territori.

Allo scopo di definire e circoscrivere l'ambito del presente contributo, senza alcuna pretesa di esaustività, si utilizzerà la definizione di "Cammini" indicata nella direttiva del Ministero dei Beni Architettonici, Culturali e del Turismo (MiBACT),¹ ripresa nella Legge regionale² n. 8 del 10 luglio 2017 – art. 11, dove vengono definiti "cammini": gli itinerari culturali di particolare rilievo europeo e/o nazionale, percorribili a piedi o con altre forme di mobilità dolce sostenibile e che rappresentano una modalità di fruizione del patrimonio naturale e culturale diffuso, nonché una occasione di valorizzazione degli attrattori naturali, culturali e dei territori interessati. In coerenza con la visione del Consiglio d'Europa, i cammini attraversano una o più regioni, possono far parte di tracciati europei, si organizzano intorno a temi di interesse storico, culturale, artistico, religioso o sociale. Nella Legge Regionale sopra citata, all'art.12 viene istituito presso la Giunta regionale il Catasto dei Cammini che individua e classifica il sistema dei percorsi che costituiscono la Rete dei Cammini dell'Umbria (R.C.U.). Viene così riaffermato il ruolo strategico dei cammini nell'ambito dell'offerta turistica regionale dell'Umbria e viene individuata la R.C.U. come *asset* strategico sul quale attuare gradualmente sia investimenti infrastrutturali che attività di valorizzazione e promozionali da parte della Regione Umbria. Si dà, infine, atto che *La Via di Francesco* costituisce l'asse di riferimento dell'intero sistema regionale e punto di snodo fondamentale del

¹ https://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sitoMiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_2006215157.html

² http://leggi.crumbria.it/mostra_atto.php?id=183168&v=FI,SA,TE,IS,VE,RA,MM&m=5&datafine=20180804

Centro Italia, ponendo attenzione al sistema delle interconnessioni tra i Cammini regionali, interregionali, nazionali e internazionali.

Il MiBACT, nell'ambito delle iniziative del Piano Strategico Nazionale del Turismo, ha dichiarato il 2019 Anno del Turismo Lento e ha pubblicato l'Atlante digitale dei Cammini d'Italia,³ realizzato sulle linee guida indicate dalla Direttiva Ministeriale e regolamentato nell'ambito del Comitato dei Cammini. Il Comitato dei Cammini, composto da MiBACT, Regioni e Province Autonome, ha predisposto 11 criteri di valutazione⁴ dei percorsi e delle vie di turismo lento, finalizzati a stabilirne l'effettiva fruibilità turistica. L'Atlante, per quanto si tratti di un work in progress, destinato ad essere implementato e migliorato, viene definito come «un contenitore di percorsi e itinerari pensato come una rete di mobilità slow» che al momento contiene 46 cammini, dei quali 10 in Umbria. Tale definizione suggerisce la prospettiva di analizzare il fenomeno dei cammini italiani anche all'interno della macrocategoria del Turismo Lento. Il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Trieste ha individuato le principali caratteristiche del turismo lento,⁵ o *slow*, le quali possono essere così sintetizzate:

- Contaminazione: il turismo lento stimola le interazioni con la comunità ospitante, creando terreno fertile per condivisione di esperienze, credenze, saperi, culture;
- Autenticità: il turismo lento esalta le specificità dei luoghi, esaltandone le differenze, peculiarità ed eccellenze;
- Sostenibilità: il turismo lento minimizza l'impatto sull'ambiente, è economicamente conveniente ed eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali;
- Tempo: il turismo lento richiede una programmazione rivolta al miglioramento della qualità: analisi, comprensione dei dati e progetto richiedono del tempo;
- Lentezza: il turismo lento privilegia ritmi non frenetici, che coinvolgano l'ospite in un'esperienza completa, profonda e coinvolgente, che gli consenta di assimilare gradualmente i legami con la realtà locale;
- Emozione: il turismo lento coinvolge in un'esperienza multisensoriale e ha la capacità di generare momenti memorabili, che fanno ripartire l'ospite diverso da come è arrivato, segnato da un'esperienza realmente coinvolgente e gratificante. Ispirando la voglia di tornare e il passaparola.

³ <https://www.turismo.politicheagricole.it/news/atlante-digitale-dei-cammini-ditalia-nuova-mappa/>

⁴ <https://www.turismo.politicheagricole.it/home-cammini-ditalia/atlante-dei-cammini/>

⁵ <https://dispes.units.it/it/ricerca/ambiti/gruppi/7847>

2. Le principali azioni strategiche per la valorizzazione dei cammini: il caso della Via di Francesco

La Via di Francesco è un unico cammino, a piedi e in bicicletta, per raggiungere Assisi sui passi di San Francesco, partendo da Nord (Firenze/Rimini e La Verna) o da Sud (Roma) per oltre 500 km.

Partendo da Firenze/Rimini o La Verna in Toscana o da Roma in Lazio, zaino in spalla verso Assisi, camminare lungo la Via di Francesco è un autentico cammino dello spirito. La figura di Francesco, che giganteggia in Assisi, meta del cammino, accompagna in realtà per tutto il percorso, parlando alla mente e al cuore del viandante della possibilità di condurre la vita quotidiana in piena armonia con il mondo, con l'uomo e con Dio. La Via di Francesco si articola nel percorso del nord (da Firenze/La Verna) e in quello del sud (da Roma); entrambi presentano delle varianti, veri e propri itinerari alternativi o suggerimenti per poter raggiungere e visitare qualche importante luogo francescano che rimarrebbe altrimenti escluso. In virtù della forte adesione delle comunità locali e delle istituzioni la Via di Francesco è oggi uno dei cammini più noti e frequentati d'Italia.

Cos'è, allora, la Via di Francesco? È un itinerario che collega tra loro i luoghi che testimoniano della vita e della predicazione del Santo di Assisi; un percorso di pellegrinaggio che intende riproporre l'esperienza francescana nelle terre che il Poverello ha calcato: i paesaggi sui quali l'occhio del pellegrino si posa sono i medesimi che hanno rallegrato il cuore semplice di Francesco; le località di tappa conservano la memoria delle sue parole e delle sue gesta; la gente che si incontra lungo il cammino è imparentata con lui.

Il cammino è nato "dal basso", dalla volontà di autori, prima stranieri e poi italiani, e associazioni interessati a creare un cammino nello spirito del pellegrinaggio medievale nei luoghi di san Francesco d'Assisi. Tale origine testimonia l'attualità e la popolarità della figura del Poverello d'Assisi; tuttavia, ha creato anche una pluralità di tracciati e di segnaletiche potenzialmente causa di confusione nel viaggiatore. Di seguito verranno, pertanto, indicate le principali soluzioni strategiche adottate per garantire il benessere e la sicurezza del pellegrino.

La premessa che il turismo dei cammini rientra nella categoria del turismo lento aiuta a comprendere la strategia realizzata dalla Regione Umbria e da Sviluppumbria S.p.A., Società di Sviluppo Economico della Regione Umbria, per sviluppare e promuovere la Via di Francesco⁶ e i Cammini dell'Umbria⁷ quale fattore di sviluppo delle popolazioni locali, delle espressioni culturali,

⁶ www.viadifrancesco.it

⁷ http://www.umbriatourism.it/it_IT/itinerari-della-fede

produttive, storiche e paesaggistiche, oltre che di promozione e valorizzazione dell'immagine e della reputazione dell'Umbria.

Tra primi e i più rilevanti interventi regionali in materia di cammini occorre ricordare il progetto interregionale "Itinerari della Fede – Cammini della Fede", con il quale nasce ufficialmente la Via di Francesco nel 2007. Tale progetto, già 12 anni fa, nasceva con l'obiettivo di realizzare un prodotto turistico complessivo improntato, da una parte, alla religiosità in chiave culturale e, dall'altra, alla percorribilità del territorio in forma *slow* e basso impatto ambientale, identificando i percorsi e segnalando la via. Una delle prime azioni che è stata introdotta è stata quindi la ricognizione completa delle esperienze portate avanti sul territorio dai vari soggetti, pubblici e privati, che operano nel campo della spiritualità e della promozione turistica e territoriale.

Nel 2010 è stato pubblicato dalla Regione Umbria il Bando Turismo Ambiente Cultura (anche denominato TAC 2), finalizzato al finanziamento d'interventi volti alla promo-commercializzazione turistica di prodotti tematici e prodotti d'area.

Di seguito si presentano le principali azioni strategiche realizzate per la Via di Francesco, considerata *best practice* nazionale e internazionale, in virtù dei caratteri di esemplarità e di eccellenza dell'itinerario. Le medesime azioni strategiche sono state introdotte anche per gli altri itinerari facenti parte della Rete dei Cammini dell'Umbria, adattandole alle peculiarità e identità di ciascun territorio e itinerario. Sviluppumbria per conto della Regione si occupa della valorizzazione turistica e della promozione della Via di Francesco. Come acceleratore dello sviluppo dell'esperienza turistica sui cammini Sviluppumbria svolge un ruolo di collettore tra Società civile (associazioni religiose e civili), Enti e Istituzioni (in particolare con la Regione Umbria e i Comuni che ricadono sulla Via) ed enti di Ricerca.

In via di sintesi sono 4 le principali azioni strategiche⁸ messe in campo da Sviluppumbria in stretto raccordo con i Servizi Turismo, Infrastrutture, Agricoltura e Ambiente della Regione Umbria (la quale principalmente attraverso i fondi europei POR FESR ha coordinato le azioni realizzate), e la Conferenza Episcopale Umbra, partner imprescindibile per salvaguardare l'identità e l'anima dei percorsi spirituali:

- Definizione di un unico tracciato fisico, una cartografia e una segnaletica unitaria;
- Identificazione di un Piano integrato di comunicazione e marketing;

⁸ <http://www.sviluppumbria.it/-/via-di-francesco>

- Monitoraggio e analisi dei flussi dei pellegrini⁹ e dei camminatori;
- Sinergia Pubblico/Privato e coinvolgimento degli operatori economici, singoli e in forma consorziata, delle associazioni di categoria, delle associazioni civili e religiose (Conferenza Episcopale Umbra, Province Francescane dell'Umbria, Sacro Convento di Assisi, ecc.).

La disamina in dettaglio delle iniziative strategiche di promozione e marketing realizzate richiede una specifica trattazione, che esula dagli ambiti del presente contributo. Di seguito si presentano alcuni dei principali risultati raggiunti e riconoscimenti ottenuti per la Via di Francesco (fig. 1), i quali testimoniano la bontà e il successo delle attività introdotte:

- Nel 2016 la Via di Francesco, insieme ai Cammini Lauretani e Benedettini, viene inserita nel Piano Cultura e Turismo proposto dal Ministro dei Beni e Attività Culturali e del Turismo. Il Piano stanziava venti milioni di euro del Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 per realizzare interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e di potenziamento del turismo culturale;

- Nel 2018 La Via di Francesco riceve il Primo Premio come “Destinazione Europea di Turismo Culturale Sostenibile” nella categoria “turismo religioso e pellegrinaggi”. Il contest internazionale è organizzato dall’European Cultural Tourism Network e da Europa Nostra, una delle più importanti organizzazioni in Europa per la tutela del patrimonio culturale;

- Nel 2019 il “The Telegraph”, principale quotidiano inglese, inserisce la Via di Francesco nella lista mondiale delle “Life Changing Destination” (le esperienze turistiche in grado di cambiarti la vita). Tale articolo si aggiunge all’ampia rassegna stampa nazionale e internazionale relativa ai Cammini dell’Umbria.

Infine, sono i dati statistici relativi ai flussi turistici a rendere evidente l’incremento di popolarità e di presenze sulla Via. Gli arrivi ufficiali censiti dalla *Statio Peregrinorum* del Sacro Convento di Assisi sono oltre 4.000¹⁰ e offrono una chiara fotografia del più ampio fenomeno che sta rinnovando l’immagine dell’Umbria in Italia e nel mondo (Fonte Sala Stampa Sacro Convento di Assisi).¹¹ La *Statio Peregrinorum*, che raccoglie i dati dei camminatori, evidenzia un

⁹ Sebbene il termine “pellegrini” sia storicamente legato agli itinerari religiosi, è invalso l’uso di utilizzarlo in generale per definire coloro che percorrono i cammini spirituali. In questo contributo verrà usato come sinonimo di camminatore.

¹⁰ Il dato rappresenta il numero certificato e ufficiale di chi ha ritirato il *testimonium* o certificato ufficiale. Si evidenzia che tale dato non è esaustivo, in quanto non rappresenta il numero totale dei pellegrini e camminatori. Ad esempio, non rappresenta chi non è arrivato ad Assisi, ma ha percorso solo alcune tappe; chi ha fatto meno di 100 km, chi parte da Assisi e non arriva).

¹¹ <https://www.youtube.com/watch?v=DXrvZw7HnH0>

aumento, nel 2022, degli arrivi rispetto all'anno precedente, e un aumento del 26% confrontando i dati del 2016 (anno d'inizio della raccolta sistematica dei dati) rispetto al 2022.



Fig. 1: Via di Francesco, verso Campello
(foto di Sviluppumbria, Fabrizio Ardito)

3. Le ricadute economiche, sociali e culturali dei cammini e del turismo lento

Ma ad un livello di analisi più approfondita del fenomeno del turismo lento dei cammini occorre domandarsi cosa accade a un territorio che è attraversato da un cammino? Quali sono le ricadute economiche, sociali, culturali e ambientali sulle comunità ospitanti? E come monitorare e valutare tali ricadute?

Allo stato attuale sono rari gli studi che definiscono i sistemi di rilevazione dell'impatto economico, sociale ed ambientale specifici per tale tipologia di turismo. Interessante la recente indagine sui cammini d'Italia condotta da Terre di Mezzo. Con riguardo alle ricadute sull'economia dei territori attraversati dai cammini, emerge dalla ricerca che: il 69% dei pellegrini/camminatori spende in media dai 30 ai 50 euro; il 38% pernotta in un B&B, il 24% in ostelli dedicati ai pellegrini. E se l'85% pranza con i panini, l'83% poi si concede una cena al ristorante e il 28% sceglie strutture che offrono il menu per pellegrini. Dalle indagini pubblicate negli anni precedenti emergevano dati in grado di offrire una, seppur parziale, fotografia dell'indotto economico colle-

gato ai cammini. Prima di partire, il 42% ha acquistato calzature, il 39% abbigliamento tecnico e il 31% attrezzatura come zaino, borraccia o bastoncini.¹² L'indagine condotta ha il merito di mettere in luce il grande potenziale economico, sociale e culturale legato ai cammini, inteso non solo per il comparto turistico, ma più in generale per quello produttivo e dei servizi accessori (equipaggiamento, editoria, ecc.).

Non essendoci letteratura specifica sugli impatti dei cammini sui territori dal punto di vista economico, sociale ed ambientale, si propone di utilizzare una recente analisi dell'Università di Santiago di Compostela e dell'Agenzia regionale Galicia Tourism relativa al Cammino di Santiago.¹³ Tale ricerca esamina l'impatto economico, demografico, sociale e ambientale dei viaggiatori a piedi sul territorio e in particolare sulle aree più remote e le sue comunità. I risultati dell'indagine relativa al Cammino di Santiago offrono spunti e indicazioni che appaiono in linea con la percezione che gli operatori economici umbri, le associazioni civili e religiose, e le autorità locali hanno della Via di Francesco e del sistema dei cammini. Vediamo alcuni dati e informazioni essenziali emersi dalla ricerca:

- I pellegrini hanno un impatto economico maggiore rispetto ai normali turisti. Ogni pellegrino ha lo stesso impatto economico di 2,3 visitatori nazionali (differenze nella permanenza media, nella spesa media e nell'effetto moltiplicatore);
- I pellegrini sostengono l'occupazione. Ogni euro speso da un pellegrino genera fino al 18% di ulteriore occupazione;
- I pellegrini sostengono i prodotti locali. Nel paniere dei pellegrini si evidenziano le spese per beni e servizi più intensi (i servizi di cibo e bevande rappresentano il 61% della loro spesa rispetto al 26% nel caso di turisti non residenti) e che sono anche prodotti localmente (il pellegrino mostra una preferenza maggiore per i prodotti locali).

L'esperienza professionale maturata in dieci anni di attività operativa e il contatto costante con i pellegrini e i camminatori, con gli operatori turistici, con le associazioni civili e religiose, e con i Comuni lungo la Via confermano in Umbria una percezione altamente positiva sulle ricadute economiche dei cammini sul territorio. Attraverso la rielaborazione delle informazioni non strutturate (e-mail, colloqui, convegni, giornate di studio, incontri pubblici) si apprende che i Comuni umbri, attraversati dalla Via, negli ultimi dieci anni hanno visto un incremento delle strutture ricettive e di ristorazione; un incre-

¹² <https://www.terre.it/cammini-percorsi/i-dati-dei-cammini/italia-paese-di-cammini-tutti-i-numeri-del-2022/>

¹³ http://www.turgalicia.es/aei/portal/docs/documentacion_vinculada/ir3487.pdf

mento delle richieste di servizi specializzati (trasporto bagagli e noleggio biciclette) a forte valore aggiunto. Si osserva che dalle interviste ai T.O. specializzati e guide escursionistiche non sono solo i Comuni attraversati dalla Via a beneficiare delle ricadute economiche, ma tutto il territorio umbro in termini di notorietà e di reputazione. In particolare, dalle interviste emerge che la popolarità del tracciato francescano ha favorito la promozione e commercializzazione e vendita di pacchetti per escursionisti in altri territori meno noti dell'Umbria. Inoltre, dalle interviste emerge che il pellegrino/camminatore si fidelizza facilmente al territorio, è molto propenso a ritornare in Umbria negli anni successivi, di norma accompagnato da familiari e amici, con l'evidente conseguenza di un valore aggiunto futuro sull'economia del territorio.

Si auspica che in futuro si possa lavorare per fornire alcune linee guida con riferimento a modelli per una rilevazione sistematica dell'impatto dei cammini per proporre gli indicatori per la misurazione delle dimensioni di impatto economico, sociale e ambientale dei cammini sul territorio.¹⁴

Se si tengono a mente gli elementi identificanti del turismo lento, ne consegue che il cammino non può e non deve essere considerato come un fenomeno meramente economico, ma occorre pianificarne e valutarne le ricadute sociali e ambientali sul territorio. Considerare il cammino come una nuova merce da vendere, sarebbe errato e distruggerebbe l'anima della Via e l'autenticità dell'esperienza, e di conseguenza anche i benefici economici per le piccole comunità rurali. Anche in questo caso possiamo fare riferimento alla ricerca¹⁵ svolta dall'Università di Santiago di Compostela con riguardo alle ricadute sociali:

- La presenza dei pellegrini sta frenando il declino della popolazione rurale. I pellegrini pernottano in località remote e supportano servizi e strutture locali;
- La gente del posto accoglie i pellegrini. Oltre il 90% dei residenti percepisce gli impatti positivi del Cammino (per reddito, commercio locale, occupazione, turismo) e non percepisce impatti economici negativi.

Forse la principale intuizione nel lavoro di questi anni sulla via di Francesco è stata che se si vuole offrire un'esperienza autentica al pellegrino/camminatore e promuovere le ricadute sociali sul territorio, occorre un lavoro di squadra tra le istituzioni civili e religiose della Regione in stretta sinergia con le associazioni e gli operatori turistici del territorio.¹⁶ Come può un visitatore amare la Via di Francesco, se chi vive sulla Via non la ama? A questa domanda

¹⁴ Il Servizio Turismo della Regione Umbria ha commissionato al Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Perugia una ricerca che va esattamente in questa direzione.

¹⁵ http://www.turgalicia.es/aei/portal/docs/documentacion_vinculada/ir3487.pdf

¹⁶ <http://www.sviluppumbria.it/-/la-via-di-francesco-incontri-sul-territorio>

si è cercato di rispondere mettendo al centro le relazioni tra il pellegrino e le comunità locali, le associazioni civili e religiose, gli operatori economici. L'esperienza insegna che una comunità consapevole e coesa è la chiave del successo del cammino.

A tal riguardo per citare due esempi di sinergia Pubblico/Privato, si può fare riferimento ai rapporti instaurati con le sezioni regionali del Club Alpino Italiano (CAI) e con la Conferenza Episcopale Umbra e gli Ordini Francescani di Assisi. Le sezioni regionali del CAI hanno messo a disposizione l'indiscussa professionalità in materia di sentieristica e di segnaletica, oltre che la profonda conoscenza del territorio per consigliare miglioramenti e modifiche ai percorsi. La Conferenza Episcopale Umbra, grazie all'individuazione di un suo delegato, ha contribuito a salvaguardare l'identità e l'anima della Via di San Francesco. «Noi diciamo che questo cammino non è morto; – osserva Monsignor Paolo Giulietti,¹⁷ già delegato della C.E.U. e attuale Arcivescovo di Lucca – è un cammino vivo, perché vive nell'esperienza francescana, che è conservata da oltre cinquecento religiosi francescani in Umbria, e vive anche nell'esperienza di tutti gli umbri che sono portatori dell'esperienza francescana in molti aspetti della vita quotidiana, nel modo di mangiare, nel modo di accogliere le persone. Proprio in questo nostro essere debitori dell'esperienza francescana si incontra il Francesco vivo, non il Francesco morto. Quindi, io credo che anzitutto occorra promuovere il pellegrinaggio autentico sulla via».

Dalla collaborazione con la C.E.U. è nata la collaborazione con la Piccola Accoglienza Gubbio¹⁸ e la Diocesi di Gubbio. Gli oltre 30 volontari svolgono il servizio di invio delle Credenziali del Pellegrino (oltre 5.300 nel 2022) e di assistenza e supporto ai pellegrini, oltre che il controllo e monitoraggio dello stato del percorso, in supporto della sezione di Gubbio del CAI. La manutenzione periodica della segnaletica e l'aggiornamento delle coordinate gps viene effettuata da Sviluppumbria e dalla Regione Umbria, utilizzando fondi regionali. Una volta all'anno la Regione svolge il lavoro associato alla manutenzione dei sentieri, come l'eliminazione di frane o il taglio pesante, ma i compiti di pulizia più frequenti, il taglio dell'erba e le piccole sistemazioni della segnaletica lungo i tratti della Via vengono eseguiti da volontari e operatori turistici organizzati da gruppi di Facebook e contatti locali. Centrale per il miglioramento della Via è stato il riconoscimento del ruolo imprescindibile del lavoro delle associazioni, Club e altre parti locali interessate che sono coinvolte in queste attività nella nostra regione. Grande valore è stato dato agli eventi pubblici di animazione e di sensibilizzazione organizzati con associazioni, religiose

¹⁷ <https://www.umbriajournal.com/religioni/la-via-di-francesco-intervista-a-mons-paolo-giulietti-13488/>

¹⁸ <http://www.piccolaccoglienzagubbio.it/>

e laiche, e comunità locali che vivono lungo la Via, intese a promuovere la cultura delle passeggiate e dei pellegrinaggi in armonia con l'ambiente e il patrimonio culturale. I comuni denominatori che uniscono tutte le diverse iniziative sono svolti in coerenza con i valori della cultura europea, rispetto della natura, turismo lento e godimento sostenibile del patrimonio culturale e naturale. In queste attività è stato promosso il costante ascolto dei camminatori. Sviluppo Umbria e le associazioni, civili e religiose, insieme agli operatori economici ricevono, infatti, i feedback e aggiornamenti sulle condizioni del sentiero e indicazioni da coloro che camminano sul sentiero. I loro suggerimenti e avvisi aiutano a mantenere e migliorare la qualità dell'esperienza dell'utente.

Si è osservato che lo sviluppo del turismo lento dei cammini porta benessere economico. Occorre sempre considerare che gli aspetti economici e sociali sono strettamente intrecciati. Per esprimere una valutazione delle ricadute sociali dei cammini occorre esaminarle in una prospettiva d'insieme. Lo sviluppo economico, se non è impostato con un approccio olistico che tenga conto di tutti, non va a vantaggio di tutti. Non ascoltare il desiderio e la volontà delle comunità locali di impegnarsi e partecipare attivamente alla salvaguardia e miglioramento dei cammini creerebbe danni non solo alla gestione del tracciato, ma anche alla notorietà e qualità generale del tracciato. Allo stesso tempo favorire lo scambio interculturale tra pellegrini/camminatori e residenti può portare un arricchimento sociale, dato dal confronto e dall'interesse dei turisti per la cultura locale, il quale favorisce la conservazione dei costumi, delle tradizioni e anche del patrimonio culturale. Nel caso dei cammini la misurazione della dimensione sociale del turismo lento può divenire sfuggente, nel senso che le ricadute legate alla presenza dei cammini possono essere analizzate soprattutto relativamente ai valori e alle risorse di tipo intangibile e legate alla cultura e alla storia del territorio coinvolto. Dall'esperienza maturata sul campo e dal costante ascolto dei soggetti del settore socioeconomico (consorzi turistici, associazioni e istituzioni civili e religiose, ecc.) si osserva che la Via di Francesco è in grado di creare ricadute positive sui seguenti ambiti:

- Rigenerazione dei piccoli borghi fuori dalle principali rotte turistiche;
- Recupero e conversione del patrimonio culturale e architettonico, civile e religioso;
- Promozione e commercializzazione dei prodotti locali, favorendo l'integrazione del reddito delle comunità rurali;
- Nascita di nuove forme di occupazione;
- Promozione di stili di vita salutari, legati alla riscoperta dei sentieri e degli itinerari a piedi in Umbria;

- Impulso dell'aggregazione sociale nei centri abitati e risveglio dell'orgoglio e dell'identità locale.

Tra le implicazioni sociali dei cammini occorre citare il fatto che la Via diventa occasione di innovazione sociale e di cambiamento culturale. A questo riguardo occorre citare il progetto per rendere accessibile a tutti il cammino sulla Via di Francesco. Il progetto nasce da un'idea dell'associazione Free Wheels Onlus. Il progetto ha come obiettivo di fornire a tutti strumenti informativi, conoscenze tecniche, supporto morale per stimolare tutte le persone, anche quelle con esigenze specifiche, ad affrontare l'esperienza del turismo a piedi o in bicicletta in Italia, del pellegrinaggio nei luoghi toccati da San Francesco, da Firenze ad Assisi, lungo il famoso cammino del Santo. Il tutto sfruttando le tecnologie più innovative.¹⁹

Si evidenzia che dall'indagine sui cammini svolta da Terre di Mezzo: è una minoranza (il 25%) quella che si mette in cammino per motivi religiosi, gli altri annoverano tra le motivazioni “per fare trekking” (52%), “per stare nella natura” (50%) o “per scoprire il territorio” (46%). Pochi quelli che affrontano il pellegrinaggio in bici, l'11%. Per dare concretezza alla visione di uno sviluppo sostenibile del turismo, nelle prossime progettualità verranno approfonditi gli indicatori che intendono misurare il complesso rapporto fra l'impatto dell'uomo e l'ambiente naturale e culturale, fra il turista e la comunità ospitante, al fine di gestire in maniera sostenibile l'impatto del turismo sul territorio.

4. Conclusioni

Lo sviluppo e la promozione del percorso sono stati concepiti nel rispetto dell'identità storica e religiosa come un modo per attirare i viaggiatori e turisti fuori dai sentieri battuti invitandoli ad entrare in stretto contatto con i siti del patrimonio culturale sparsi e i piccoli villaggi nelle aree rurali, a beneficio di tutti i soggetti coinvolti. Per i visitatori, fare una vacanza a piedi, in bicicletta o a cavallo consente loro di ricaricarsi mentalmente e fisicamente, alla scoperta di splendidi paesaggi e importanti siti culturali. Per i villaggi e le comunità dell'Umbria, la Via fornisce una nuova fonte di reddito e un nuovo modo per risvegliare l'orgoglio e l'identità locale. Per la Regione, la Via consente di valorizzare il patrimonio culturale (tangibile e intangibile) e naturale, incoraggiando al contempo un turismo sostenibile e inclusivo. Un ulteriore vantaggio è stato quello di promuovere una governance innovativa e partecipativa del tracciato fisico e dei beni del patrimonio culturale e naturale, con le parti interessate del settore pubblico e privato e con gli attori delle organizzazioni della

¹⁹ <https://www.freewheelsonlus.com/>

società civile. Oggi l'Italia e l'Umbria hanno scoperto questa forma di viaggio lento e sostenibile, in grado di creare benessere sia per il camminatore che per le comunità che lo ospitano. Il coinvolgimento dell'intero ecosistema territoriale, formato dalle comunità e dalle associazioni, dalle imprese e dagli enti, dalle Università e dai centri di ricerca è la condizione essenziale per uno sviluppo dei cammini in Umbria.

Come ben sa chi cammina, *caminante, no hay camino, se hace camino al andar* (Antonio Machado). L'auspicio, che deve essere anche impegno, è di proseguire insieme il cammino verso la realizzazione di questa forma di turismo lento. Occorre lavorare insieme perché la cultura e l'economia sostenibile legata ai cammini possano sempre più diffondersi in Umbria e in Italia. Per fare questo sarà necessario identificare nuovi indicatori per monitorare e valutare i benefici economici, sociali e ambientali dei cammini sul territorio, allo scopo di fornire gli strumenti per pianificare lo sviluppo sostenibile del turismo in Umbria.

Riccardo Starnotti

IL CAMMINO DI DANTE IN CASENTINO.
ALLA SCOPERTA DELLA VALLE DELLA *COMMEDIA*

In queste pagine, nella mia qualità di inventore e promotore del Cammino di Dante in Casentino (fig. 1), vorrei esporre come nel cuore della Toscana, nella sua terra ricca di storia, cultura e paesaggi incantevoli, sia nascosto un tesoro per gli appassionati di escursionismo e spiritualità. Si tratta, appunto, del Cammino di Dante in Casentino, un percorso emozionante e affascinante che si snoda per 377 chilometri, diviso in 19 tappe, partendo dalla magnifica Firenze e terminando presso il maestoso Castello di Poppi.

Il Cammino di Dante in Casentino è un viaggio che attinge alla ricchezza letteraria della *Divina Commedia*. Ogni tappa di questo itinerario è associata a un passaggio specifico del poema sacro, rendendo questo percorso un autentico viaggio nella storia e nell'arte letteraria.

La partenza avviene da Firenze, città dove è nato il poeta, ma che anche lo ha esiliato. Nella culla del Rinascimento italiano si trova il primo luogo sacro del Cammino: San Miniato al Monte, dove si ritirano le credenziali. Questa affascinante basilica, situata su una collina che domina la città, offre una vista spettacolare sulla Firenze sottostante. Qui, si può sentire l'aura di spiritualità che ha ispirato Dante nei suoi scritti.

Proseguendo lungo il cammino, si attraversa la suggestiva Abbazia di Val-lombrosa, fondata nel XII secolo dai monaci di San Giovanni Gualberto. Immersa in una foresta secolare, questa abbazia è un'oasi di pace e contemplazione, che offre un rifugio agli escursionisti in cerca di serenità.

La tappa successiva è rappresentata dall'Eremo e dal Monastero di Camaldoli, situati all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Questo luogo affascinante fondato da San Romualdo è legato alla tradizione dei monaci camaldolesi, che hanno dedicato la loro vita alla meditazione e alla preghiera. Qui, i pellegrini possono immergersi nella spiritualità e nell'armonia della natura circostante.

Il percorso prosegue verso il Santuario della Verna, un luogo sacro per la cristianità, poiché è il luogo in cui, secondo la tradizione, San Francesco ricevette le stimmate. La suggestiva e isolata posizione di questo santuario offre una vista mozzafiato sui monti circostanti e permette ai pellegrini di riflettere e meditare in un'atmosfera di profonda spiritualità. Durante il Cammino di Dante in Casentino, i pellegrini avranno la possibilità di sperimentare la magia di questi luoghi sacri, immergendosi nelle atmosfere che hanno ispirato Dante nel suo viaggio immaginario attraverso l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso.

Questo cammino può essere affrontato a piedi, ma offre anche la possibilità di essere percorso a cavallo o in bicicletta, consentendo a ciascun pellegrino di vivere l'esperienza in modo personalizzato, a proprio ritmo.

Le tappe del Cammino di Dante in Casentino offrono non solo l'opportunità di scoprire la bellezza naturale e artistica della Toscana, ma anche di intraprendere un viaggio interiore, alla ricerca di se stessi e della propria spiritualità. Sperimentare queste antiche tradizioni e attraversare questi luoghi di fede è un modo unico per connettersi con la storia e con sé.

Mentre si attraversano i borghi medievali, i boschi secolari e i paesaggi splendidi del Casentino, i pellegrini si immergeranno nella cultura toscana a 360 gradi, assaporando la deliziosa cucina locale e facendo tappa in accoglienti agriturismi e rifugi.

Il Cammino di Dante in Casentino è un'esperienza che resta impressa nell'anima, una vera e propria fucina di emozioni e scoperte, in cui storia, arte, natura e spiritualità si fondono in un connubio perfetto. Un'opportunità unica per ritrovare il proprio equilibrio interiore, lasciandosi affascinare dalla magia senza tempo della Toscana.

All'arrivo al Castello di Poppi, dopo aver svolto il Cammino nella sua totalità o anche solo in una parte ridotta, è possibile ritirare "La Divina": la pergamena finale che certifica lo svolgimento del Cammino.

1. Finalità

L'associazione culturale *Amici di Dante in Casentino*, nella persona del presidente Riccardo Starnotti, propone la creazione e lo sviluppo del progetto "Il Cammino di Dante in Casentino", di seguito denominato Il Cammino.

Il Cammino si propone la rivisitazione della Valle del Casentino attraverso lo sguardo del Poeta pellegrino Dante Alighieri.

L'obiettivo è quello di portare sempre più persone a riscoprire le meraviglie del Casentino seguendo le orme del Padre della lingua italiana durante i primi anni dell'esilio, visitando quei luoghi e quei paesaggi che uniti alle vicende ed ai personaggi della valle hanno ispirato la *Divina Commedia*.

Il Cammino ha come fine quello di far riscoprire la prima valle dell'Arno tramite un percorso di rinascita e consapevolezza, da svolgere in maniera *slow*, che permetta ad ogni pellegrino o, meglio, ad ogni "VianDante", di riscoprire se stesso e la Valle dal punto di vista naturale, letterario, spirituale, culturale e artistico.

Gli altri elementi fondanti che caratterizzano Il Cammino sono la riscoperta delle antiche tradizioni di arti e mestieri, della cultura culinaria ed enogastronomica che contraddistinguono la valle casentinese.

I VianDanti, che avranno come mappa ideale la stessa *Divina Commedia*, potranno così intraprendere la riscoperta e la visita dei luoghi danteschi presenti in Casentino, unendo passo dopo passo la geografia del territorio con la Geografia Dantesca presente nell'Opera.

Una delle finalità specifiche del Cammino di Dante in Casentino è quella di creare un percorso interdisciplinare che, attraverso l'esperienza diretta, permetta ad ogni persona di poter riscoprire la bellezza di un cammino di pace dal significato profondo: Il Cammino del Poeta.

Il progetto permetterà di realizzare, sia a piedi sia con altre modalità, da soli o in compagnia, un percorso interiore ed esteriore che porti all'arricchimento del VianDante nella totalità della persona.

2. Manifesto del Cammino di Dante in Casentino

Il seguente scritto attesta quali sono le finalità e gli intenti che muovono alla creazione, sviluppo e manutenzione del Cammino di Dante in Casentino.

Il Manifesto nasce dalla volontà, dalle idee e progetti dell'associazione culturale Amci di Dante in Casentino.

I punti fondamentali che perseguiamo sono i seguenti:

1. Sviluppare e creare insieme, congiuntamente con tutti i soggetti interessati, il Cammino di Dante in Casentino, un cammino evocativo, ad anello, che tocchi tutti i luoghi di memoria dantesca presenti in Casentino, dove il Poeta è passato e ha vissuto durante i primi anni dell'esilio; rivisitare quindi paesaggi e luoghi che hanno ispirato l'Opera e sono citati nella *Divina Commedia*.

2. Il Cammino di Dante in Casentino si svilupperà in svariate tappe che i VianDanti potranno decidere di percorrere secondo le modalità che preferiscono: a piedi, a cavallo, in bici ecc. nel ricordo del Padre della lingua italiana, e visitando i luoghi dove il Poeta pellegrino, durante l'esilio, ha tratto ispirazione per comporre "il poema sacro al quale han posto mano e cielo e terra".

3. Il Cammino di Dante in Casentino ha come fine anche quello di far riscoprire la prima Valle dell'Arno e creare un circuito virtuoso per tutti coloro che vorranno riscoprire il Casentino nel nome di Dante.

4. Il Cammino di Dante in Casentino è un nuovo cammino che intende unire due valori: la ricerca di cultura e poesia e la pratica del trekking attraverso territori e paesaggi immersi nella natura, ricchi di storia e bellezza. Sarà questa l'occasione per godere della riscoperta dei mestieri tradizionali, delle antiche arti e dell'enogastronomia tipica di questa splendida Valle.

5. Il Cammino di Dante in Casentino nasce e si sviluppa come un Cammino di Pace, interiore ed esteriore per ogni VianDante che decida di mettersi in cammino.

6. Il Cammino di Dante in Casentino è un percorso fisico e didattico interdisciplinare che, durante la sua realizzazione e il suo svolgimento, attraverso l'esperienza diretta, tende all'unione della Geografia del Territorio con la Geografia Dantesca e unisce quindi aspetti come Letteratura e Natura, Arte e Territorio, Cultura e Poesia, Cucina e Mestieri.

Durante il Cammino, che sia per mezzo del dialogo o del silenzio, il fine ultimo risulta quello di cercare quella crescita interiore ed esteriore che permetta la riscoperta e la rinascita della relazione e della dimensione umana tra le persone.



Fig. 1: Riccardo Starnotti, vestito da Dante nelle foreste del Casentino (foto dell'autore)

3. Logo e simbolo del Cammino di Dante in Casentino



Il logo simbolo del Cammino di Dante in Casentino da apporre nella cartellonistica e pannelistica è quello a fianco.

Di seguito la spiegazione della simbologia racchiusa nell'immagine:

- Il Logo rappresenta il profilo del Sommo Poeta all'interno di una cornice circolare con la scritta "Il Cammino di Dante in Casentino", e questo a significare che si tratta di un cammino ad anello che partirà da Firenze, città

che ha dato i natali al Poeta, ma che anche lo ha esiliato: e poi toccherà tutti i Comuni del Casentino dove è passato il Poeta pellegrino;

- I tre colori presenti sono quelli della Bandiera Italiana e sono stati scelti appositamente per far risaltare il concetto che il Sommo Poeta Dante Alighieri è il Padre della Lingua Italiana;

- 11 sono le foglie della corona d'alloro a significare l'endecasillabo, metro del verso con cui Dante ha scritto la *Divina Commedia*;

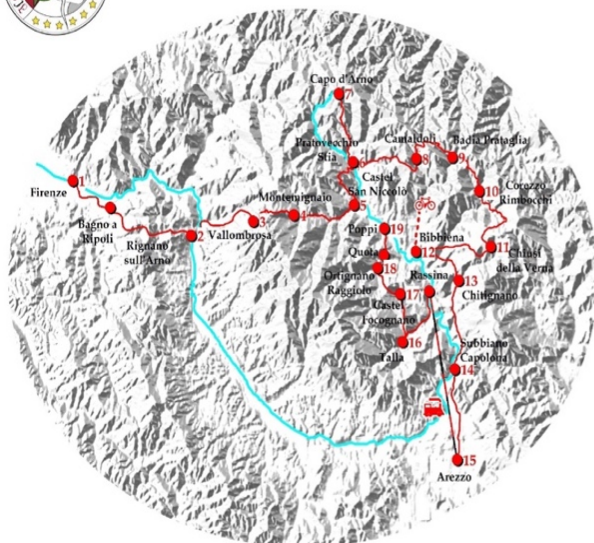
- Sono presenti 6 stelle divise in due parti di 3 stelle ciascuna, in primo luogo a significare l'importanza delle stelle nell'opera dantesca (Inferno, Purgatorio e Paradiso terminano con la parola: Stelle); si tratta poi anche di un riferimento alle terzine che si sviluppano incatenate progressivamente nella *Divina Commedia*. Le stelle sono divise in due parti a significare anche che il "Cammino di Dante in Casentino", essendo ad anello, si può percorrere nelle due direzioni.

4. Immagine delle tappe del Cammino di Dante in Casentino

Riteniamo utile, per concludere, riportare qui di seguito la mappa con le 19 tappe del Cammino:



Il Cammino di Dante in Casentino



Tappe

- 1 Firenze **PARTENZA**
- 2 B.no a Ripoli-Rignano sull'Arno
- 3 Vallombrosa
- 4 Montemignao
- 5 Castel San Niccolò
- 6 Pratovecchio Stia
- 7 Capo d'Arno
- 8 Camaldoli
- 9 Badia Prataglia
- 10 Corezzo Rimbocchi
- 11 Chiusi della Verna
- 12 Bibbiena
- 13 Chitignano
- 14 Subbiano-Capolona
- 15 Arezzo
- 16 Talla
- 17 Castel Focognano
- 18 Ortignano Raggiolo
- 19 Poppi **ARRIVO**

Oliviero Resta

IL CAMMINO DI DANTE

Nella primavera del 2012 il noto giornalista ravennate Pietro Barberini, parlando con Giordano Bezzi, disse: «Sai che Dante, quando andava verso la Toscana, passava sull'argine del fiume Montone?».

Giordano, incuriosito, decise di percorrere quello stesso argine alla ricerca di un percorso storico-culturale che riscoprisse i passi del Sommo Poeta. Dopo cinque anni di lavoro e ricerca nelle biblioteche del territorio, riuscì a definire un itinerario che partiva da Ravenna e arrivava a Firenze, attraverso una strada storica fiorentina situata nella valle del Lamone, passando per i castelli del Casentino e raggiungendo i castelli dei conti Guidi situati nella valle del Montone.

Il 2 maggio del 2014 venne ufficialmente registrato il marchio de “Il cammino dantesco”, con alle spalle un'associazione culturale di cui facevano parte Giordano Bezzi come presidente e Fabrizio Fantini, Andrea Manzoli, Anna Mastrogioseppe e lo stesso Pietro Barberini come consiglieri. Il 28 novembre del 2022 la denominazione associativa è divenuta “Il Cammino di Dante APS”.

Il Cammino ha una lunghezza totale di 400 km circa ed è diviso in 20 tappe variabili da 15 km a 25 km. I soci dell'associazione si sono occupati di creare la segnaletica: loghi adesivi di diametro 7 cm (fig. 1) e frecce in legno con la sigla “CD” marchiata a fuoco. A seguito di alcuni atti di vandalismo, è stata creata anche un'applicazione per cellulare che contenesse le indicazioni e le mappe utili.



Fig. 1: Un logo adesivo
(foto dell'autore)

Il percorso parte dalla Tomba di Dante a Ravenna e dopo 2,5 km porta al rivale del fiume Montone. Si percorre l'argine fino alla via Emilia, per arrivare alla torre medievale di Oriolo dei Fichi e poi a Brisighella, altro meraviglioso borgo medievale. L'itinerario giunge poi a Marradi, patria di Dino Campana, e all'Eremo di Gamogna, fondato da San Pier Damiani nel 1053. Nel frattempo, si passa accanto alla cascata dell'Acquacheta (fig. 2), citata da Dante stesso nel XVI canto dell'*Inferno*. Le altre tappe annoverano San Benedetto in Alpe, San Godenzo, dove l'8 giugno del 1302 Dante incontrò i Ghibellini, Dicomano, Pontassieve e infine Firenze. Il punto d'arrivo ufficiale e simbolico è la Casa di Dante.

Sulla strada del ritorno non si può rinunciare alla visita del castello di Poppi, del castello di Porciano e della Pieve di Romena. Il percorso, in seguito, risale il monte Falco e la Campigna attraverso le Foreste Casentinesi, per poi scendere verso Premilcuore e Portico di Romagna, sede di una casa "Portinari". L'itinerario prosegue verso Dovadola, con la rocca dei conti Guidi e della famiglia Ordelaffi, e giunge a Forlì e, infine, a Ravenna.



Fig. 2: La cascata dell'Acquacheta
(foto dell'autore)

Chi termina l'intero Cammino e recita a memoria almeno tre terzine della *Divina Commedia* riceve "La Dantesca", una pergamena ufficiale che certifica la conclusione del viaggio.

Tra i ringraziamenti dovuti figurano quelli al Prof. Emilio Pasquini, grande sostenitore e amico del Cammino di Dante, e quelli al Prof. Giuseppe Ledda.

Nel corso degli anni abbiamo collaborato con molte realtà e portato avanti tante iniziative. Nel 2021, in particolare, il Ministero della cultura ci ha riconosciuto dei finanziamenti che ci hanno permesso di realizzare *Le 7 Meraviglie di Dante*, un evento portato al pubblico in occasione del 700esimo anniversario della morte del poeta.

Il cammino è stato implementato dalle avventure dei pellegrini che colorano questo cammino con storie d'altri tempi. Ne trascivo un paio. Ad Emanuela Tomaselli chiedo per esempio quanti cammini ha percorso. Ecco la sua risposta:

Sinceramente, ormai, faccio un po' fatica ad elencarli.

Tutti belli, coinvolgenti, ognuno con la sua bellezza, la sua gente generosa, la sua magia, il suo sudore e fatica.

Nessuno è meno di un altro, ma uno su tutti è rimasto dentro il mio cuore: è rimasta intatta la fatica, la bellezza, la magia, la bella gente generosa incontrata.

Nei giorni scorsi (ed è il secondo esempio che vorrei condividere) ricevo questa mail:

Stiamo organizzando una Reunion di chi ha percorso il Cammino di Dante 1-2-3: deciso: noi ci saremo.

L'idea di rivedere quelle montagne, incontrare Oliviero (grande condottiero di questo cammino) e qualche altro viandante che avevo seguito su Facebook, il tutto condito da un programma interessante sotto ogni punto di vista (culturale, sportivo, gastronomico) ci entusiasma.

Non aspettiamo il sabato per partire, ma figurati venerdì sera eccoci a casa di Monica, anzi, al giardino di Arianna.

Luogo di accoglienza per i pellegrini del cammino e anche per semplici turisti.

Non conoscevo Monica, ma la sua gioviale accoglienza mi fa sentire subito bene.

Un saluto ad Oliviero (e dopo le tante parole) piazziamo la tenda, qui in mezzo ai boschi, nel silenzio più assoluto, dove le stelle le puoi contare, sarà la nostra camera per le prossime due notti. La serata sarà un turbinio di sorprese: la cena a Ca di Stelle, dove Enrico e Angela hanno preparato una cena strepitosa, l'incontro con Gloria e il marito Roberto, da Bologna, Patrizia da Livorno, Simone e Sevyłai da San Miniato.

Racconti, racconti, poco alla volta le parole diventano racconti di aver vissuto questa esperienza in comune, ma non solo.

Poi Enrico, grande appassionato di stelle e pianeti, ci accompagna poco lontano da lì e con il suo grandissimo cannocchiale, ci svela alcuni misteri del cielo! guardate

quel puntino lassù che corre veloce: è Samantha Cristoforetti che sta facendo il giro della terra, impiega un'ora e mezzo, volendo possiamo vederla ancora passare sulle nostre teste, concludiamo la serata con il naso all'insù.

Caspita ma è tardissimo, la tenda ci aspetta! Silenzio, pace, niente musica, tv, macchine. Questo accoglie il nostro risveglio.

Oggi arrivano altri compagni di viaggio: Daniela da Piangipane e Monica da Russi. Alessia da Bassano del Grappa. Aldo da Firenze. Gianni e Antonella da Porretta Terme. Roberto da Casalecchio di Reno. Rovenò (nome enigmatico) da Calderara di Reno. Arrivano alla spicciolata, ed è normale salutarsi, prendere una sedia, sedersi e parlare. Siamo arrivati tutti fin qui, per questo, conoscersi, non essere più un qualcuno di astratto.

«Ragazzi andiamo», Monica ci sprona ad alzarci per andare a visitare una piccola chiesa immersa nel bosco, dove un gruppo di volontari sta cercando di recuperare quel luogo per loro carico di significato, e farlo rivivere.

Un'ora di cammino tra castagni secolari ed eccoci alla Presiola.

Il pranzo al sacco offerto dagli amici della Presiola, tante chiacchiere e voglia di raccontarsi. Nessuno ha voglia di andarsene da qui, sembra che ognuno di noi abbia necessità di questo momento, di questa pace, di questa serenità. Sulla via del ritorno, il caldo del pomeriggio è insopportabile. Anche se siamo nel bosco, la salita è difficile da affrontare, la fatica rallenta i nostri passi e spegne le nostre parole. Il giardino di Arianna, è lì che ci aspetta, immerso nel suo silenzio, ci rigenera dalla fatica (anche una bella doccia) questo sarà un sabato sera davvero speciale: Oliviero, Monica, Enrico ed Angela, hanno preparato un grande evento: ascolto di musica e letture dantesche lette da Silvia e Marco, giovani artisti che amano il sommo poeta.

Sevylai ci emoziona con la sua voce, mentre canta opere di musica classica. Cena con piatti toscò emiliani serviti con raffinatezza e grande passione. Mi emoziono davanti a tanta bellezza, a tanta passione. Tutto questo fatto per noi, noi pellegrini del Cammino di Dante. Come sempre accade davanti ad una tavola imbandita, le parole diventano risate, diventano confidenze, diventano leggere e tutto si amalgama con la gioia di essere lì!

Enrico ci regala un ultimo sguardo al cielo. Ascoltando le sue parole ancora una volta, finiamo la serata con il naso all'insù, consapevoli di aver vissuto un qualcosa di unico, irripetibile. Raggiunta la tenda, ci vuol poco a chiudere gli occhi e dormire.

Giornata piena oggi, giornata di emozioni intense. Ecco arrivato l'ultimo giorno insieme. Mentre Monica prepara la colazione per tutti, noi riprendiamo i discorsi interrotti.

Il cammino lascia spazio alle nostre vite. I nostri discorsi diventano confidenze, diventano curiosità su luoghi dove vivi. Le ore passano, le tende bisogna smontarle, ma le parole sono sempre lì e non vogliono smettere. Ultima camminata insieme verso Ca Malanca, Museo della Resistenza dove oggi ci saranno alcuni eventi legati a quel luogo.

Ora tutto è pronto per il ritorno: la tenda e gli zaini riposti nel baule della macchina, gli scarponi no, abbiamo ancora un po' di sentiero da calpestare. Lo stesso calpestato lo scorso anno. «Ecco ora sì, lo riconosco questo sentiero, sì qui siamo

sbucati dal bosco, e qui abbiamo ripreso il sentiero che rientrava nel bosco, pranzo al sacco a Ca Malanca, ascoltiamo le parole piene di passione raccontate dai protagonisti e poi, via.

Dobbiamo tornare a casa.

Ciao a tutti, grazie della vostra compagnia, della vostra bellezza.

Percorro a ritroso il sentiero fatto in mattinata, rifletto sul vissuto di questi 2 giorni. Ho fatto tanti cammini, tutti belli, speciali, ognuno indimenticabile, inconfondibile. Ricordo di aver fatto molta fatica a lasciarlo andare, Il Cammino di Dante.

Era rimasto dentro come un grande amore che sapevi di dover lasciare. Ecco, le persone conosciute, le emozioni vissute, la serenità vissuta in questi due giorni, hanno risvegliato questo amore. Avrò ancora qualcosa di bello che mi accompagnerà nei miei futuri passi in qualche cammino. Grazie a tutti voi che avete condiviso queste giornate.

Emanuela e Beppe

Vi ho voluto rendere partecipi delle emozioni che i pellegrini e solo i pellegrini riescono a vivere e a trasmettere in questo Cammino, soprattutto qui dove si respira Dante. Del resto, tutte le informazioni sul Cammino, le sue tappe e così via sono ampiamente presenti e reperibili sul nostro sito internet cui rimando: ilcamminodidante.it.

Francesca Fantozzi

UMBRIA PARADISO DI DANTE

Con grande piacere ho aderito, in qualità di presidente dell'Associazione Operatori del Parco del Monte Cucco, all'invito del Prof. Giovanni Capecchi, che ringrazio, a partecipare al Convegno "Turismi Danteschi. Itinerari, esperienze, progetti", organizzato dal Centro per il turismo letterario TULE dell'Università per Stranieri di Perugia, il 28 e 29 marzo 2023.

Premetto che questo scritto non ha la pretesa di essere esaustivo dell'argomento, ma vuole fornire uno spunto di lettura e scoperta del tema "Umbria-Dante", ed invita ad ulteriori approfondimenti.

amor mi mosse, che mi fa parlare.
(*Inf.* II 72)

È per amore del Divino Poeta che nasce questo progetto che si origina dal desiderio di creare un percorso lungo il fiume Chiascio (fig. 1): «l'acqua che discende / del colle eletto dal beato Ubaldo», che si getta nel Tevere, dopo aver lambito, lungo il suo percorso, diversi Comuni: da Gubbio a Torgiano.

Nel creare un percorso sulle tracce di Dante nel 700° della ricorrenza della sua morte, ci sembrava giusto includere anche tutti i Comuni che possiedono opere d'arte, manoscritti e che hanno dato i natali a personaggi illustri nominati o conosciuti da Dante.

"Umbria Paradiso di Dante" (fig. 2) consiste in un itinerario che si dipana fra 31 Comuni umbri. Ideato da Francesca Fantozzi e proposto in collaborazione con l'Associazione degli Operatori del Parco del Monte Cucco, è nato per valorizzare il patrimonio "dantesco" in Umbria. Ispirandosi alla struttura della *Divina Commedia*, l'itinerario è organizzato in cerchi, così da permettere al turista-vianDante di "assaporare" lentamente il territorio: arte, storia, cultura, personaggi, enogastronomia e la magnifica natura, lasciando scegliere al turista, a seconda delle sue possibilità, in che modo muoversi, e proponendo dei tratti di cammino per chi ama il trekking. È davvero straordinario il piacere della scoperta di tante opere e storie che sono state ritrovate e valorizzate dai Comuni che hanno aderito all'iniziativa.

Il titolo si deve al fatto che in Umbria sono nati i Santi più importanti al mondo, che Dante elogia nella terza Cantica, a partire da San Francesco e San Benedetto.

E proprio ripercorrendo il cammino di San Francesco, partendo da La Verna, in Casentino, luogo nei pressi del quale si incrociano il Cammino di

Dante Ravenna-Firenze e il Cammino di Dante in Casentino, iniziamo la nostra trattazione:

nel crudo sasso intra Tevero e Arno
da Cristo prese l'ultimo sigillo,
che le sue membra due anni portarno.
(*Par.* XI 106-108)

1° CERCHIO (Citerna, Città di Castello, Pietralunga)

Citerna. La prima tappa della Via di Francesco in Umbria (la terza del Sentiero) è Citerna, piccolissimo borgo ma dai grandi fasti raggiunti quando diviene Signoria della famiglia Vitelli di Città di Castello.

Nella Chiesa di San Francesco sono presenti affreschi di Luca Signorelli, Pomarancio e Raffaellino del Colle, solo per citare i più noti.

Nel Piccolo Museo di Fighille è presente un'opera di Larysa Sukova a tema dantesco.

Città di Castello. Città di Castello, cittadina ricca di storia e arte. È la quarta tappa della Via di Francesco.

Plinio il Giovane aveva una villa in questa cittadina. La Pinacoteca è il secondo museo umbro, ospita capolavori di Luca Signorelli, Raffaello Sanzio, Domenico Ghirlandaio.

Palazzo Albizzini insieme all'antico Essiccatoio di tabacchi, ospita la più cospicua e organica collezione di opere di Alberto Burri, nato a Città di Castello il 12 marzo 1915.

Secondo la *Legenda Maior*, «a Città di Castello una donna era posseduta da uno spirito maligno e furioso: appena San Francesco glielo ebbe ingiunto per obbedienza, il demonio fuggì, pieno di sdegno, lasciando libera nell'anima e nel corpo la povera ossessa» (San Bonaventura da Bagnoregio, *Legenda Maior, vita di San Francesco d'Assisi*, cap. XII, 1219).

Pietralunga. Piccolo borgo che in epoca romana ebbe un periodo molto florido, Pietralunga può vantarsi di essere citata da Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historia* (cap. III, 14, 112-113).

È la quinta tappa del sentiero francescano che prosegue verso sud, raggiungendo Gubbio, Valfabbrica e Assisi.



Fig. 1: Il fiume Chiascio
(foto dell'autrice)



Fig. 2: Umbria Paradiso di Dante
(realizzazione dell'autrice)



Fig. 3: Gubbio, vista panoramica
(foto dell'autrice)



Fig. 4: San Francesco e il lupo, Gubbio
(foto dell'autrice)

2° CERCHIO (Gubbio, Scheggia e Pascelupo, Costacciaro, Fossato di Vico, Sigillo, Gualdo Tadino e Abbazia di Fonte Avellana, Valfabbrica)

Gubbio (fig. 3). Nell'XI canto del *Paradiso* Dante celebra San Francesco (fig. 4), iniziando con una meravigliosa descrizione geografica:

Intra Tupino e l'acqua che discende
del colle eletto dal beato Ubaldo,
fertile costa d'alto monte pende,
onde Perugia sente freddo e caldo
da Porta Sole; e di rietro le piange
per grave giogo Nocera con Gualdo.
(*Par.* XI 43-48)

La «fertile costa», dove sorge Assisi, che ha dato i natali a San Francesco, è il Monte Subasio che Dante descrive delimitato dal fiume Topino (che si origina nei pressi di Nocera Umbra) e dal fiume Chiascio, che nasce dal «colle eletto dal beato Ubaldo», patrono della Città per aver convinto l'imperatore Barbarossa a risparmiarla con la sua straordinaria abilità oratoria. Sulla sommità del Colle Ingino sorge la Basilica di sant'Ubaldo; fra i personaggi presenti nelle magnifiche vetrate dell'abside troviamo anche Dante.

A Gubbio è nato Cante Gabrielli, podestà di Firenze che comminò la prima condanna a Dante. Qui troviamo diversi luoghi riconducibili alla *Commedia*. La chiesa di San Francesco, imponente esempio di architettura gotica, è costruita sul fondaco degli Spadalonga, i tessitori che hanno donato a Francesco il saio che indossò in segno di umiltà per il resto dei suoi giorni. Qui si svilupperà la prima comunità francescana di Gubbio.

Nell'antica Biblioteca Sperelliana è presente un'opera unica di Alessandro Sartori: una *Divina Commedia* stampata in caratteri mobili (poi distrutti), su dieci fogli di carta di cotone, della grandezza di un metro quadrato ciascuno. I pannelli sono esposti in teche create dai maestri ebanisti di Gubbio, illustrati dal grande artista Cecco Bonanotte in rosso (*Inferno*), in argento (*Purgatorio*) e in oro (*Paradiso*).

Personaggio di notevole importanza è Oderisi da Gubbio, famoso miniaturista (1240-1299) collocato da Dante nel *Purgatorio*, fra i Superbi:

«Oh!», diss'io lui, «non se' tu Oderisi,
l'onor d'Agobbio e l'onor di quell'arte
ch'alluminar chiamata è in Parisi?»
(*Purg.* XI 79-81)

Si narra che Dante, sia stato ospite nel Castello di Colmollaro, nei dintorni di Gubbio, come precettore del figlio di Bosone Raffaelli. Gubbio è la sesta tappa della Via di Francesco.

Il fiume Chiascio si origina sul versante est del colle eletto di Gubbio e scendendo, lambisce i territori di Scheggia, Costacciaro, Sigillo e Fossato di Vico ove gira in direzione di Valfabbrica.

Costacciaro. Il piccolo borgo di Costacciaro, di origine romana, è un castello fortificato del confine meridionale del ducato dei Montefeltro che vi soggiornavano quando andavano a caccia sul Monte Cucco.

Qui è nato Nallo de' Guelfoni che ricoprì la carica di Capitano del Popolo nel 1302 a Firenze, negli anni in cui fu comminata la prima condanna a Dante e successivamente divenne Podestà della città.

Fossato di Vico. Interessante il rocambolesco ritrovamento nel Comune di Fossato di Vico di alcuni frammenti della *Divina Commedia*, nella copertina di un registro notarile del 1500. La copertina era costituita, come usanza dell'epoca, da una stratificazione di fogli incollati fra loro, che apparivano sfaldati; nel separarli sono apparsi frammenti manoscritti di alcuni canti del *Paradiso*. Dopo accurate analisi la Sovrintendenza ai Beni Archivistici ha datato le pergamene (pelli di capretto nero) al 1350 circa. La *Divina Commedia* è stata per diversi secoli un libro "all'indice" e possederne copie poteva essere molto pericoloso, non sarebbe dunque peregrina l'ipotesi che siano stati nascosti in tal modo. Attualmente restaurati, sono esposti nell'Antiquarium della cittadina.

Gualdo Tadino. L'ipotesi della presenza di Dante in Umbria è avvalorata, fra le altre cose, dalle descrizioni geografiche e climatiche minuziose presenti nella *Commedia*. Il poeta fa notare come il Monte Subasio, faccia ombra a Nocera Umbra e a Gualdo Tadino che "piangono" per tale "grave giogo". Il clima, in questi luoghi, è infatti piuttosto piovoso ancor'oggi.

Gualdo Tadino è dominata dalla Rocca Flea, primo castello fortificato da Federico II, che ospita l'esposizione di piatti da pompa, creati in occasione del 600° della morte di Dante dal famoso ceramista "a lustro" gualdese Alfredo Santarelli (1957), che ritraggono scene della *Divina Commedia*.

La storia si intreccia con la leggenda che vede Dante ospite dell'Abbazia di Fonte Avellana (oggi nelle Marche, ma fino a pochi anni fa appartenente alla Diocesi di Gubbio), della quale fa una meravigliosa descrizione nel canto XXI del *Paradiso*, quando tesse le lodi di San Pier Damiani che ne fu apprezzato Priore, anch'egli promotore del ritorno alla semplicità dei costumi ecclesiastici e contro la decadenza e la corruzione:

«Tra ' due liti d'Italia surgon sassi,
e non molto distanti a la tua patria,
tanto che ' troni assai suonan più bassi,
e fanno un gibbo che si chiama Catria,
di sotto al quale è consecrato un ermo,
che suole esser disposto a sola latria».
Così ricominciommi il terzo sermo;
e poi, continuando, disse: «Quivi
al servizio di Dio mi fe' sì fermo,
che pur con cibi di liquor d'ulivi
lievemente passava caldi e geli,
contento ne' pensier contemplativi.
(Par. XXI 106-117)

Valfabbrica. Attraversata dal Chiascio, è la settima tappa della Via di Francesco. Dominata da una imponente Torre civica. Nella romanica Chiesa di Santa Maria Assunta fu accolto Francesco fuggito da Assisi. Cenobio benedettino, presenta diversi affreschi, il più bello e più significativo è il *Compianto sul Cristo Morto* del sec. XIII attribuito alla scuola di Cimabue.

3° CERCHIO (Assisi, Nocera Umbra, Bastia Umbra e Perugia)

Assisi. Quale appartenente all'ordine terziario francescano è molto probabile che Dante sia passato da Assisi. Sottolineando la grandezza e l'ammirazione per San Francesco lo paragona al Sole che sorge dal Gange, luce della Chiesa:

Di questa costa, là dov'ella frange
più sua rattezza, nacque al mondo un sole,
come fa questo talvolta di Gange.
Però chi d'esso loco fa parole,
non dica Asceti, ché direbbe corto,
ma Oriente, se proprio dir vuole.
(Par. XI 49-58)

La vita di San Francesco è ben nota e non ci dilungheremo, ci piace ricordare un episodio molto speciale: il suo viaggio in Egitto nel 1219 al seguito della Quinta Crociata. Incontrò il Sultano Malik al-Kāmil. Il sultano incuriosito dalla sua semplicità nel vestire, scalzo e senza armi, non vedeva in lui una minaccia, e così accettò di riceverlo e scoprire cosa lo aveva spinto alla sua presenza. Nonostante la mancanza di dati certi da parte dei biografi e di testi arabi che descrivano l'incontro, le testimonianze esistenti che ne attestano la

storicità sono diverse e provengono da fonti francescane e fonti crociate. Non possiamo sapere con certezza cosa si dissero Francesco e Malik al-Kāmil. Con sicurezza sappiamo solo che il Sultano d'Egitto accolse il poverello d'Assisi e lo rilasciò incolume, fatto di per sé straordinario, visto il periodo di tensione tra musulmani e cristiani.

E poi che, per la sete del martiro,
ne la presenza del Soldan superba
predicò Cristo e li altri che 'l seguirono
(*Par.* XI 100-102)

La cittadina presenta molte antiche Chiese e luoghi sacri legati alla vita del Santo; la più imponente è la Basilica Papale di San Francesco. La cosa più preziosa è certamente il ciclo di affreschi di Giotto, nella vela sovrastante l'altare della Basilica Inferiore, che riprendono molti temi della vita di San Francesco e della *Commedia*. Ricordiamo che Giotto era peraltro amico di Dante. Un famoso ritratto di Dante è quello affrescato da Giotto nel Palazzo del Bargello a Firenze. Dante nomina Giotto nel *Purgatorio*:

Credette Cimabue ne la pittura
tener lo campo, e ora ha Giotto il grido,
sì che la fama di colui è scura.
(*Purg.* XI 94-96)

Bastia Umbra. In occasione del 6° centenario della morte di Dante, alcuni Comuni hanno commissionato opere ad artisti dell'epoca. Nel 1921 Benedetto Crispolti fu incaricato di affrescare la volta della sala del Consiglio di Bastia Umbra. Vi ritrasse Dante in una scena eterea, mentre vola verso tre Santi.

Perugia. Nel Duomo di Perugia si tenne il conclave in cui il 5 luglio 1294 fu eletto Papa Celestino V, al secolo Pier da Morrone (1210-1296), eremita. Dopo qualche esitazione iniziale accettò, venendo poi consacrato vescovo dell'Aquila. In seguito rinunciò alla tiara, soprattutto per le pressioni subite ad opera del cardinal Caetani, che gli succedette il 24 dicembre 1294 col nome di Bonifacio VIII. Celestino fu da lui rinchiuso nel castello di Fumone, dove morì nel maggio 1296. Dante lo pone con ogni probabilità tra gli ignavi dell'Antinferno, indicandolo come «colui / che fece per viltade il gran rifiuto». Il poeta gli rimproverava di aver favorito, con la rinuncia alla dignità pontificia, l'ascesa al Papato dell'odiato Bonifacio VIII, artefice con le sue trame della vittoria dei Neri a Firenze e dell'esilio politico di Dante:

Poscia ch'io v'ebbi alcun riconosciuto,
vidi e conobbi l'ombra di colui
che fece per viltade il gran rifiuto.
(*Inf.* III 58-60)

Nella sala del Nobile Collegio del Cambio sono inoltre presenti affreschi del Perugino, con allegorie delle virtù cardinali e teologali, facilmente riconducibili alla trattazione della *Commedia*.

Nella biblioteca Augusta, che sorge proprio nei pressi di Porta Sole, sono conservati manoscritti danteschi.

4° CERCCHIO (Foligno, Montefalco, Bevagna, Torgiano, Deruta)

Foligno. La prima stampa della *Divina Commedia* è avvenuta a Foligno l'11 aprile del 1472 per opera del prototipografo maguntino Johannes Numeister insieme ad Evangelista Angelini di Trevi e con la preziosa collaborazione dello zecchiere folignate Emiliano Orfini. Viene celebrata ogni anno a Foligno con le Giornate dantesche, solitamente tra aprile e maggio, con conferenze, letture, spettacoli. Ricordiamo che la *Divina Commedia* è fra i libri più letti e tradotti al Mondo. Oggi la cosiddetta edizione Angelica è conservata in Vaticano.

A partire dal 2006, celebri artisti vengono chiamati ogni anno ad illustrare una ristampa anastatica dell'*editio princeps* del 1472, edita dall'Editoriale Campi. È nata così una collezione di opere d'arte unica nel suo genere, esposta a Foligno, presso la Biblioteca comunale, nella mostra *Dante nell'arte contemporanea italiana*. Foligno è, inoltre, attraversata dal fiume Topino che è nominato nel canto XI del *Paradiso*.

Bevagna. Bevagna, borgo medievale fra i più belli dell'Umbria, è famosa per il "mercato delle Gaite", manifestazione con cui si rivive il mondo medievale. Per questo Pupi Avati l'ha scelta per girare il film su Dante del 2022.

Secondo la tradizione, nella campagna bevenate avvenne la Predica agli uccelli, sull'antica strada che congiungeva il castello di Cannara alla città di Mevania (Bevagna) in zona Cantalupo; la pietra della predica è conservata presso la Chiesa di San Francesco in Bevagna. «Andando il Beato Francesco verso Bevagna, predicò a molti uccelli, e quelli esultanti stendevano i colli, protendevano le ali, aprivano i becchi, gli staccavano la tunica, e tutto ciò vedevano i compagni in attesa di lui sulla via»¹. Nel Palazzo Lepri, sede dell'Archivio Storico di Bevagna, è conservato un documento unico ed originale che attesta la presenza di Giotto nel territorio umbro al tempo degli affreschi.

¹ San Bonaventura da Bagnoregio, *Legenda Maior, vita di San Francesco d'Assisi*, XII, 1206, 3.

Torgiano. Torgiano: ultimo borgo attraversato dal fiume Chiascio prima della sua confluenza nel Tevere. Entrambi i fiumi sono citati nella *Divina Commedia*. Sono conservate nel Comune, una *Commedia* illustrata da Gustav Doré del 1860, una curata da Corrado Ricci del 1898 e l'opera letteraria *Dio nel poema di Dante* di Astorre Vasta Baglioni.

Sono state presentate qui tre composizioni musicali dedicate a Dante: *Dante Cavaliere* del Maestro Riccardo Gambacorta, *Dante e Casella* e *Dante e Pia de' Tolomei* del Maestro Alessandro Zucchetti.

Montefalco. Nella Chiesa di San Francesco in Montefalco un prezioso affresco di Benozzo Gozzoli ritrae Dante fra Boccaccio e Petrarca.

Deruta. Cittadina nota per la sua straordinaria tradizione ceramista, Deruta ha celebrato la memoria di Dante in varie occasioni nella storia.

Il Museo Regionale della Ceramica, per i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri ha organizzato un interessante percorso guidato che, partendo dalla lettura di alcuni versi del *Purgatorio*, ha condotto alla riscoperta di alcune opere molto suggestive, tra le quali la targa realizzata nel 1775 da Giovanni Meazzi: composta da due mattonelle su cui sono state rappresentate le anime del *Purgatorio* circondate dalle fiamme e poste in fosse dai profili rocciosi. Descrizione dei purganti:

e vidi spirti per la fiamma andando;
per ch'io guardava a loro e a' miei passi,
compartendo la vista a quando a quando.
(*Purg.* XXV 124-126)

Notevole la Coppa attribuita alla bottega di Giacomo Mancini detto "el Frate", tra i più rappresentativi artisti della tradizione ceramista italiana del Rinascimento. L'opera in stile compendiario raffigura al centro Tisbe, sconvolta alla vista di Piramo suicida dopo essersi trafitto con una spada:

Come al nome di Tisbe aperse il ciglio
Piramo in su la morte, e riguardolla,
allor che 'l gelso diventò vermiglio;
(*Purg.* XXVII 37-39)

5° CERCHIO (Tuoro sul Trasimeno, Magione, Castiglione del Lago, Città della Pieve)

Tuoro sul Trasimeno. L'Isola Maggiore, nel Comune di Tuoro sul Trasimeno, nel 1211 fu scelta da San Francesco per trascorrere la Quaresima in assoluta solitudine e povertà:

Ma perch'io non proceda troppo chiuso,
Francesco e Povertà per questi amanti
prendi oramai nel mio parlar diffuso.
La lor concordia e i lor lieti sembianti,
amore e meraviglia e dolce sguardo
facieno esser cagion di pensier santi;
(Par. XI 73-78)

Magione. A Magione nacque intorno al 1184 Giovanni da Pian del Carpine (antico nome di Magione), entrò nell'ordine francescano nel 1214 e fu tra i frati più vicini a San Francesco. Nel 1245 viene inviato in missione in Mongolia da Gengis Khan su incarico del Papa Innocenzo IV, per cercare di fermarne l'avanzata verso occidente. Di questo viaggio ci resta la sua *Historia Mongalorum quos nos Tartaros appellamos*.

Cittadino onorario di Magione è Ennio Cricco, autore di uno dei più importanti e significativi adattamenti in vernacolo dialettale delle cantiche della *Divina Commedia*, ovvero *Dante perugino*, che sin dalla sua pubblicazione ha rappresentato e continua a rappresentare un ineludibile punto di riferimento dell'identità culturale e sociolinguistica del nostro territorio.

Castiglione del Lago. La Rocca di Castiglione del Lago fu fatta erigere dall'imperatore Federico II di Svevia nei primi decenni del 1200, domina e sorveglia il Lago Trasimeno.

Il fortilizio è stato sovente trasformato: Federico II quasi sicuramente incaricò Elia da Cortona di ricostruirlo. Ascanio della Corgna, esperto in architettura militare, lo rese inattaccabile e per questo motivo famoso in Europa.

Nel 1325 l'architetto Lorenzo Maitani accettò di ristrutturare la rocca. Il complesso fu migliorato e ingrandito nel 1503 dai signori di Perugia Giampaolo Baglioni e Malatesta IV che vi fissarono la residenza estiva.

Il Palazzo ducale, voluto dal marchese di Castiglione del Lago Ascanio della Corgna nel 1563, è in comunicazione con il fortilizio tramite un suggestivo camminamento coperto (con feritoie sul lago) al quale si accede da una porta ubicata nella sala del trono.

Città della Pieve. Città della Pieve, splendida cittadina medievale, in posizione strategica lungo gli itinerari di accesso ai territori papali, è stata insieme

ad Orvieto, luogo di confino per gli esiliati di una o dell'altra fazione fiorentina. Ha dato i natali a Pietro di Cristoforo Vannucci, il Perugino (Città della Pieve, 1448 circa-Fontignano, febbraio 1523), uno dei maggiori pittori del Rinascimento.

Opere del Perugino a Città della Pieve:

- *Adorazione dei Magi* (1504) nell'Oratorio di Santa Maria dei Bianchi;
- *Battesimo di Cristo e Madonna in Gloria e Santi* nella Cattedrale;
- *Deposizione della Croce* nella chiesa di Santa Maria dei Servi;
- *Sant'Antonio Abate tra i santi Marcello e Paolo Eremita* nella chiesa di San Pietro.

6° CERCHIO (Orvieto, Todi, Acquasparta)

Orvieto. Nella Cappella di San Brizio nel Duomo di Orvieto si trova il celeberrimo ritratto di Dante affrescato dal Signorelli insieme a scene tratte dai canti della *Divina Commedia*. Il famoso Pozzo di San Patrizio in passato era chiamato anche "Purgatorio" di San Patrizio.

Una targa apposta sulla facciata della Torre del Moro riporta i versi del VI del *Purgatorio* che citano le famiglie orvietane dei Monaldeschi e dei Filippeschi.

Interessante il ritrovamento di un ritratto di Dante barbuto, una singolare e unica raffigurazione del Sommo Poeta, secondo la descrizione fatta dal Boccaccio nel *Trattatello in laude di Dante*. Il quadro è custodito in Comune nell'ufficio del sindaco di Orvieto.

Acquasparta. Matteo Bentivegna d'Acquasparta nasce nel 1240, figlio cadetto della nobile famiglia, entrò giovanissimo nell'ordine francescano, studiò nelle più prestigiose università dell'epoca, Parigi e Bologna. Nel 1287 divenne Ministro Generale dell'Ordine, fu creato Cardinale nel 1288 da Niccolò IV e ben presto divenne uomo di fiducia del nuovo papa Bonifacio VIII. Ebbe incarichi prestigiosi fra i quali quello di legato pontificio a Firenze per dirimere le controversie fra Cerchi e Donati. È sepolto a Roma nella Basilica dell'Ara-coeli. Dante lo nomina nel canto XII del *Paradiso*, riguardo all'interpretazione della regola francescana:

ma non fia da Casal né d'Acquasparta,
la onde vengon tali a la scrittura,
ch'uno la fugge e altro la coarta.
(*Par.* XII 124-126)

Todi. Meravigliosa cittadina di origine etrusca che vide un grande sviluppo nel Medioevo del quale restano a testimonianza, oltre alle Chiese, i magnifici Palazzi del Popolo dei Priori e del Capitano. Todi dette i natali a Jacopo dei Benedetti, Jacopone da Todi, studioso di alto spessore intellettuale, poeta. Rimasto vedovo, entra nell'ordine dei frati minori. Contemporaneo di Dante, e suo probabile amico, condividevano la stessa visione politica specialmente in opposizione a Bonifacio VIII.

7° CERCHIO (Norcia, Preci, Spoleto, Terni)

Norcia. Frammenti manoscritti trecenteschi e quattrocenteschi di canti della *Divina Commedia* sono presenti in alcuni Archivi comunali; interessantissimi quelli dell'Archivio di Stato di Spoleto, alcuni provenienti anche dal Comune di Norcia. In questa cittadina sui monti Sibillini nacque San Benedetto che Dante ricorda così nel Paradiso:

e la maggiore e la più luculenta
di quelle margherite innanzi fessi,
per far di sé la mia voglia contenta.
Poi dentro a lei udì: «Se tu vedessi
com'io la carità che tra noi arde,
li tuoi concetti sarebbero espressi.
Ma perché tu, aspettando, non tarde
a l'alto fine, io ti farò risposta
pur al pensier, da che sì ti riguarde.
Quel monte a cui Cassino è ne la costa
fu frequentato già in su la cima
da la gente ingannata e mal disposta;
e quel son io che sù vi portai prima
lo nome di colui che 'n terra addusse
la verità che tanto ci soblima;
e tanta grazia sopra me relusse,
ch'io ritrassi le ville circostanti
da l'empio cólto che 'l mondo sedusse.
(*Par.* XXII 28-45)

La Basilica di San Benedetto è il simbolo di Norcia. Il suo profilo rende unica l'omonima piazza, cuore pulsante del borgo. La Basilica sorge su quella che, secondo la tradizione, era la casa natale dei santi Benedetto (patrono d'Europa) e Scolastica, nati nel 480 da una nobile famiglia, come riferisce San Gregorio Magno nei suoi *Dialoghi*.

Una Statua di San Benedetto si trova al centro della piazza ed è dedicata al fondatore dell'Ordine dei Benedettini, eretta in occasione del XIV centenario della nascita. Nell'area della cripta di San Benedetto erano visibili i ruderi di una struttura romana datata intorno al I sec. d.C., un vasto ambiente a pianta quadrangolare con abside. All'inizio della navatella di sinistra si apriva un'absideola che, nella più fedele e mistica tradizione locale, si considera luogo di nascita dei Santi gemelli, decorata da affreschi del secolo XIV, raffiguranti nel tamburo la Madonna in trono col Bambino coronata da angeli tra una Santa e San Sebastiano e, nella lunetta, una Crocifissione.

Nel Monastero di San Benedetto in Monte vive una comunità di monaci benedettini che segue l'antica Regola monastica di San Benedetto. L'antica chiesa di Santa Maria della Misericordia (XVI sec.) è l'unica rimasta in piedi a Norcia dopo il terribile terremoto che ha colpito la città nel 2016.

Il Cammino di San Benedetto è lungo poco più di 300 km, attraverso il cuore verde dell'Italia entra nel Lazio, e lo percorre tutto, fino al suo estremo confine meridionale, ad un soffio dalla Campania. Il Cammino unisce i tre più importanti luoghi benedettini, attraverso carrarecce, sterrate e strade secondarie. Norcia, luogo natale di Benedetto; Subiaco, dove il Santo visse trent'anni e fondò numerosi monasteri; Montecassino, dov'egli trascorse l'ultima parte della vita, e diede compimento alla Regola che di lui porta il nome. Tra le fonti nursine si segnalano gli atti del notaio Lazzaro Fusconi non solo appassionato dantista, ma egli stesso poeta, oggi conservate presso l'Archivio di Stato di Perugia e la Biblioteca Comunale di Spoleto.

Preci. La regola di San Benedetto, nato nella vicinissima Norcia, prescriveva ai monaci di coltivare l'arte chirurgica e la farmacia: «infirmorum cura ante omnia et super omnia adhibenda est». Così a Preci si sviluppò la famosa scuola di medicina e chirurgia. Origine empirica e successiva codificazione medievale ad opera dei benedettini costituirebbero il vero e proprio punto caratterizzante della chirurgia preciana che, nell'abbazia di Sant'Eutizio, avrebbe poi trovato un luogo stabile dove esercitarsi e svilupparsi. Ricordiamo che nel 1295 Dante si iscrisse alla corporazione dei medici e speziali.

Spoleto. Spoleto è la prima tappa della Via di Francesco verso sud. Frammenti manoscritti trecenteschi e quattrocenteschi della *Commedia* sono conservati presso la sezione di Spoleto dell'Archivio di Stato di Perugia. Edizioni a stampa delle opere di Dante pubblicate dal 1484 (fra le quali la *Divina Commedia* commentata da Landino) ai secoli XVI-XIX e fino ai giorni nostri sono conservate nelle Biblioteche Comunali Carducci e Carandente di Spoleto. In quest'ultima sono conservate pubblicazioni e cataloghi sulle opere d'arte con-

temporanea a tema dantesco prodotte da artisti italiani e stranieri, molte autografe dagli artisti. Una figura importante per Spoleto è quella di Niccolò da Prato, ecclesiastico (Prato 1250 circa-Avignone 1321), forse della famiglia degli Albertini conti di Prato. Domenicano (dal 1266), procuratore generale (1296) e provinciale romano (1297) dell'ordine, fu creato vescovo di Spoleto nel 1299. Il cardinale è nominato nel canto XXVI dell'*Inferno* (il canto di Ulisse):

tu sentirai, di qua da picciol tempo,
di quel che Prato, non ch'altri, t'agogna
(*Inf.* XXVI 8-9)

Terni. Terni è famosa nel mondo, soprattutto per la Cascata delle Marmore: fra le più alte d'Europa. È molto probabile che i versi che seguono ne siano una bella descrizione:

udir mi parve un mormorar di fiume
che scende chiaro giù di pietra in pietra,
mostrando l'ubertà del suo cacume.
(*Par.* XX 19-21)

Nella Cappella Paradisi della Chiesa di San Francesco (VIII sec.) sono presenti degli affreschi del folignate Bartolomeo di Tommaso 1435-1445, di evidente ispirazione dantesca. In particolare tali affreschi raffigurano, il Giudizio Universale, quindi l'*Inferno*, il Purgatorio, la Discesa di Cristo nel Limbo, il Paradiso e poi altri soggetti quali la Madonna, gli Angeli, gli Apostoli e diversi Santi. Nell'archivolto sono invece ricordati i Profeti.

La Basilica è dedicata a San Valentino (IV sec.-XVII sec.), Patrono dell'Amore che ispirò i grandi, da Chaucer a Shakespeare. Anche Dante Alighieri, naturalmente, ha dedicato all'amore celeberrimi versi:

Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende,
(*Inf.* V 100)

Amor, ch'a nullo amato amar perdona,
mi prese del costui piacer sì forte,
che, come vedi, ancor non m'abbandona;
(*Inf.* V 103-105)

l'amor che move il sole e l'altre stelle.
(*Par.* XXXIII 146)

In conclusione, vorrei ricordare che diversi sono i partners che hanno voluto dare un contributo alla promozione del progetto.

Dante nomina ben 26 volte il vino e le vigne nella *Divina Commedia*: siamo grati alle Cantine Lungarotti site nel Comune di Torgiano, per aver creato un'etichetta, limited edition, per un ottimo vino rosso, dedicata ad "Umbria Paradiso di Dante".

Nel canto XXI del *Paradiso*, è citato il "liquor d'ulivo": l'olio! È così che l'Azienda Marfuga, di Campello sul Clitunno, nei pressi di Spoleto, ha creato un "collarino" per il suo prestigioso olio.

Gualdo Tadino è dominata dalla Rocca Flea, la prima fortificazione costruita da Federico II di Svevia. Da questo Castello prende il nome l'Azienda Agraria "Flea" specializzata nella produzione di una gustosa birra artigianale, i nomi delle birre sono ispirati alle donne della famiglia di Federico II, fra le quali Costanza d'Altavilla nominata nel III canto del *Paradiso*.

Ogni anno il progetto si arricchisce di novità. Il 25 novembre 2021, Umbria Paradiso di Dante ha ispirato il Centro per le Pari Opportunità della Regione Umbria, che ha presentato il progetto "Le donne in Dante", curato da Riccardo Starnotti, sottolineando come il Sommo Poeta abbia posto un'attenzione *ante litteram* al tema della violenza sulle donne, evidenziandone il fenomeno nella *Divina Commedia*. Ogni Comune aderente, oltre a Convegni e focus sul tema, ha dedicato una panchina rossa che riportava i versi della *Commedia* relativi alle donne vittime di violenza (Francesca da Polenta da Rimini, Pia de' Tolomei, Piccarda Donati e Costanza d'Altavilla, Santa Lucia ecc.).

Nel 2022 per celebrare i 550 anni della prima stampa della *Commedia*, avvenuta a Foligno nel 1472, e per sottolinearne la sua attualità, nella Biblioteca Sperelliana di Gubbio abbiamo organizzato la presentazione di un libro di riflessione e guida al superamento dei propri limiti: 34 capitoli ognuno riferito ad un canto dell'*Inferno* (Simone Terreni, *A superar lo Inferno*).²

² Per la creazione del progetto e per questo intervento mi sono avvalsa di molte letture, oltre naturalmente al testo di Dante e all'Enciclopedia Dantesca. Vorrei infine ringraziare per la collaborazione e per le molte notizie storiche fornite i seguenti "amici di Dante": Dott.ssa Michela Sciarpa (Sviluppumbria), Dott. Gianluigi Bettin (Sviluppumbria), Mons. Fausto Panfili (Canonico Emerito del Capitolo della Cattedrale, Diocesi di Gubbio), Riccardo Starnotti (Presidente Cammino di Dante in Casentino), Prof.ssa Ernesta Gambioli, Prof. Giuseppe Montelione, Prof. Euro Puletti, Prof.ssa Francesca Matteucci, Prof. Giovanni Campus.

Parte II
Esperienze

Francesca Masi

DOVE DANTE DORME, DOVE BYRON AMÒ SOGGIORNARE.
RAVENNA TRA MOSAICI E PERCORSI LETTERARI

1. Ravenna e Dante

Ravenna è città dantesca per antica tradizione e devozione, dove nei secoli si è consolidato un patrimonio vivo di storie, di saperi, di conoscenze, di linguaggi e di luoghi, frutto della corresponsabilità di guardare alla propria comunità e insieme al mondo.

Ravenna, “perpetua guardiana di così grande tesoro” parafrasando Boccaccio, è il luogo da cui è partito un cammino fecondo e stupefacente che ha dapprima tessuto e tenuto insieme il sistema valoriale della nazione e poi ha portato ad ogni latitudine l’aspirazione alla bellezza, al bene e al vero.

Camminare a Ravenna significa “camminare con Dante”, perdersi tra la grandiosità delle testimonianze di un brillante passato che ancora splende nella luce dei mosaici e delle antiche architetture e ritrovarsi in quella parola poetica da cui ci dividono sette secoli, ma che ci sembra arrivare dal futuro. Ravenna è ancora di più la città dell’ultimo rifugio e non tanto per la conservazione della memoria, ma perché sa intrecciare il filo prezioso della tradizione con la ferialità dei gesti, con l’esserci ogni giorno ed esserci insieme nel solco comune della cultura, della conoscenza, della volontà di rendere ognuno e tutti partecipi di una storia di profonda umanità che ci dice di un’accoglienza lontana e di una devozione sempre più viva.

Il bene comune passa anche da interventi che sanno mettere in valore il patrimonio attraverso una cura puntuale, il coinvolgimento capillare delle persone, la creazione di nuove strade di lettura, il sostegno alla sete di conoscenza.

Perché Dante a Ravenna rappresenta da sempre l’oggetto di una progettualità condivisa, che sa suscitare l’interesse, la riflessione e la creatività di tutti e attorno al quale si stanno sviluppando numerose iniziative, in un capillare dialogo tra eventi di portata internazionale e azioni legate al territorio e alle diverse vocazioni e occasioni di partecipazione diffusa. Le strade della città infatti tengono insieme, nel comune denominatore dantesco, gli edifici che furono teatro della presenza di Dante a Ravenna, i luoghi citati nella *Commedia*, le tante suggestioni che le antiche vestigia e gli straordinari componimenti iconografici delle basiliche offrirono a quella incredibile mente creatrice.

Tantissimi cittadini e cittadine, associazioni ed esercizi commerciali, imprenditori e imprenditrici, studenti e studentesse di ogni ordine e grado sono protagonisti ogni anno degli eventi in memoria di Dante. Ecco, si tratta di uno

straordinario esempio di partecipazione della nostra comunità all'universale vicenda dantesca perché a Ravenna Dante è di tutti e per tutti. Per questo la costruzione di percorsi, occasioni, eventi che possano essere motivo per una visita a Ravenna parte sempre dall'esperienza che di Dante restituisce la comunità che, anche grazie al VII centenario della morte celebrato nel 2021, è coinvolta da anni in progetti inclusivi e innovativi.

2. Il centenario: restauri, percorsi, una rinnovata consapevolezza

Il centenario celebrato nel 2021 ha offerto alla città innanzitutto la possibilità di riallestire e restaurare la Zona Dantesca, vale a dire quell'area in cui oltre alla Tomba insistono luoghi di forte memoria dantesca.

Dante Alighieri in esilio trovò ultimo rifugio a Ravenna, presso Guido Novello da Polenta; qui ultimò la *Commedia* e scrisse le *Egloghe*; la sua morte avvenne nella notte fra il 13 e il 14 settembre 1321, dopo un viaggio a Venezia in qualità di ambasciatore. La sua prima sepoltura fu un antico sarcofago posto sotto un portico laterale della chiesa di S. Francesco. Nel 1483 il podestà veneto Bernardo Bembo, con l'intento di rafforzare il valore simbolico del luogo, affidò allo scultore Pietro Lombardo il compito di ornare la tomba con l'immagine del poeta, e di cingerla di una cella, sul cui arco venne posta la targa (con il motto bembiano *Virtus et Honor*) che ora si vede nel muro accanto al sepolcro. Infine, il cardinale legato Luigi Valenti Gonzaga incaricò nel 1780 Camillo Morigia di erigere l'attuale tempio, col preciso impegno di rispettare, adeguandola al gusto neoclassico, l'opera di Pietro Lombardo (fig. 1).

I Francescani spostarono le spoglie mortali, per sottrarle alla *translatio* (autorizzata nel 1519 da papa Leone X, favorevole al trasferimento a Firenze), dal sepolcro collocandole in una cassetta all'interno del convento. Probabilmente nel 1810, al tempo delle soppressioni napoleoniche, le celarono in una porta murata dell'edicola di Braccioforte, dove furono casualmente rinvenute nel 1865 durante i lavori connessi alle celebrazioni del VI centenario della nascita di Dante, e da lì ricollocate nel primitivo sarcofago.

La sepoltura vera e propria consiste in un'arca, addossata alla parete di fondo, recante l'epitaffio attribuito a Bernardo Canaccio, risalente alla seconda metà del Trecento; sopra, il bassorilievo di Pietro Lombardo rappresenta l'immagine del poeta nell'atto di confrontare alcuni testi, racchiuso entro un riquadro di marmo africano antico e greco. Ai piedi del sarcofago è una *corona* di bronzo e argento, nella quale sono incisi i versi riferiti ai confini d'Italia, opera di Lodovico Pogliaghi (1921). Davanti arde dal 13 settembre 1908 la lampada votiva donata dalla Società Dantesca Italiana, per la quale la seconda domenica di settembre di ogni anno il Comune di Firenze porta in dono l'olio

per la luce perpetua, nella solenne cerimonia denominata “Annuale della morte di Dante” (fig. 2).

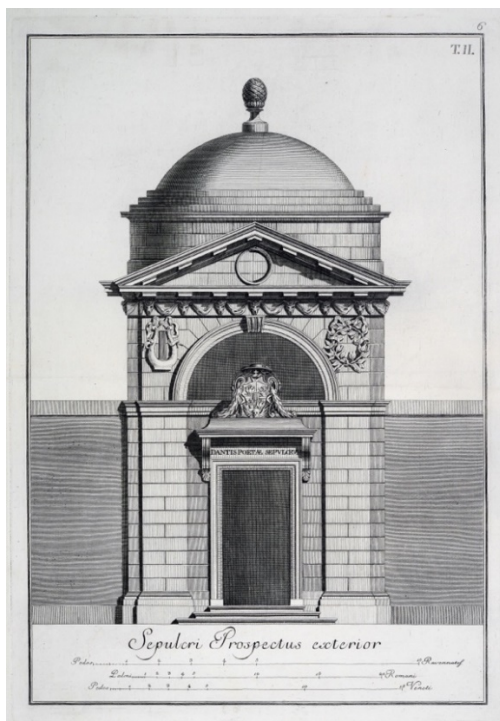


Fig. 1: Camillo Morigia, Facciata della Tomba di Dante
(foto Biblioteca Classense)



Fig. 2: Cerimonia dell'annuale per la morte di Dante
(foto Comune di Ravenna)

Si tratta di una testimonianza di prima grandezza non solo per quegli ultimi anni di vita di Dante a Ravenna, ma soprattutto per la complessità degli apparati, dei tributi e dei segni che restituiscono la fortuna secolare della vicenda dantesca. Per questo il cuore degli interventi di cura delle testimonianze materiali attuati in occasione del centenario è certamente il restauro della Tomba di Dante. L'intervento ha coinvolto sia l'esterno, copertura, elementi plastici e tetto, che l'interno, pulitura e ripresa di marmi e stucchi. Il complesso lavoro è stato affidato ad Arte e Restauro di Ravenna, azienda che vanta un operato ultraventennale protagonista di importanti progetti, dalla cappella degli Scrovegni ad interventi nel sito di Pompei.



Fig. 3: Museo Dantesco, la Sala dell'Inferno
(foto Comune di Ravenna)

È stato realizzato uno studio puntuale con campionatura e analisi di laboratorio delle superfici esterne, la comparazione delle ricerche con le evidenze del lavoro di restauro ha fatto risalire al paramento originario. Questo ha consentito un rifacimento degli esterni conforme al progetto del Morigia al fine di restituire la dimensione storica e architettonica del manufatto. Negli anni,

infatti, si erano succeduti diversi interventi di rifacimento dell'intonaco che avevano completamente annullato l'effetto di microbugnato, dunque un aspetto di grande eleganza, voluto dal Morigia che, in considerazione della difficoltà di reperire marmi a Ravenna, operò soprattutto con stucco e *trompe-l'oeil*.

Parallelamente è stata riallestita l'area verde e i camminamenti del Quadraro di Braccioforte e restaurati due importanti sarcofaghi tardoantichi presenti nell'area.

È stato riallestito il Museo Dante (fig. 3) e inaugurata Casa Dante, nell'attuale Casa Farini, a pochi passi dal Museo e dalla Tomba. Si tratta di un importante progetto per una fruizione completa della vicenda e del lascito del Poeta: come infatti nel Museo si possono vivere in un allestimento multimediale le vicende biografiche, i tratti salienti della *Commedia* e le vicende legate alla sepoltura, così a Casa Dante è possibile approfondire le vicende del culto e della fortuna attraverso un'area espositiva realizzata con opere degli Uffizi, un deposito visitabile, un laboratorio didattico, uno spazio di sosta, lettura e riflessione silenziosa nel cortile e nel giardino, ma anche un bookshop e centro informazioni di grande specializzazione.

Entrambi gli spazi costituiscono un unico polo di valorizzazione dantesca ed offrono un approfondimento museale dell'esperienza di visita alla Tomba di Dante a cui sono strettamente riferiti. In particolare, il complesso museale ha in custodia, conserva e promuove lo studio e la conoscenza delle proprie collezioni legate al lascito dantesco e al patrimonio culturale della città di Ravenna al fine di far conoscere la relazione che Dante Alighieri ebbe con il territorio e la comunità ravennate e quali furono, dopo la sua morte, la fortuna e il culto a lui dedicati, attraverso oggetti che testimoniano il culto che da Ravenna ha poi permeato il mondo intero e la valorizzazione di una storia e di un'eredità culturale e letteraria importante e profondamente intrecciata alle vicende storico-artistiche della città.

Museo e Casa Dante in virtù dell'accordo di valorizzazione sono gestiti da Fondazione RavennAntica.

3. L'Accordo di valorizzazione e la gestione integrata di RavennAntica

Nota come RavennAntica, la Fondazione Parco Archeologico di Classe nasce nel 2001 con lo scopo di valorizzare e conservare il patrimonio archeologico e storico dell'antica città di Classe, della Domus dei Tappeti di Pietra di Ravenna e di altri beni del territorio, in stretta collaborazione con il Comune di Ravenna, gli Enti di tutela e il Polo Museale dell'Emilia-Romagna. Sono soci della Fondazione il Comune di Ravenna, la Provincia di Ravenna, l'Università di Bologna, l'Arcidiocesi di Ravenna-Cervia e la Fondazione Cassa di

Risparmio di Ravenna. La Fondazione ha la completa gestione dei seguenti siti museali: Domus dei Tappeti di Pietra, Museo Tamo Mosaico, Cripta Rasponi e Giardini Pensili del Palazzo dell'Amministrazione Provinciale di Ravenna, Antico Porto di Classe e Classis Ravenna - Museo della Città e del Territorio.

RavennAntica, in virtù dell'Accordo di valorizzazione, ex art. 112 d.lgs. 42/2004, di cui è in corso la procedura per la proroga quindicennale, tra Comune, Provincia, Regione Emilia-Romagna e Ministero della Cultura, ha assunto la titolarità dei *bookshop* e dei servizi di biglietteria e accoglienza dei seguenti siti statali: Basilica di Sant'Apollinare in Classe, Museo Nazionale di Ravenna, Mausoleo di Teodorico, Battistero degli Ariani, Palazzo di Teodorico. Sono inoltre stati assegnati ai sensi dell'Accordo i servizi aggiuntivi dei siti comunali: Tomba di Dante, Museo Dante, Casa Dante e MAR - Museo d'Arte della città di Ravenna. L'Accordo rappresenta uno strumento istituzionale, previsto dal Codice dei Beni Culturali e realizzato a Ravenna in forma pressoché pionieristica, essendo tra i primi casi nazionali.

Sin da subito la Fondazione ha cercato di operare in qualità non di semplice concessionario, ma di vero e proprio partner del Ministero, a ciò delegato dal Comune di Ravenna, dell'Istituzione Museo d'arte e dell'Istituzione Classense, al fine di valorizzarne i siti di pertinenza secondo gli obiettivi propri della valorizzazione.

L'efficacia del metodo di gestione adottato ha consentito, nel periodo dell'emergenza sanitaria, di fare fronte alle complesse esigenze legate alla fruizione grazie all'adozione di provvedimenti che hanno consentito di gestire le prescrizioni delle Autorità preposte a contrastare il diffondersi dell'epidemia. Per quanto riguarda RavennAntica, in particolare, è stato profuso particolare impegno di risorse umane ed economiche nel grande progetto di riconversione e assunzione di un nuovo sistema di prenotazione che assolvesse alle esigenze emerse col covid e che ha richiesto uno sforzo economico, gestionale e di formazione per il personale di carattere assolutamente eccezionale. Si tratta di un investimento realizzato nella contingenza del momento che, però, è proiettato verso il futuro, avendo una serie di dinamiche che consentono di meglio specificare la definizione della proposta culturale e turistica definendo e realizzando con efficacia le strategie di comunicazione e di marketing con una dotazione tecnologica all'avanguardia.

La Fondazione, dunque, è titolare, secondo differenti modalità gestionali, della maggior parte dei circuiti culturali e turistici della città d'arte, compreso il polo di Classe. RavennAntica pertanto è una rete di luoghi e di persone che a sua volta si inserisce in un sistema di reti di livello locale, nazionale e internazionale: tale caratteristica risponde perfettamente all'orientamento della ri-

flessione culturale e, in particolare, all'inedito concetto di comunità patrimoniale, introdotto dalla Convenzione di Faro, vale a dire comunità identificata «da persone che attribuiscono valore a degli aspetti specifici del patrimonio culturale, che esse desiderano, nel quadro di un'azione pubblica, sostenere e trasmettere alle generazioni future» (art. 2, lett. b). Si riconosce in sostanza che per realizzare le finalità di protezione e conservazione del *cultural heritage* le istituzioni culturali non possono non avvalersi del fondamentale apporto delle persone o dei gruppi organizzati. Ciò in ragione del fatto che un insieme di persone dispone di poteri e competenza necessari per riconoscere il valore della propria eredità culturale.

Pertanto, nell'assunto che il patrimonio non costituisca un valore in sé, ma piuttosto un valore relazionale, il forte radicamento della Fondazione RavennaAntica nel territorio e la presenza di molteplici forme di collaborazione con le associazioni e le istituzioni territoriali rappresentano un elemento fondamentale della valorizzazione, laddove la promozione turistica parte necessariamente dalla consapevolezza e partecipazione della comunità locale.

4. Valorizzare Dante nella città d'arte

La valorizzazione del lascito dantesco, del culto e della fortuna così come rappresentati nelle testimonianze materiali presenti a Ravenna è stata quindi calata in un sistema di offerta turistica e culturale assai consolidato e caratterizzato dalla preminenza dei valori connessi al mosaico, a partire dall'eredità tardoantica e bizantina consacrata dall'Unesco quale patrimonio dell'umanità. Parallelamente emerge tra le motivazioni legate alla scelta della destinazione la presenza di un'estesa costa balneare e di percorsi naturalistici di prima grandezza anche legati al passato risorgimentale e alla trafila garibaldina.

Per questo la valorizzazione dantesca si è intrecciata a percorsi già in essere nella fruizione turistica e culturale:

Ravenna città del mosaico. La Domus dei Tappeti di Pietra, Tamo, il Museo d'arte della città e le Nuove sezioni del Museo Classis costituiscono un percorso dal mosaico antico al mosaico contemporaneo capace di restituire sia gli apparati iconografici che Dante avrebbe potuto vedere che la traduzione in un mezzo espressivo così proprio del paesaggio culturale dell'opera dantesca. Tali siti inoltre testimoniano la persistenza dell'antico, si tratta di un tema importante per l'elaborazione culturale che sta alla base della composizione della *Commedia*.

Ravenna e il mare. La Basilica di Sant'Apollinare in Classe, l'Antico Porto, il Museo Classis e il Mausoleo di Teodorico testimoniano come i cambiamenti

della linea di costa nelle diverse fasi storiche dipendano da un'antica e complessa relazione tra terra e acqua, tra navigazione e antropizzazione, certamente presente nell'elaborazione dantesca dove la metafora del mare e della navigazione è preponderante.

Questo percorso può essere ampliato ad escursioni nel Parco del Delta per fare esperienza di un *unicum* ambientale, entro cui per esempio stanno la Fattoria Guiccioli a Mandriole e il Capanno Garibaldi, che è alla base della trafila garibaldina.

Accanto alla costruzione di itinerari, sono in fase di elaborazione azioni proprie del marketing culturale che mirano a valorizzare l'insieme dei luoghi e degli eventi come un insieme unico di patrimonio materiale e immateriale che fa della visita ai luoghi ravennati un'esperienza non altrove ravvisabile. Si tratta di costruire un modello innovativo di fruizione attraverso azioni che valorizzino la compresenza di elementi propri della tradizione con letture contemporanee e strumenti capaci di dialogare con le domande del pubblico.

5. Turismi letterari tra Dante e Byron

Nel 2024 è prevista l'inaugurazione del "Museo Byron e del Risorgimento" nel prestigioso Palazzo Guiccioli restaurato ad opera della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna. Si tratta di un museo innovativo e molto ricco che narra il forte legame di Lord Byron con il territorio ed espone pregevoli testimonianze del periodo risorgimentale.

Il patrimonio materiale e immateriale del lascito letterario a Ravenna trova una condizione di eccezionalità rappresentata dalla stretta dipendenza tra la presenza dell'unica testimonianza materiale legata alla vicenda dantesca, la Tomba, e la tradizione secolare del culto che è strettamente in relazione con la vicenda di Byron.

Quello tra Dante e Byron è un incontro ideale da cui la fortuna dantesca assume una dimensione mondiale, si tratta pertanto di un'eredità culturale che richiede di essere preservata, valorizzata e conosciuta. RavennAntica, grazie all'accordo di valorizzazione, è anche strumento del Comune di Ravenna per la realizzazione di servizi di ospitalità per il pubblico e accoglienza culturale della Zona Dantesca. Uno specifico progetto culturale inoltre prevede attività di promozione, gestione di innovativi sistemi di fruizione culturale quali la rassegna della Lettura perpetua e la gestione di un *bookshop* sempre in corso di rinnovamento con collaborazioni con le realtà imprenditoriali del territorio, da mosaicisti ad artisti che si dedicano alla *street art*.

L'esperienza di gestione di una forma di turismo letterario quale è l'interesse per la Zona Dantesca rende possibile un'evoluzione da una tipologia di visita che si limita ad una fruizione tradizionale del singolo monumento alla

creazione di un percorso che possa comprendere l'insieme dei percorsi letterari, quale esperienza di avvicinamento, comprensione e conoscenza degli aspetti storici, artistici e culturali legati alla presenza di grandi protagonisti della cultura a Ravenna.

Il turismo letterario in qualche modo può essere immaginato in quella imprescindibile parabola che si svolge a Ravenna tra le prime indagini di Giovanni Boccaccio che proprio a Ravenna si reca più volte per ricostruire gli ultimi anni della vita di Dante, di cui è il primo biografo, restando affascinato e scrivendo della città pagine memorabili, e il soggiorno di Lord Byron, completamente rapito dalla potente e profetica presenza del poeta. Se dunque Boccaccio si pone alle origini della nascita del culto di Dante, Byron, e insieme a lui una generazione di poeti e di artisti, segna quel culmine entro cui si pone la storia della cultura occidentale fino ai nostri giorni, profondamente intrisa del lascito dantesco.

Ravenna, dunque, è il luogo emblematico di questa storia letteraria che in qualche modo racchiude infiniti percorsi attraverso i luoghi delle parole. Byron in particolare rivela alcuni dei meccanismi della canonizzazione ottocentesca di Dante come processo a un tempo nazionale e transnazionale. Proprio negli anni italiani e ravennati Byron si misura con Dante attraverso lo studio, la riscrittura e la reinvenzione. Restituire questa storia dai contorni quasi eroici costituisce una straordinaria prospettiva da cui guardare la storia complessiva del patrimonio della città dal passato classico e tardoantico agli interventi di arte contemporanea, dalla tradizione celebrativa legata al culto di Dante alle produzioni artistiche che fanno di Ravenna un'eccellenza internazionale nell'ambito delle arti performative. Per quello che riguarda i racconti del soggiorno di Byron a Ravenna, tra Museo Byron e Museo e Casa Dante, vi è la possibilità di una passeggiata nei giardini pensili della Cripta Rasponi, antico luogo di incontro tra Lord Byron e la contessina Teresa Guiccioli.

Caterina Zaru

ALLA SCOPERTA DI DANTE: IL MUSEO CASA DI DANTE A FIRENZE
E IL CENTRO MULTIMEDIALE DANTESCO A PRATOVECCHIO STIA

1. Trame di Cultura Cooperativa Sociale

Territorio, Teatro, Ricerca, Arte, Musei, Educazione: Trame di Cultura è una cooperativa sociale nata dalla collaborazione di sei ragazze (Alessandra, Caterina, Costanza, Giorgia, Sara e Serena) che, forti di un'esperienza associativa pregressa con AntigonArt APS, intendono proporre progetti e servizi rivolti alle realtà culturali della provincia fiorentina – musei, biblioteche, cinema, teatri – per promuovere l'arte in tutte le sue forme, nonché la tutela delle diversità e delle ricchezze del nostro territorio.

Sfruttando competenze diversificate e appoggiandosi a contesti culturali preesistenti per valorizzarli, scoprirli e riscoprirli, la Cooperativa si rivolge, in controtendenza, a quei cittadini che per ragioni diverse (svantaggi economici, sociali, distrazione, preponderanza del turismo) non fruiscono del patrimonio culturale. Trame di Cultura si pone l'obiettivo, quindi, di creare progetti attentamente ricercati, studiati e concepiti *ad hoc* per diversi target e fasce d'età, messi a punto grazie ad anni di esperienza sul campo. Non soltanto favorire così l'accessibilità di luoghi più e – soprattutto – meno noti, ma coinvolgere emotivamente lo spettatore grazie all'intreccio e alla sinergia di strumenti (come la didattica museale) e linguaggi diversi (come il linguaggio teatrale), secondo formule già sperimentate con successo. Il linguaggio teatrale in contesti come musei e biblioteche ci permette infatti di coinvolgere lo spettatore, di veicolarne l'educazione in modo interattivo per fornirgli gli strumenti necessari a fruire autonomamente del patrimonio culturale, passando da spettatore passivo a fruitore attivo.

Poste tali premesse, Trame di Cultura Cooperativa Sociale porta avanti un ambizioso progetto culturale che coinvolge due luoghi di grande significato legati alla figura di Dante Alighieri: il Centro Multimediale Dantesco, nel Castello del Palagio Fiorentino a Pratovecchio Stia in provincia di Arezzo, e il Museo Casa di Dante a Firenze.

2. Il Centro Multimediale Dantesco nel Casentino

Situato nel suggestivo scenario del Castello del Palagio Fiorentino, il Centro Multimediale Dantesco offre un'esperienza immersiva dedicata al Sommo

Poeta e ai luoghi danteschi del territorio. Attraverso un innovativo allestimento, il visitatore è condotto in un viaggio attraverso tre ambienti ricchi di storia e cultura.

Nell'ambiente introduttivo del museo, l'avatar di Dante rivolge un accogliente invito ai visitatori, incitandoli a scoprire il Casentino con queste parole intrise di nostalgia e riflessione: «Un piccolo mondo, quello del Casentino, con il suo lato selvaggio, incontaminato, legato alle tradizioni; allo stesso tempo accogliente e autentico. E forse è proprio questa la sua più intima caratteristica: un aspetto che è sempre rimasto presente nella mia memoria».

Con voce calda, Dante conduce i presenti attraverso i ricordi di battaglie e rifugio, ricordando il giorno di San Barnaba del 1289, quando combatté a Campaldino: «Anni più tardi, quando vagavo per le terre toscane, esule, allontanato da ogni cosa a me più cara a causa dei continui conflitti tra fazioni politiche contrapposte, qui in Casentino trovai accoglienza e rifugio».

La natura rigogliosa e l'atmosfera serena del Casentino divennero per Dante una fonte di ispirazione e conforto durante gli anni dell'esilio: «Sentivo questi luoghi particolarmente affini e vicini al mio animo tristo di quei primi anni dell'esilio. Tanto forte percepivo tale vicinanza che il ricordo dei monti, delle verdi foreste e dei ruscelletti si ritrova in tutta la mia opera».

Attraverso il contrasto tra i ricordi di battaglie cruente e la pace idilliaca del Casentino, Dante riflette sulla complessità dell'animo umano e sulla ricerca della salvezza: «La natura meravigliosa, che qui avevo potuto osservare e vivere, divenne paesaggio dell'anima, specchio del suo sentire più profondo. Qui i peccati infernali si mescolavano a quella pace idilliaca, quasi da Paradiso terrestre, che qui avevo trovato e che aveva dato una momentanea pace al mio tormento».

Infine, Dante intravede nella sua esperienza nel Casentino un percorso di redenzione e contemplazione, un viaggio verso la salvezza dell'anima e la contemplazione del Primo Amore: «Qui presi coscienza che l'agognato ritorno a Firenze, nel mio ovile, non aveva ragione, neanche di essere più sognato. Ma non tutto era perduto: un itinerario salvifico mi aspettava, un viaggio che, prendendo avvio dalla durezza del vivere tra gli uomini, passando dal contatto con la natura, mi avrebbe condotto fino alle vette del Paradiso, alla salvezza dell'anima e alla contemplazione del Primo Amore».

L'esperienza di visita, così introdotta dalle parole del Poeta, è arricchita poi dalla tecnologia della realtà aumentata, che consente di vivere viste immersive a 360° dei luoghi danteschi e con effetto 3D grazie all'utilizzo dei visori.

Nella seconda sala, una postazione interattiva offre approfondimenti sulla vita e le opere di Dante, con sei video che collegano le narrazioni alla *Divina Commedia* e alle sue vicende personali e politiche, nonché a leggende e aneddoti ormai entrati a far parte integrante della cultura della popolazione locale. Uno

dei video, in particolare, è stato dedicato ai luoghi Sacri citati nella *Commedia*. Nel suggestivo scenario del Casentino, Dante si trovò immerso in luoghi di profonda spiritualità, ispirazione e riflessione. È interessante notare come i ricordi casentinesi del poeta trovino eco nella terza cantica, come se Dante volesse tradurre quel percorso, sia terreno che spirituale, che lo portò dal Casentino al Paradiso.

Uno di questi luoghi significativi è rappresentato dal «crudo sasso intra Tevere e Arno», dove San Francesco ricevette le stimmate nel 1224, segnando il culmine della sua missione terrena. Dante, influenzato dalla spiritualità francescana, probabilmente conosciuta durante i suoi studi a Santa Croce a Firenze, ne parla nel meraviglioso undicesimo canto del *Paradiso*. Durante il suo esilio nel Casentino, è probabile che Dante abbia trovato rifugio presso il Sacro Monte, che domina la valle con la sua imponente presenza.

Anche l'Eremo di Camaldoli, menzionato da Dante nel quinto canto del *Purgatorio* attraverso le parole di Bonconte, occupa un posto nella sua *Commedia* come ultimo accenno alla terra casentinese. Nel cielo di Saturno, San Benedetto elogia Romualdo degli Onesti di Ravenna, fondatore dell'Ordine Camaldolese, il cui nome deriva proprio dal luogo della sua fondazione. Camaldoli, un luogo di intensa ascesi, immerso nel silenzio della foresta, rappresenta un ambiente ideale per l'unione con il Divino.

Inoltre, viene dedicato uno spazio didattico alla Battaglia di Campaldino, alla quale Dante ha preso parte come feditore a cavallo e ha combattuto contro uno dei capitani dell'esercito Ghibellino, Bonconte da Montefeltro. A Bonconte e a Dante insieme ad altri otto personaggi tra i più importanti che presero parte alla terribile battaglia, sono dedicate le schede di approfondimento di questa postazione, che contiene anche un gioco interattivo. I visitatori sono invitati a mettersi alla prova e collocare i personaggi nel giusto schieramento: Guelfo o Ghibellino?

Il percorso si conclude con un emozionante video di Riccardo Starnotti, presidente dell'Associazione Amici di Dante in Casentino, che ripercorre l'itinerario storico e culturale legato al Sommo Poeta, dalla montagna al Palagio Fiorentino, passando per i castelli di Porciano e Romena. L'allestimento poi è arricchito da esemplari anastatici della *Divina Commedia*, un display *touch screen* con i passi dedicati al Casentino nell'edizione commentata da Cristoforo Landino e una collezione di armi medievali realizzate dall'Arte Fabbriile di Stia.

3. Il Museo Casa di Dante a Firenze

Grazie al contratto d'appalto con l'Unione Fiorentina-Museo Casa di Dante, Trame di Cultura gestisce i servizi aggiuntivi del Museo Casa di Dante

a Firenze. Questo museo, istituito nel 1949, si propone di diffondere la conoscenza della vita e delle opere di Dante, nonché della Firenze medievale da lui vissuta. Nel 1960, in previsione del settimo centenario dantesco, l'Unione Fiorentina (coerente con i suoi scopi di valorizzazione della città) chiese e ottenne di poter istituire un museo nella casa di Dante (i cui locali erano prima destinati ad uffici comunali).

Gli spazi museali, progettati e allestiti dall'Associazione, furono aperti al pubblico nel maggio 1965 grazie al contributo di alcuni Enti benemeriti (la Cassa di Risparmio di Firenze, l'Azienda del Turismo, l'Associazione Industriali, il Comune di Firenze e il Ministero della Pubblica Istruzione) e grazie all'intervento di importanti personalità del mondo culturale, tra cui l'insigne dantista Francesco Mazzoni.

Dal 2020, il Museo Casa di Dante presenta un nuovo allestimento tecnologico e multimediale che consente ai visitatori di scoprire in modo coinvolgente e interattivo la vita e l'opera del Sommo Poeta. Attraverso visite guidate e attività didattiche con personaggi danteschi in costume d'epoca, il museo offre un'esperienza immersiva nel mondo di Dante.

Nel primo ambiente troviamo un'introduzione alla vita del poeta, svelando anche aspetti curiosi della sua personalità. Una doppia linea del tempo corre sulle pareti, definendo la cronologia dei principali eventi della vita di Dante, inquadrati nel contesto storico.

Di grande effetto è il display olografico (*holobox*) che mostra il volto di Dante, ricostruito tridimensionalmente sulla base delle fonti iconografiche. Ruotando, il volto si mostrerà da ogni angolazione, rivelando anche il celebre profilo dantesco.

Una libreria interattiva, costituita da un monitor touch a parete, permette di consultare con un tocco tre volumi virtuali: *La famiglia Alighieri* che contiene un albero genealogico con schede di approfondimento sui vari componenti della famiglia; *Dante uomo politico* che racconta le divisioni fiorentine tra fazioni e il ruolo del poeta nella politica della città; *Il vero volto di Dante* che rivela una serie di aneddoti curiosi sulla personalità del poeta riportati dagli antichi biograf.

Nella sala successiva il visitatore scopre un altro volto del poeta: quello del Dante guerriero. Qui viene infatti raccontata la Battaglia di Campaldino, alla quale prese parte lo stesso Dante. Un'esperienza immersiva trasporta lo spettatore direttamente sul campo di battaglia: una retroproiezione a parete mostra un video realizzato appositamente, con riprese tramite drone, attori reali e animazioni in Computer Grafica. Attraverso una narrazione emozionante sarà possibile ripercorrere i luoghi della battaglia, accompagnati anche da versi scelti tratti dalla *Commedia*. Fulcro del racconto è il pugnale ritrovato nella piana di Campaldino, risalente probabilmente alla Battaglia e conosciuto come

“pugnale di Dante”: esposto nella stessa sala della proiezione, riporta ancora, appena leggibile, la scritta TINACEUS: un invito alla tenacia e alla perseveranza.

Nelle sale successive troviamo dei pannelli retroilluminati che riportano gli stemmi delle Arti fiorentine. Un tavolo interattivo permette di approfondire in maniera ludica nuovi contenuti.

La prima sezione, “Le Arti”, consente di indovinare a quale Arte appartengono le riproduzioni degli stemmi dotati di tag NFC in prossimità della postazione. Scegliendo uno degli stemmi e posizionandolo sul lettore NFC integrato al tavolo, si attivano domande, suddivise per target (adulti e bambini), che consentono di scoprire aneddoti e curiosità sulle arti della Firenze medievale. La seconda e la terza sezione sono dedicate ai commerci di Firenze e al Fiorino d’oro, una delle monete più forti su scala europea ai tempi di Dante. L’ultima invita il visitatore a personalizzare l’esperienza realizzando il proprio stemma, con i colori e i simboli da lui scelti, permettendogli anche di inviare il risultato finale per e-mail.

Inoltre, una postazione è dedicata a mettere in luce diversi aspetti della vita medievale della città di Firenze e la sua organizzazione sociale e politica. Su un plastico della città di Firenze è predisposta la proiezione suggestiva di tre video. Il primo, dedicato ai principali edifici della città medievale, racconta i luoghi del potere e del prestigio cittadino; il secondo si sofferma sui sestieri di Firenze, spiegandone la suddivisione amministrativa per zone; l’ultimo è dedicato alla vita politica fiorentina e agli scontri tra famiglie e fazioni politiche che dividevano violentemente la città.

Snodo importante del percorso di visita è la sala dedicata all’esilio del poeta: una tematica dolente, che lo ha colto “nel mezzo del cammin” della sua vita e lo ha condannato a lasciare la città natale fino alla morte. Una linea del tempo, su un pannello retroilluminato, mostra tutte le fasi da noi conosciute dell’esilio di Dante e le città che lo hanno ospitato.

Il Museo espone inoltre alcuni volumi, tra i quali una riproduzione dell’antico *Libro del Chiodo* e una del Codice Trivulziano 1080, manoscritto trecentesco della *Commedia*. Dei piccoli *monitor touch* danno la possibilità al visitatore di accedere ad alcuni documenti digitalizzati, consentendo anche di sfogliare antiche testimonianze difficilmente accessibili in altra maniera e di visualizzare contenuti legati all’esilio.

Infine, una postazione di Realtà Virtuale (VR) permette di vivere uno scorcio di vita medievale all’interno di un ambiente finemente decorato che affaccia su un cortile. Indossando visori Oculus Go, i visitatori potranno vivere un’esperienza di visita in un ambiente medievale, accompagnati da un suggestivo tappeto sonoro creato unicamente per il museo.

La sezione dedicata alla formazione letteraria e filosofica del poeta introduce alla nascita del volgare italiano, i caratteri del Dolce Stil Novo e i legami avuti da Dante con gli scrittori coevi.

Grazie ad un *monitor* a parete e a un sensore di prossimità, è proprio Brunetto Latini, maestro di Dante, a raccontare l'impatto che il suo illustre allievo ha avuto sulla lingua italiana, attraverso la grandezza della sua poesia. Due piccoli schermi *touch* a parete consentono di approfondire la conoscenza di alcuni poeti vicini a Dante: Guido Guinizzelli, Guido Cavalcanti, Cino da Pistoia e Cecco Angiolieri. Di questi poeti è possibile leggere dei testi scelti, accompagnati da contenuti di approfondimento e da una grafica ispirata alle illustrazioni e miniature medievali.

Si incontra anche una porta che, tre feritoie a diverse altezze (adeguandosi a ogni tipo di visitatore), permette di affacciarsi su una riproduzione della camera da letto di Dante, con letto e scrittoio, all'interno della quale il poeta appare di spalle, come colto in un momento di intimità.

Lo spettacolo immersivo della *Divina Commedia* rappresenta il culmine emotivo della visita, offrendo un'esperienza coinvolgente attraverso le cantiche dell'opera, accompagnate da una scenografia suggestiva e da una colonna sonora appositamente creata. Questo spazio del Museo è stato realizzato con il patrocinio e il contributo del Comitato nazionale per le celebrazioni dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri – Dante 2021 – Mibact.

A luci spente, su un grande libro nella sala, viene riprodotto il viaggio dantesco, attraverso un'efficace proiezione in *video-mapping*. Il libro sembra sfogliarsi da solo, mentre scorrono le immagini infernali, purgatoriali e paradisiache, accompagnate dai versi danteschi, attentamente selezionati, letti dalla voce di Francesco Pannofino. Le figure sulle pagine, tratte da numerose fonti iconografiche e illustrazioni alla *Commedia*, prendono vita con grande realismo, grazie ad un minuzioso lavoro di Computer Grafica. L'esperienza, accompagnata da un tappeto sonoro composto *ad hoc* e da efficaci suggestioni musicali, rappresenta un momento di grande impatto emotivo.

Una libreria che d'improvviso s'illumina, ricopre un'intera parete ed espone numerosi volumi della *Commedia*, in decine di lingue e dialetti diversi, a riprova di quanto la tradizione dantesca sia penetrata in ogni cultura della terra (si tratta della collezione Turone, che è stata donata al museo). Sulla parete di destra sono invece presenti tre grandi illustrazioni dei regni danteschi. Infine, di grande suggestione è il cielo stellato che corona la sala: una realistica riproduzione della Via Lattea, che ricorda il valore allegorico delle stelle nella poesia di Dante.

La sezione finale del Museo permette di procedere dalla dimensione intima e familiare della casa del Poeta a quella esterna: la Firenze dei giorni nostri. Un

passaggio, dunque, tra interno ed esterno, tra passato e presente, un invito a scendere in strada per scoprire gli angoli della città di Dante.

Sulla grande parete di sinistra si può osservare la gigantografia di un dettaglio dell'affresco della Madonna della Misericordia del Bigallo, che riproduce la Firenze dantesca. Indossando dei visori di Realtà Virtuale, vengono individuati i principali edifici presenti in epoca medievale e ancora oggi riconoscibili. Da questi si passa ad una visione a 360° della Firenze contemporanea: un ritorno al presente che porta a riflettere sul valore storico degli edifici cittadini, molti dei quali sono sopravvissuti ai secoli per giungere fino a noi. Infine, un *monitor touch* consente di approfondire visivamente l'evoluzione della città nei secoli, grazie a una suggestiva selezione di viste panoramiche.

Il Museo si conclude con un invito per il visitatore a riscoprire Firenze con occhi nuovi, tramite percorsi inediti, sulle orme di Dante. Una postazione *touch* consente di selezionare uno dei tre percorsi tematici proposti: “Le lapidi dantesche”, che permette di muoversi per le vie di Firenze, accompagnati dai versi del poeta; i “Principali edifici religiosi” di età dantesca e “Gli edifici pubblici del tempo di Dante”. Una volta selezionato il percorso, vengono visualizzati sulla mappa di Firenze i punti di interesse, con relativi approfondimenti: nome, ubicazione, fotografia, breve descrizione ed eventuale rimando ai versi danteschi, tutto l'essenziale per destare curiosità nel visitatore e invitarlo alla scoperta del grande Poeta per le strade che lui stesso ha vissuto.

Per l'Unione Fiorentina, lo scopo fondamentale della cura, conservazione e gestione del Museo Casa di Dante è, oggi come al tempo della sua fondazione, quello di diffondere la conoscenza della vita, delle opere di Dante e della Firenze medievale da lui vissuta.

4. Esplorando l'Universo Dantesco

Trame di Cultura propone visite guidate al Museo Casa di Dante e ai luoghi danteschi di Firenze, così come al Centro Multimediale Dantesco e ai luoghi danteschi del Casentino. Operatrici qualificate in campo culturale ed educativo e guide turistiche accompagnano il pubblico di tutte le età alla scoperta di Dante Alighieri e del suo mondo, raccontando la sua vita e la sua opera attraverso le parole delle figure femminili che hanno segnato il suo cammino: Beatrice Portinari, Bella degli Abati, Francesca da Rimini, Matelda, Tana Alighieri, Gemma e Piccarda Donati.

In questo affascinante viaggio tra il Casentino e Firenze, Trame di Cultura si impegna a diffondere la conoscenza e l'amore per il Sommo Poeta, contribuendo alla valorizzazione del patrimonio culturale italiano in generale e di quello locale in particolare. Si vuole così, raccontare in modo coinvolgente la

storia, l'arte e la vita medievali delle aree interessate, utilizzando le visite guidate come strumento narrativo per trasportare i partecipanti nel contesto storico, artistico e spirituale del Medioevo nelle aree del Casentino e di Firenze.

Si vuole anche riflettere sul ruolo della donna nel Medioevo attraverso i personaggi femminili della *Commedia*, in modo da approfondire la comprensione del ruolo delle donne nel contesto medievale attraverso l'analisi dei personaggi femminili presenti nella *Commedia* di Dante, nonché favorire una riflessione critica sulla condizione e il contributo delle donne nella vita e nell'ambito sociale del tempo.

Inoltre, incentivando un turismo culturale sostenibile, rispettoso dell'ambiente e della cultura locale, ci si pone l'obiettivo di contribuire alla conoscenza, valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale delle aree coinvolte. In particolare, la prospettiva di coinvolgere anche le aree interne con minor afflusso turistico, come il Casentino, riflette un impegno nei confronti del turismo sostenibile. Contribuire alla valorizzazione del patrimonio culturale di queste zone, che non rientrano tra le grandi mete turistiche, si allinea con una visione di promozione turistica che rispetta e preserva le autentiche tradizioni locali, favorendo un approccio responsabile e sostenibile al turismo. In questo modo, il progetto non solo celebra la ricchezza culturale delle aree coinvolte, ma contribuisce anche alla loro tutela e valorizzazione a lungo termine.

Massimo Feruzzi

UN PRODOTTO TURISTICO INNOVATIVO E AD ALTA INTENSITÀ EMOTIVA: IL TRENO DI DANTE

Il progetto del Treno di Dante ha preso avvio nel 2017 grazie alla realizzazione di un primo momento di analisi, proseguendo poi nelle varie fasi di valutazione progettuale e di sviluppo delle *experience*, per addivenire, nel 2018, alla stesura di un preciso Business Project, sviluppato poi grazie alla nascita della società Il Treno di Dante Srl, agenzia di viaggio online con la specifica vocazione di sviluppare un progetto turistico innovativo per il territorio romagnolo.

Negli anni precedenti diversi erano stati i tentativi di promozione legati all'idea del Treno di Dante, intendendo il medesimo come un mezzo di collegamento tra due territori culturalmente interessanti ed evoluti, uniti tra di loro per la tematica dantesca. Tutti tentativi che, però, si limitavano all'idea di proporre un collegamento tra le due città che segnano le più importanti testimonianze del Sommo Poeta, senza però analizzare le reali opzioni valoriali del territorio coinvolto e la successiva strutturazione dell'offerta turistica. Infatti, le varie volte che negli anni passati si è sentito parlare del Treno di Dante, ci si è sempre focalizzati sul collegamento in treno, con la creazione di una sensazione che sapesse cogliere l'aspetto puramente emozionale di un legame tra Firenze e Ravenna. Ed il transito in treno lungo l'appennino tosco-romagnolo era, appunto, solo il mezzo di spostamento, che avveniva poi sui mezzi già in funzione. Da qui l'insuccesso delle varie sperimentazioni effettuate negli anni: in sostanza, si trattava di un servizio e non di un'offerta turistica. Anche per questo motivo la società Il Treno di Dante Srl ha avviato un'attenta fase di studio pre-progettuale e di analisi delle reali potenzialità del progetto, fondando le sue radici su circa tre anni di verifiche, studi e ricerche, tutte funzionali alla definizione di un quadro complessivo di sintesi progettuale. Queste le attività svolte:

- Analisi dello stato in essere realizzata attraverso la raccolta di dati *desk* e relativa valutazione dello stato attuale del servizio di collegamento in treno Ravenna/Faenza/Firenze; è stata analizzata tutta la documentazione cartacea ed online disponibile;
- Verifica diretta sul campo, che è stata realizzata attraverso l'esplorazione ispirational del territorio, al fine di vedere e provare ciò che il turista/viaggiatore trova attualmente, anche in termini di valori reali e/o potenziali;

- Analisi di *case history* sia a livello nazionale che internazionale, al fine di avere uno schema generale dei fattori che hanno caratterizzato il successo e/o l'insuccesso di altre esperienze simili;
- Interviste al sistema dell'intermediazione organizzato all'estero; in questo caso ci si è rivolti al sistema dei *Tour Operator* e delle Agenzie di Viaggio dei cinque Paesi maggiori produttori di flussi *incoming* nei territori di "partenza" del treno, vale a dire Ravenna e Firenze;
- Valutazione dell'interesse potenziale del mercato nazionale, che è stata realizzata attraverso una rilevazione nei confronti di un panel statisticamente valido di italiani considerati viaggiatori.

È su questo ultimo tema, l'interesse potenziale del mercato nazionale, che ci si è soffermati con estrema attenzione, valutando il potenziale interesse dei residenti italiani nei confronti di un prodotto turistico legato al tema dantesco. Questa rilevazione ha evidenziato come ben il 76,9% degli italiani si dichiarasse interessato ad una vacanza che potesse permettere di visitare alcune mete in maniera lenta, utilizzando il treno. Vi è poi stata un'ulteriore quota del 16,7% di italiani che si è dichiarata non molto interessata, ma tuttavia non ne escludeva la possibilità. Questo tipo di esperienza, a detta dei nostri connazionali, deve avere soprattutto la caratteristica di dare la possibilità di visitare sia città famose che nuove mete, diverse dai soliti itinerari: ciò è stato espresso dal 29% degli intervistati. Vi è poi una quota del 18,1% che ha chiesto di poter visitare musei, chiese, monumenti, ville e luoghi nascosti, mentre il 17,6% ha richiesto esperienze enogastronomiche. Inoltre, alla domanda circa il potenziale interesse verso un percorso/soggiorno legato al tema dantesco (i luoghi di Dante e della *Divina Commedia*), la risposta degli italiani è stata molto chiara: il 79,2% si è dichiarato interessato, mentre il 17,3% non ha escluso questa possibilità. Scendendo nello specifico di questa ipotesi di vacanza e dando come indicazione la possibilità di poter effettuare una vacanza di 3 giorni, è emerso che la quota di italiani interessati aumenta all'81,1%. In sostanza, solo 5 italiani su 100 si sono dichiarati non interessati ad una vacanza di tre giorni sul tema dantesco. Si comprende, quindi, come questo progetto risultasse, sin da subito, estremamente stimolante, ma al tempo stesso estremamente complesso nella sua realizzazione. La complessità, ed al tempo stesso il valore di questo progetto risiede infatti nella sua capacità di creare ed immettere sui mercati un prodotto turistico vero e proprio, in grado di sviluppare flussi turistici facendo sì forza su un treno (però storico, quindi con caratteristiche di grande *appeal*), ma costruendo attorno ad esso una serie di esperienze uniche, irripetibili in nessun altro territorio italiano.

È stato comunque nell'anno 2021, quando ancora la pandemia rappresentava una fortissima limitazione alla mobilità delle persone, che il Treno di

Dante ha fatto il suo debutto: in un contesto così delicato la società Il Treno di Dante Srl ha quindi dato avvio alla programmazione, nella piena convinzione che potesse rappresentare un prodotto altamente innovativo ed in grado di riattivare flussi turistici, agendo soprattutto in un'area – quella che si sviluppa attorno alla ferrovia faentina che collega Firenze con Ravenna, coinvolgendo *in primis* proprio quest'ultima città, ma anche Faenza e Brisighella – per molti versi ancora marginale allo sviluppo turistico.

Il progetto si concentra attorno alla figura di Dante ed alla capacità di lavorare su elementi di massima sostenibilità – che trovano il loro *asset* centrale nella capacità di creare un collegamento reale e virtuale tra i luoghi della vita del Sommo Poeta – con il treno storico come mezzo di mobilità: elementi che si sviluppano grazie ad una serie di itinerari da vivere in maniera lenta, con la certezza di provare esperienze di piacevole scoperta ed in una forma di turismo responsabile e controllato (nei numeri, basati sulla disponibilità del mezzo-treno). Pertanto, considerando che il percorso del treno si snoda lungo l'asse Firenze/Ravenna con alcune fermate nelle località più significative e capaci di testimoniare non solo la ricchezza culturale e naturalistica dell'area, ma anche la sua vera identità, si sono andate a costruire delle offerte tematiche, a forte impatto emozionale. Il treno diventa quindi lo strumento che collega idealmente questi luoghi e ne permette il legame, consentendo agli ospiti la possibilità di percorrere questo itinerario scoprendo una parte d'Italia ancora sconosciuta, ma caratterizzata da bellezze paesaggistiche, luoghi del gusto, emergenze storiche e culturali, identità dell'artigianato e dell'arte che segnano il *made in Italy*, e tutto ciò avviene al di fuori dei percorsi e dei luoghi del turismo classico, un po' troppo caotico e spesso non responsabile. Soprattutto avviene grazie ad un sistema di mobilità sostenibile, come è appunto il treno, lasciando agli ospiti la possibilità di fermarsi lungo il percorso, di visitare, gustare prodotti, alloggiare nella località più in linea con il proprio desiderio. Itinerari, quindi, da vivere in maniera lenta, *slow*, per poter davvero provare un'esperienza di scoperta e di piacere.

La riscoperta del “tempo del viaggio”, infatti, rappresenta un valore inestimabile, e ciò è ancora più vero oggi, in un periodo in cui l'emergenza sanitaria che è scaturita a livello mondiale a causa del Covid-19 ha portato tutte le persone a volersi riappropriare del proprio tempo. Nessuno può infatti dimenticare cosa è successo nel biennio 2020/2021: il Covid-19 ha portato tutti a dover rinunciare alle vacanze, agli *short break* ed a qualsiasi tipologia di consumo fuori casa, o perlomeno a rivedere completamente le proprie priorità legate ai viaggi ed alle esperienze fuori casa. Vi è stata così un'esplosione di richieste verso offerte turistiche di scoperta dei luoghi meno conosciuti e di percorsi/itinerari di visita, da effettuare in maniera lenta: questa tendenza –

esplosa negli ultimi anni – si conferma essere tema fondamentale per la conquista di flussi turistici anche in futuro, e per questo motivo l'evoluzione dei territori passerà obbligatoriamente dalla capacità dei medesimi e degli operatori della filiera – del settore del turismo organizzato in prima istanza, quindi anche de Il Treno di Dante Srl – di garantire nuovi fluidi emozionali ai viaggiatori. Si tratta di un passaggio evolutivo senza il quale si rischia di non essere in linea con le esigenze dei nuovi viaggiatori, i quali richiedono di provare esperienze nuove e stimolanti. Questo perché i consumatori, nell'economia dell'esperienza, si trovano di fronte a una miriade di opzioni e possono così scegliere in maniera assolutamente discrezionale, attribuendo un valore economico – quindi il prezzo che si è disposti a spendere – sulla base dell'intensità emotiva che quella specifica esperienza è in grado di trasmettere e sul suo livello di unicità/esclusività. È, questo, un cambiamento epocale rispetto al tradizionale valore che è sempre stato attribuito all'acquisto di un servizio turistico, proprio perché non è il solo servizio acquistato ma l'esperienza che il viaggiatore prova a definirne il “premio di prezzo”:

- Nuovi consumatori la cui modalità di acquisto diventa sempre più *smart* – grazie alle tecnologie digitali – e sempre più *day time* – quindi prenotazioni vicine alla data di partenza;
- Nuovi consumatori che perdono affezione per i luoghi standard, che non possono essere instagrammati e risultano non essere in grado di garantire emozioni tali da poter essere raccontate/condivise;
- Nuovi consumatori estremamente sensibili ad alcuni concetti comunicativi, al tema della sostenibilità ed alla ricerca di precisi servizi, che devono essere affini alle loro aspettative.

Il Treno di Dante (fig. 1) garantisce tutto ciò, e molto di più: offre la possibilità di scoprire dei territori, di conoscerne le peculiarità che li caratterizzano (di tipo culturale, artistico, enogastronomico, ecc.), di percorrere tutto ciò in maniera *slow*, senza stress e frenesia, con la possibilità di vivere tali luoghi. Ecco allora che, in questo contesto, le esperienze che un viaggiatore può vivere – grazie al Treno di Dante – in un territorio ancora inesplorato generano stupore, meraviglia, desiderio. Anche perché il viaggio avviene su antiche carrozze, dette Centoporte (fig. 2), che richiamano le diligence dei primi del Novecento e sono caratterizzate dagli interni in legno (fig. 3).

Un treno, questo, messo a disposizione dalla Fondazione FS italiana che percorre la storica linea ferroviaria Faentina, la prima in Italia ad attraversare gli Appennini. Oltre alle Centoporte, in composizione al treno vi è anche una vettura di prima classe caratterizzata da interni pregiati in velluto ed un maggior comfort di bordo, oltre ad un vagone postale, sempre dell'epoca, ed alla motrice in livrea storica. I posti a bordo sono complessivamente oltre 260.



Fig. 1: Il Treno di Dante
(foto courtesy by Il Treno di Dante Srl)



Fig. 2: Le carrozze del treno in transito
(foto courtesy by Il Treno di Dante Srl)

Si comprende pertanto come questo prodotto turistico sia in grado di:

- Trasmettere esperienze uniche, su filoni tematici sempre legati al tema dantesco, utilizzando come simbolo e legame tra due territori il Treno di Dante;

- Essere perfettamente *on time* con i tempi moderni, scanditi dall'esigenza di lentezza, bellezza, serenità, ecc., vale a dire l'esatto opposto dei fattori negativi del nostro tempo;
- Proporre pacchetti ed offerte che sappiano generare – da un lato – nuove presenze sul territorio della Romagna e – dall'altro – un fortissimo innalzamento dell'impatto comunicativo a livello internazionale.



Fig. 3: Interni in legno del treno
(foto courtesy by Il Treno di Dante Srl)

Si tratta di un prodotto turistico che trova la sua forza comunicativa proprio per la linearità con i concetti fondanti i nuovi modelli di consumo turistico, che ruotano attorno al tema della sostenibilità. Una sostenibilità che deve essere interpretata nella sua funzione più autentica, in grado quindi di garantire:

- La valorizzazione dell'ambiente: il Treno di Dante percorre un territorio naturalistico straordinario e quasi totalmente sconosciuto, in maniera lenta, permettendone così l'acquisizione di conoscenza anche semplicemente guardando fuori dal finestrino. Inoltre, il Treno di Dante permette ai viaggiatori di prendere conoscenza – e fermarsi in tutta tranquillità – in località ancora lontane dai grandi flussi turistici, come possono essere Brisighella e Faenza, visitandone le bellezze naturalistiche ed anche culturali, storiche, ecc. Ciò rende fruibili queste aree, controllandone anche l'utilizzo a fini turistici proprio perché il treno garantisce sì numerosità di clientela, ma sempre con un limite massimo di carico (che allontana problemi di sovraffollamento);

- Un innalzamento qualitativo, proprio perché il prodotto turistico del Treno di Dante è fortemente centrato sulle due tematiche primarie che riconducono al tema della qualità. Da un lato un livello di servizio personalizzato, dedicato ad ogni viaggiatore ed “umanizzato”, in quanto su ogni carrozza sono sempre presenti due accompagnatrici che raccontano il percorso, i luoghi che si vedono oltre il finestrino, le destinazioni toccate e l’itinerario che Dante ha fatto in queste terre; dall’altro l’alto livello di digitalizzazione, perché oltre alla possibilità fornita ai viaggiatori di effettuare l’acquisto dei servizi online, anche la fase di *memory* del viaggio, di valutazione sulla *customer* successiva al viaggio viene effettuata con strumenti digitali, senza dimenticare che ogni singolo viaggiatore viene tracciato – nelle sue *experience* sui territori – grazie ad un’*app*;

- L’accessibilità facilitata, in quanto questi territori sono generalmente raggiungibili in auto, percorrendo anche strade non sempre facili. Con il Treno di Dante tutti possono scoprire questi posti senza alcun problema, in quanto è proprio il treno che garantisce, in maniera lenta ma puntuale, l’arrivo in tali luoghi. Oltre a ciò, particolari attenzioni sono rivolte alle persone con bisogni speciali, in particolar modo alle famiglie con bambini, ai senior, a chi ha problemi alimentari e, per quanto possibile con la struttura storica del treno stesso, anche a coloro che hanno disabilità di altro tipo.

Le finalità che la società ha inteso raggiungere con questo progetto sono sostanzialmente quattro:

- Valorizzazione turistica-territoriale: si tratta della valorizzazione del territorio nel suo complesso, che avviene proprio grazie alla strutturazione di un prodotto turistico dedicato, che innalza enormemente l’immagine ed il percepito di tutto l’ambito. In questa maniera si ottengono benefici per tutta l’economia interna;

- Innovazione di prodotto: è, questo, un prodotto turistico innovativo, prima non presente nel paniere delle offerte non solo regionali ma a livello nazionale. Si tratta di itinerari e percorsi che, attorno alla tematica dantesca, vengono tematizzati sulla base degli interessi degli ospiti;

- Creazione di nuove esperienze turistiche *slow*: il concetto attorno al quale si sviluppano tutte le esperienze che hanno caratteristiche *slow*, di turismo lento. Lo stesso treno che collega Firenze con Ravenna è mezzo di mobilità lenta, ed anche lo sviluppo dei percorsi nel territorio si effettua nella stessa maniera (a piedi o in bici);

- Promozione degli *asset* esistenti: questo avviene perché nelle offerte di pacchetti, ma anche nel titolo di viaggio sono sempre comprese le opportunità di visita (gratuita o scontata) delle principali eccellenze del territorio.

A queste finalità si aggiungono diversi obiettivi, i più importanti dei quali possono essere così descritti:

- Cogliere l'opportunità legata all'Anniversario dantesco per lanciare un nuovo prodotto turistico che, appunto partendo dal 2021, si sviluppi ulteriormente negli anni successivi;
- Creare e fidelizzare una filiera di prodotti/servizi che coinvolgano tutta una serie di operatori turistici e non solo dell'area interessata;
- Favorire e sostenere la crescita economica di un territorio da sempre considerato minore, ma dalle grandissime potenzialità;
- Affiancarsi all'attività promozionale sostenuta dagli Enti, Regione ed Apt Servizi *in primis*, per ampliare il raggio d'azione promozionale a livello mondiale;
- Proporre sui mercati internazionali un prodotto in grado di diventare il perno di una nuova modalità di valorizzare il *tour* Italia;
- Generare presenze internazionali, perfezionando sempre le offerte e garantendo servizi di alto livello esperienziale.

È utile indicare che tutte le opzioni di soggiorno e/o *day user* si fondano su alcuni valori ed ulteriori servizi, che rafforzano la stessa attività promo-commerciale:

- Si vende un'esperienza turistica, non un solo viaggio in treno: come già affermato in precedenza, questo è un prodotto turistico perché la vendita del solo biglietto di a/r sul Treno di Dante rimane un'opzione comunque marginale. L'attività primaria è sempre quella di proporre almeno una notte fuori casa, quindi nelle località di Brisighella, Faenza o Ravenna: pacchetti strutturati in base alla tematica di interesse degli ospiti. Oltre a ciò, è utile indicare che anche l'eventuale vendita del solo biglietto a/r non si limita mai al solo transito, ma anche in questo caso nell'acquisto di un'esperienza, perché il titolo di viaggio è comprensivo di ingressi gratuiti in alcuni musei/monumenti, lo sconto in altri, degustazioni gratuite presso alcune eccellenze della tipicità, sconti ed agevolazioni per altri servizi (noleggio *bike*, ecc.);
- Servizio bike nei territori di fermata del treno: nelle località dove il treno di Dante si ferma viene fornito un servizio *bike* (sia muscolari che e-bike) che possono essere noleggiate per effettuare percorsi, per visitare la località ma anche per raggiungere la successiva fermata del treno. In alcuni pacchetti il servizio di nolo bici è compreso nel prezzo del titolo di viaggio, quando l'offerta stessa si sviluppa attraverso un percorso misto treno+*bike*;
- Servizio di accoglienza nelle stazioni di fermata del treno: nelle località dove il Treno di Dante si ferma viene garantito un servizio di accoglienza.

Viene infatti posizionato un *desk* nell'area della stazione ferroviaria con la presenza di una guida, che è a disposizione di tutti coloro che scendono in quella specifica stazione per fornire informazioni, notizie, essere d'aiuto, ecc.;

- Servizio *app* con informazioni generali e focalizzazione sulle *experience*: tutti gli ospiti hanno a disposizione, nel loro percorso esperienziale sul Treno di Dante (ma anche nei territori dove ci si ferma), un'app dedicata al racconto del territorio. Questa *app* è anche una sorta di guida virtuale che accompagna ogni singola persona nella propria visita, come pure racconta, lungo il percorso del treno – dalla partenza da Firenze sino all'arrivo a Ravenna – la storia di Dante ed il suo passaggio tra queste due Regioni, descrivendone i luoghi che lo stesso Sommo Poeta ha poi descritto nella *Divina Commedia*;

- Servizio di assistenza per trasporto: viene sempre garantito un servizio di assistenza per eventuali spostamenti, sia delle persone come pure delle bici (in caso di gruppi numerosi).

Oltre a questi valori, occorre anche ricordare che questo progetto si innesta perfettamente con tutte le opzioni trekking e *bike* già presenti in questo ampio territorio, come pure si interseca perfettamente con le Vie di Dante – progetto della Regione Emilia-Romagna e portato in attuazione da parte di Apt Servizi – ed, anzi, ne rappresenta una tessera fondamentale.

Il Treno di Dante parte – nelle giornate di sabato e domenica, in primavera ed autunno – dalla stazione di Santa Maria Novella di Firenze, la città dove Dante è nato nel 1265, e prosegue verso la prima fermata: Borgo San Lorenzo. Il treno poi continua la corsa sulle colline di Vicchio, che ha dato i natali a Giotto e Beato Angelico. Oltrepassato Crespino del Lamone, il treno prosegue e sosta a Marradi, la cittadina celebre per la sagra dei “marroni”, le ottime castagne a cui è dedicata una sosta speciale nelle domeniche di ottobre per la sagra omonima, per poi fare tappa a Brisighella, tra i Borghi più Belli d'Italia. La fermata successiva è Faenza, famosa in tutto il mondo per la ceramica artistica, e infine Ravenna, la città in cui Dante completò la composizione del ciclo della *Commedia* e trascorse gli ultimi anni della sua vita, fino alla morte nel 1321. Qui si erge la Tomba del poeta vicino alla quale sono stati inaugurati recentemente il Museo e la Casa dedicati all'Alighieri.

Il servizio sul Treno di Dante è personalizzato e di alta qualità: su ogni vettura è presente un'assistente di viaggio che si occupa di accompagnare i passeggeri nella loro esperienza e narrare la storia dei luoghi toccati durante l'esilio dell'Alighieri. Nella stazione di Firenze ogni viaggiatore viene accolto da assistenti di viaggio direttamente sulla banchina di partenza del Treno, controllando la prenotazione ed indirizzando ogni singolo ospite verso la carrozza ed il posto prenotato. Sul Treno di Dante sono presenti, in ogni carrozza e

per tutta la durata del viaggio – sia nel percorso Firenze/Ravenna che Ravenna/Firenze – due assistenti di viaggio che condurranno i viaggiatori in una vera e propria esperienza. Vengono fornite indicazioni sul tragitto, raccontando la storia di queste terre che hanno influenzato la vita e la produzione letteraria di Dante Alighieri, le bellezze naturalistiche e le unicità dell'appenino tosco-romagnolo dal punto di vista culturale, artistico e storico. Per ogni tappa del Treno di Dante viene indicato nel dettaglio che cosa è possibile visitare in quella località. A Brisighella, Faenza e Ravenna è inoltre presente in stazione un *desk* informativo gestito in collaborazione con l'ufficio di informazione ed accoglienza turistica del territorio. I viaggiatori possono quindi rivolgersi al personale presente per chiedere ulteriori informazioni ed assistenza sulla località e sui luoghi da visitare. A Brisighella e Faenza il Treno di Dante si ferma in giornate alterne, permettendo ai viaggiatori di trascorrere un paio d'ore, alla scoperta delle bellezze storiche ed artistiche di tali destinazioni. Ed è in questo contesto che si possono quantificare i valori generati e sviluppati dal progetto, considerando il territorio che coinvolge. Tutto il territorio e gli operatori che qui sono localizzati ottengono infatti vantaggi rilevanti, grazie appunto alla forte rete di collaborazione: dalle aziende ai ristoranti, dagli alberghi agli agriturismi, ai musei del territorio, ecc. Le collaborazioni sono state sviluppate creando una rete di *partnership* che permettono al Treno di Dante di proporre ai viaggiatori escursioni/*experience*, grazie alla collaborazione con Ravenna Incoming (con focalizzazione su Ravenna), IF Tourism Company (con focalizzazione su Brisighella e Faenza) ed a Mugel Travel (nell'area del Mugello) che curano tali servizi ancillari con una programmazione specifica e diverse tipologie di visite guidate. Per quanto riguarda la valorizzazione delle produzioni locali, si è sviluppata anche, all'interno delle *experience*, una forte collaborazione con le aziende di produzione del territorio come, ad esempio, la CAB di Brisighella per un percorso di assaggio/degustazione dell'olio dop Brisighello.

Il tema di Dante, quindi, si espande ben oltre il solo Anniversario del 2021, che è stato l'anno di avvio sperimentale del prodotto turistico; infatti, questo progetto è esploso grazie alle Celebrazioni per i 700 anni della morte di Dante Alighieri, ma si implementa negli anni successivi. Acquistando il titolo di viaggio del Treno di Dante ogni viaggiatore può usufruire di numerosi *benefit* nelle sei località attraversate dal Treno di Dante, vale a dire Firenze, Borgo San Lorenzo, Marradi, Brisighella, Faenza e Ravenna. Ogni titolare del biglietto ha quindi la possibilità di visitare gratuitamente le eccellenze del patrimonio socioculturale paesaggistico e artistico nelle varie località (musei, rocche, teatri e palazzi, il cui ingresso è normalmente a pagamento), come pure può usufruire di convenzioni con ristoranti e trattorie selezionate, che offrono l'aperitivo di

benvenuto ed il 10% di sconto sul conto finale. Queste agevolazioni sono valide anche in giornate diverse da quella di effettuazione del viaggio.

Nella sua attività operativa, la società il Treno di Dante Srl ha sviluppato una forte partnership con la Fondazione FS (che mette a disposizione il treno storico), con la Regione Emilia-Romagna (che sostiene il progetto), FER, Apt Servizi e Toscana Promozione Turistica, soggetti con i quali condivide la pianificazione e l'azione di supporto comunicativo. La società, che ha sede a Faenza ed il cui Presidente è l'industriale Cav. Massimo Bucci, ha strutturato tutta una serie di collaborazioni con professionisti del settore, per ogni ambito di intervento. L'attività promo-commerciale della società Il Treno di Dante srl risulta essere ampiamente diffusa a livello internazionale; si possono tuttavia definire quali mercati primari la Germania, l'Austria, la Svizzera, il Regno Unito, l'Italia e gli Stati Uniti d'America, oltre ad ulteriori mercati considerati secondari, vale a dire il Canada, la Spagna, la Repubblica Ceca, la Polonia, il Benelux, la Francia e la Cina. Per quanto riguarda i target, la valutazione sui medesimi si basa anche sull'interesse reale/potenziale che i cluster manifestano o hanno manifestato su prodotti turistici – quindi sulla richiesta di soggiornare in loco. A seguito di tale fase di analisi, sono stati individuati i seguenti target di riferimento:

- **Giornalisti:** si tratta del target principale al quale ci si riferisce, in quanto diventano loro stessi gli strumenti di promozione e valorizzazione del Treno di Dante, dei prodotti turistici, ma anche dei concetti legati all'innovazione di prodotto ed all'integrazione di offerta/esperienze che si possono vivere sul territorio. Sono gli stessi giornalisti, le redazioni ed i media più in generale che svolgono una comunicazione primaria a livello nazionale ed internazionale per generare interesse, valorizzare il territorio ed il prodotto, stimolare il mercato, fare engagement nei confronti dei seguenti target indicati come indiretti, ecc.;

- **Agenti di viaggio e *tour operator*,** altri soggetti aggreganti: anche questo è un target primario a cui si riferisce il Treno di Dante, in quanto gli agenti di viaggio ed i *tour operator* costituiscono i soggetti funzionali allo sviluppo commerciale dell'offerta, essendo questa attività il loro core business. A fianco di questi soggetti vi è inoltre l'attività svolta nei confronti di altri soggetti aggreganti, come possono essere le associazioni di categoria, i cral, i dopolavori, le associazioni, ecc.; anche su questi intermediari no profit si intende agire per favorire lo sviluppo commerciale dell'offerta del Treno di Dante.

Vi sono poi ulteriori target, che potremmo definire *target core*, in quanto trattasi della clientela diretta, vale a dire:

- **Famiglie:** le famiglie costituiscono un segmento fondamentale per questo prodotto, e nei loro confronti ci si attiverà con specifiche promozioni;

- Studenti universitari: le Università per Stranieri presenti nell'area nazionale sono un ulteriore target di interesse, in quanto studiano la storia di Dante e della lingua italiana;
- Senior: i senior sono anch'essi molto interessati a scoprire la storia di Dante ma anche il territorio e la sua cultura. Si tratta sia di clientela individuale che di piccoli gruppi;
- Gruppi di appassionati della storia di Dante: in questo caso l'interesse quasi esclusivo è quello legato alla vita di Dante, ed il Treno di Dante risponde al meglio a questa esigenza;
- Appassionati dei treni storici: esistono, soprattutto all'estero, una molteplicità di enti ed associazioni che si muovono per viaggiare con treni storici, come il Treno di Dante;
- Aziende: il target delle aziende è anch'esso molto interessante, in quanto vi è la possibilità di organizzare viaggi incentive, presentazioni ma anche team building o viaggi premio.

Anche sulla base delle tematiche di prodotto, le offerte sono indirizzate ai seguenti cluster: turisti appassionati d'arte e cultura, turisti enogastronomici, *bikers* e *trekkers*, clienti che cercano opzioni di viaggio e scoperta *slow*, turisti delle *experience random*, partecipanti agli eventi ed alle sagre identitarie, e così via.

Alberta Piroci Branciaroli

CONOSCERE E PROMUOVERE IL CASENTINO DI DANTE
ATTRAVERSO LE NOVELLE DI EMMA PERODI.
PROGETTO SCOLASTICO: CICERONI PER UN GIORNO

Sembra rimanere valida e di grande attualità l'idea del deputato Concetto Marchesi, nominato nel 1945 nella Consulta Nazionale, dove fu Presidente della commissione Istruzione e Belle Arti, il quale durante i lavori della Costituente, iniziati il 25 giugno 1946, affermava: «bisogna diffondere il libro sotto qualunque forma non importa se catechismo o libro di novelle. Bisogna educare il popolo e l'alfabeto è lo strumento fondamentale non solo agli effetti dell'evoluzione spirituale e politica della gente ma anche nei riguardi della produzione economica del paese».¹

Il Progetto *Ciceroni per un giorno*, dedicato alle classi seconde degli Istituti Secondari di primo grado, conferisce ai giovani studenti un ruolo importante, quello di ambasciatori e divulgatori nonché tutori della cultura dei luoghi di appartenenza nel rispetto dell'articolo 9 della Costituzione Italiana che li vuole cittadini attivi e consapevoli. L'inclusione di questo articolo tra i dodici principi fondamentali, caratterizza la nostra Costituzione come una "Costituzione Culturale". La tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico del Paese e il riferimento ad una delle competenze chiave indicate nel 2018 nel RAV (rapporto di autovalutazione da parte di un istituto relativamente ai propri punti di forza e di criticità) cui deve fare riferimento il PTOF (Piano Triennale dell'offerta formativa) ovvero la "competenza imprenditoriale", sono alla base del progetto culturale che prevede, tra l'altro, scambio di buone pratiche e gemellaggi tra Istituti scolastici. Il Progetto permette di aumentare la motivazione negli studenti, di incrementare il successo scolastico, potenziare la funzione formativa della scuola e collegare l'istituzione scolastica con il territorio.

Inoltre, quali strumenti didattici di supporto, il Parco Letterario Emma Perodi e Foreste Casentinesi e il Centro Creativo Casentino (C3) hanno sostenuto una serie di pubblicazioni che vanno ad arricchire la conoscenza del territorio di appartenenza degli studenti, coadiuvando il lavoro progettuale dei docenti. Le pubblicazioni, donate agli Istituti Secondari di primo grado della vallata, sono dedicate al rapporto dei testi letterari di Emma Perodi, con scrittori e artisti contemporanei e con il Sommo Poeta e il suo capolavoro: P. Ciampi, A. Piroci Branciaroli, *La valle dei racconti. In Casentino con Emma Perodi*

¹ <https://www.nascitacostituzione.it/01principi/009/art009-003.html>

(Aska 2019); P. Benadusi Marzocca, *Fiabe Magiche per grandi e bambini* testo corredato da approfondimenti storico-artistici curati dalla sottoscritta (Tau, 2019); P. Benadusi Marzocca, *Sette Fiabe gotiche* con commenti storico-geografici di Alberta Piroci Branciaroli (Tau, 2021); P. Ciampi, A. Piroci Branciaroli, *Infinite Corrispondenze* (I libri di Mompracem, 2022); A. Piroci, *Con Emma e Dante in Casentino* (con illustrazioni di Armando Tacconi, fig. 1).

Recentemente, in collaborazione con gli studenti delle classi terze dell'ISIS Galileo Galilei di Poppi (Arezzo), è stato realizzato un docufilm *Alla ricerca dei canti perduti* che ha visto la partecipazione di Lenny Graziani e Alessandra Aricò (attori) e la sapiente regia di Stefano Casati e Cristina Andolcetti, lavoro che ha permesso di approfondire il rapporto tra il capolavoro della scrittrice toscana, *Le novelle della nonna. Fiabe fantastiche*, e Dante, spaziando sul Casentino.

Inoltre, indagare il rapporto che Emma Perodi ha avuto con la *Divina Commedia* e il suo autore, quali fonti d'ispirazione per alcune narrazioni, ha permesso una riflessione sull'educazione alla lettura, tema affrontato dalla scrittrice con competenza, aprendo un interessante spiraglio sull'importanza della trasmissione e tradizione orale e di conseguenza sulle figure delle narratrici. L'educazione ad una lettura consapevole e con capacità di critica è concetto sottolineato nel capolavoro perodiano; in chiusura della novella *La fidanzata dello scheletro* la Perodi ricorda come molti contadini casentinesi conoscessero a memoria alcuni canti dell'*Inferno* dantesco come quello di Vanni Fucci o del conte Ugolino, tra i più spettacolari e scenografici e di come venissero raccontati dopo cena al canto del fuoco. Ma in più occasioni nel narrare le vicende familiari dei mezzadri Marcucci, la Perodi/Regina accenna all'importanza di un'educazione alla lettura perché il rischio può essere quello di rimanere intrappolati non riuscendo più a distinguere la realtà dalla fantasia così come – aggiungiamo noi – esemplificano bene i casi di Don Chisciotte e Madame Bovary. Nonna Regina porta l'esempio di una vecchia di Rassina che sapeva a mente alcuni canti del poema dantesco e che «prima di scender nella fossa aveva fatto una tappa al manicomio. La povera Rosa s'era tanto empita la testa di quei canti, della descrizione delle pene dei dannati che si figurava di esser lei nell'inferno circondata di serpenti. Era uno strazio a vederla. Credimi Vezzosa, certi libri non son fatti per gli ignoranti come noi. Se ci si comincia a riflettere, s'ammattisce perché il nostro cervello non è avvezzo a certo cibo».²

L'invito che Vezzosa fa al marito Cecco, è dunque quello di leggere alla famiglia *Le mie prigioni* di Silvio Pellico, «perché codesto libro... non è di quelli

² E. Perodi, *Le novelle della nonna. Fiabe fantastiche*, Einaudi, Torino 1974, p. 204.

che mettono i grilli in testa; anzi è uno di quei libri che tutti dovrebbero leggere». ³ A questo punto risulta interessante la risposta di Cecco: «Leggerò tutto quello che mi chiederete – rispose Cecco – ma credo che sarà difficile che in essi troviate maggiore diletto e maggior utile che nelle novelle della nonna. Ella in mezzo a narrazioni fantastiche, vi ha insegnato tante cose; ogni novella racchiudeva esempi di fortezza di carattere, di virtù e di rassegnazione nelle sventure, e con tatto squisito ella sceglieva quelle più adatte al presente stato dell'animo nostro...». ⁴

La scrittrice toscana aveva pertanto ben chiaro il concetto di educazione alla lettura che permette di ristabilire i rapporti tra realtà e fantasia. Le pratiche del leggere assumono ancor oggi una rilevanza di grande spessore perché solo una sicura competenza testuale garantisce il possesso di una consapevolezza matura che permette l'adozione di un filtro critico e interpretativo.

Tra le quarantacinque novelle che compongono il capolavoro della Perodi, solo tre presentano rimandi specifici a Dante e al suo Poema: *L'ombra del sire di Narbona*, *Adamo il falsario* e *Il nascondiglio del diavolo*. Tuttavia, come già accennato, anche nella cornice, dove Emma Perodi narra le vicende della famiglia dei mezzadri Marcucci, si possono trovare numerosi riferimenti al capolavoro dantesco. Sulla base di questi riferimenti letterari, gli studenti elaborano un itinerario dantesco nella valle, da proporre agli studenti di classi parallele di altre località. L'itinerario letterario può essere completato con notizie storico-artistiche che rimandano ai soggiorni di Dante in Casentino e alle opere d'arte che evocano passi delle tre cantiche: al XXIV canto dell'*Inferno* rimanda la tela con la raffigurazione di *Vanni Fucci* avvinghiato da un grosso serpente; l'opera è attribuita al camaldolese Venanzio, eremita di Montecorona documentato verso il 1640 presso Camaldoli dove lasciò importanti opere di stile caravaggesco. All'*Inferno* dantesco rimanda anche la tela con gli *Angeli tubicini* (iscrizione alla base del dipinto: *Surgite mortui et venite ad iudicium*), opera dello stesso artista eremita, conservata all'interno della stessa chiesa di Sant'Antonio in località Badia a Tega (Comune di Ortignano-Raggiolo, Arezzo) che fa riferimento al canto VI dell'*Inferno*, dove Dante incontra Ciaccio e Virgilio affronta le tematiche del destino eterno dei dannati in accordo con la teoria aristotelica: «più non si desta / di qua dal suon de l'angelica tromba; / quando verrà la nimica podesta, / ciascun ritroverà la trista tomba, / ripiglierà sua carne e sua figura, / udirà quel ch'in eterno rimbomba».

La vetrata policroma che si trova nella parete di destra della pieve dei S.S. Ippolito e Donato a Bibbiena (Arezzo) è una eloquente trasposizione figurata

³ A. Piroci Branciaroli, *Con Emma e Dante in Casentino. Tra Letteratura, Arte e Tradizione orale*, Mazzafirra, Bibbiena 2021, pp. 12-13.

⁴ Cfr. E. Perodi, *Le novelle della nonna. Fiabe fantastiche*, cit., p. 590.

del V canto del *Purgatorio* e dell'episodio di Bonconte da Montefeltro condottiero dei ghibellini che trovò la morte nella battaglia di Campaldino dell'11 Giugno 1289. Realizzata negli anni cinquanta del Novecento dal pittore bibbienesese Ruggero Biggeri, l'opera suddivisa in tre parti, narra in sequenza la vicenda del montefeltrano, padre della contessa Manentessa, andata in sposa al conte Selvatico Guidi di Pratovecchio, coraggiosa figura femminile descritta dalla Perodi nella novella *L'ombra del sire di Narbona* nel ruolo di eroina e fedele sposa. La vetrata presenta nella prima scena l'incontro di Dante e Virgilio con Bonconte, segue l'invocazione del condottiero morente alla Vergine, figura fondamentale per l'intercessione che opera presso Dio per la salvezza dell'anima di Bonconte anche se mai raffigurata dagli artisti che hanno trattato l'episodio dantesco, privilegiando la più teatrale lotta dell'angel di Dio con quel d'inferno per l'anima del morituro; nell'ultimo riquadro è possibile vedere il corpo del condottiero travolto dalle acque alla confluenza dell'Archiano con l'Arno: lo scempio perpetrato dal diavolo sul corpo del condottiero.

Evocano la cantica del *Paradiso* l'affresco di Fra' Emanuele da Como nel corridoio delle Stimmate alla Verna con *San Francesco stigmatizzato* (1670 ca.) e la *Gloria di san Romualdo* nella volta della chiesa di San Donato e Ilarione a Camaldoli, opera di Sante Pacini databile all'anno 1776 ca.

L'itinerario può essere presentato e pubblicizzato con un *depliant* da proporre alle classi parallele di Istituti di altre località che potranno organizzare una visita di uno o più giorni in Casentino dove gli studenti degli Istituti Scolastici della vallata si occuperanno dell'accoglienza anche dal punto di vista logistico. Turismo scolastico organizzato con partecipazione attiva dei docenti e degli studenti all'interno del Parco Letterario Emma Perodi e Foreste Casentinesi e del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna.

Tra le proposte che gli studenti casentinesi andranno a fare non potrà mancare l'organizzazione di una serata di narrazione delle novelle sopra indicate, presso il focolare di un agriturismo con l'intento di ricreare quell'atmosfera tipica di una *valle di racconti* quale il Casentino è stata tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento.

A completare l'itinerario proposto sarà la parte dedicata alla degustazione dei piatti con prodotti tipici del territorio. Il castello di Poppi si presterà alla lettura del canto del conte Ugolino (anche se non specificatamente ricordato dalla Perodi), padre di Gherardesca andata sposa al conte Guido Novello Guidi di Battifolle e forse fonte diretta per Dante. È da ricordare che nel castello è stato allestito il Museo della Battaglia (Inferno a Campaldino) dove è possibile capire gli schieramenti guelfi e ghibellini attraverso un plastico e ammirare un pannello dedicato alle raffigurazioni artistiche dell'episodio di Bonconte da Montefeltro dal Quattrocento fino ai nostri giorni.

Sarà proposto anche un trekking a piedi lungo la ciclopista che conduce alla confluenza dell'Archiano con l'Arno (fig. 2), dove ascoltando il rumore delle acque si possono leggere i versi del V canto del *Purgatorio* riportati in un cartellone illustrativo, lì collocato a perenne memoria.

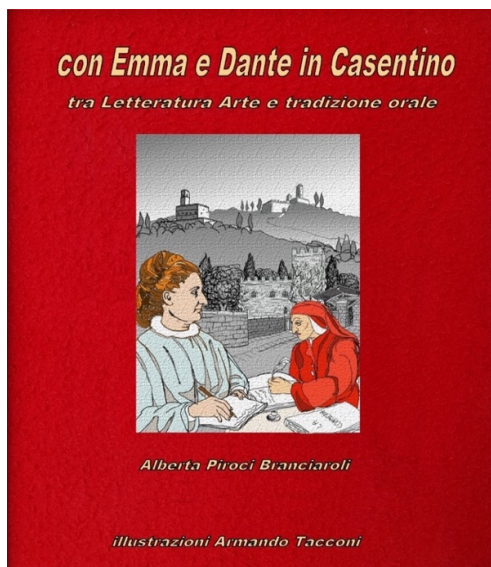


Fig. 1: Copertina del libro raffigurante la Vetrata artistica, V canto del *Purgatorio*, Bonconte da Montefeltro, Ruggero Biggeri ca 1950 (Bibbiena, Pieve dei Santi Ippolito e Donato)



Fig. 2: Confluenza dell'Archiano con l'Arno
(foto dell'autrice)

La novella *L'ombra del sire di Narbona* permette riflessioni etiche fondamentali a partire dal tema dei morti insepolti, analizzato nell'*Iliade*, nella tragedia di Sofocle, *Antigone*, negli scritti dottrinali di Sant'Agostino d'Ippona, fino ai *Sepolcri* di Ugo Foscolo (dalla *pietas* del mondo classico alla *miser cordia* del mondo della Chiesa).

Il nascondiglio del diavolo è una novella che indaga la funzione vitale del narrare (Nonna Regina Marcucci – Sherazade/Le Mille e una notte); il raccontare infatti differisce, come per Sherazade, l'ineluttabile. Nella novella la scrittrice tesse una trama straordinaria incentrata sul poeta Bindo/Dante e il castello di Poppi, per affrontare, con meticolosa precisione e fervida fantasia, il mistero della genesi della *Commedia* facendo riferimento ai primi sette canti, di cui scrive anche Boccaccio nel *Trattatello* e che risulta argomento che ancor oggi appassiona gli studiosi di Dante che non sono giunti ad una conclusione unanime.

Adamo il falsario, novella che può essere considerata come archetipo del genere *horror*, rimanda al castello di Romena e al XXX canto dell'*Inferno* dantesco dove la descrizione dei ruscelletti e dei verdi colli del Casentino bramati da mastro Adamo, si configurano come la sintesi armoniosa e perfetta della morfologia della valle. Il Casentino, valle dei racconti, valle da favola, valle dantesca, vi aspetta!

Parte III
Progetti

Valentina Pagnanini

RIPERCORRERE LA GEOGRAFIA DANTESCA NELLE MARCHE:
PER UNA VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE TERRITORIALE

Affiorano incisi in lastre marmoree i versi danteschi, talvolta si mimetizzano con i monumenti in cui sono scolpiti per apparire soltanto al turista più avveduto, talaltra dominano con potenza evocativa i luoghi in cui sono affissi e introducono all'opera dantesca con una illuminante citazione, una terzina allusiva, richiamando tra echi e suggestioni la storia e la cultura di un territorio. Si possono scorgere in primo piano nella facciata d'ingresso di una chiesa, di un monastero, di una porta urbana oppure soltanto intravedere al margine di un edificio storico o di un parco archeologico, come delle insenature letterarie nel paesaggio. Il fascino della *Divina Commedia* si palesa così al turista in visita ai luoghi danteschi a partire dalla rilettura dei versi più celebri, che scolpiti nei monumenti commemorativi rivivono grazie a *tour* esperienziali alla riscoperta dei borghi, dei parchi e delle vie cittadine e conducono alla ricostruzione di più ampi scenari narrativi.

In questo contributo si intende ripercorrere brevemente la geografia dantesca¹ delle Marche, in modo particolare nella Marca superiore² ove «rifulge il genio dantesco»³ e non se ne esclude la presenza, con particolare riguardo alle esperienze di turismo letterario sorte nell'ultimo triennio intorno ai luoghi

¹ L. Marcozzi, *Il viaggio di Dante e i viaggi danteschi*, «Scaffale aperto», I (2021), p. 94: «quella di Dante, forse anche per la particolare natura della sua vita e delle sue peregrinazioni tra castelli remoti, luoghi lontani dalle rotte principali dove fu costretto ad abitare ramingo durante l'esilio, è un'Italia minore, fatta anche e soprattutto di borghi, castelli isolati, luoghi minuscoli e discoscesi che si possono raggiungere solo a piedi e che più delle volte appaiono all'autore quasi deserti, senza che nessuno vi si manifesti, o con rare presenze che appaiono nei paraggi solo a visita finita».

² M. Natalucci, *Dante e le Marche*, Pàtron, Bologna 1967, pp. 11-12: «è solo lo spazio della Marca superiore, tra la cerchia dei monti e il litorale adriatico, che presenta un'evidente corrispondenza con un notevole complesso di elementi rappresentativi e narrativi, in varie parti della Divina Commedia. La configurazione delle catene degli Appennini, dal gibbo del Catria all'erta salita di S. Leo, con tocchi e squarci di rara potenza descrittiva; la rievocazione di numerose città, castelli e terre, con alcuni tratti ben precisi, come Gubbio, Urbino, Fano, Senigallia, Cattolica e il Montefeltro [...] le osservazioni su specifici fenomeni atmosferici, come i tuoni che rumoreggiano al di sotto dell'alta cima del Catria, e il vento di Focara, che fa emettere voti e invocazioni ai marinai, rivelano la diretta conoscenza dei luoghi, esperienze e constatazioni di natura personale». Cfr. D. Cecchi, *Le Marche ed i marchigiani nella Divina Commedia: sintesi della conferenza tenuta dal prof. Dante Cecchi in Roma il 24 ottobre 1985*, Carima, Macerata 1985.

³ *Ivi*, p. VIII.

menzionati dal sommo Poeta, riportati in luce con azioni strategiche di valorizzazione e promozione territoriale a partire dalle celebrazioni del settimo centenario dantesco.

«Il poeta si affida felicemente alle sorprese del viaggio, alla casualità degli incontri: è il pellegrino che non sa oggi dove sarà domani, è l'asceta itinerante che ignora quali altre esperienze *de visu* l'attendano».⁴ La definizione del poeta medievale, viaggiatore e asceta itinerante, con cui Giorgio Petrocchi in *Itinerari danteschi* si riferiva a Dante potrebbe oggi essere estesa all'uomo di lettere che sceglie di ripercorrere l'Italia sulle orme dantesche, sull'esempio del viaggio compiuto da Ferroni nei luoghi della *Divina Commedia*, con una lucida visione prospettica: «pensavo ai luoghi detti da Dante e a ciò che essi sono oggi: divenuti, pieni di vita o di disgregato silenzio, rinnovati o franati, tra persistenti tracce di ciò che era allora e segni di tutto ciò che è passato su di essi nel tempo».⁵

Tra i luoghi da vedere delle Marche, mete di un turismo culturale, Di Dio e Paraventi annoverano alcune delle località menzionate nella *Commedia* sottolineando come «sebbene di tanto in tanto emergono nuovi collegamenti e nuovi “ganci” che permettono una “geografia dantesca” della nostra regione sempre più ricca [...] è possibile tracciare un cammino da nord a sud nelle Marche legate a Dante e non solo nella Divina commedia»,⁶ perché «con Dante le Marche hanno avuto una delle prime, se non la prima, lettura in chiave storico-geografica che le hanno conferito un'identità culturale e territoriale ben precisa, come regione che “siede” tra la Romagna e il regno di Carlo II d'Angiò».⁷ Procedendo con una rapida rassegna dei riferimenti geografici⁸ all'attuale regione delle Marche, presenti nella *Divina Commedia*, si segnalano undici luoghi che – come ricorda Allevi nella voce *Marche* dell'Enciclopedia dantesca – «si rendono a D. meno familiari e presenti via via che egli si allontana dai confini settentrionali della regione».⁹

Nell'*Inferno*, alle località menzionate si associano vicende strettamente biografiche, per indicare la terra d'origine o di dominio e per definire il luogo di

⁴ G. Petrocchi, *Itinerari danteschi*, FrancoAngeli, Milano 1994, p. 17.

⁵ G. Ferroni, *L'Italia di Dante. Viaggio nel paese della Commedia*, La nave di Teseo, Milano 2019, p. 17.

⁶ *Dante e le Marche, un lungo cammino al fianco del sommo poeta con la guida del professor Luca Di Dio*, «CentroPagina», 18 marzo 2021 (<https://www.centropagina.it/attualita/dante-marche-lungo-cammino-guida-prof-luca-di-dio/>).

⁷ *È Dante l'inventore delle Marche*, «Il giornale dell'arte», 11 giugno 2021 (<https://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/-dante-l-inventore-delle-marche/136209.html>).

⁸ Per approfondire, si rimanda a V. Pagnanini, *Itinerari danteschi nel “Bel paese da li dolci colli”*, GD edizioni, Sarzana 2021.

⁹ F. Allevi, *Marche*, in *Enciclopedia dantesca*, Treccani, Roma 1971, p. 822.

una tragica fine. Nel XXXVII canto si accenna alla Urbino del capitano Ghibellino Guido da Montefeltro «ch'io fui d'i monti là intra Orbino / e 'l giogo di che Tever si diserra» (*Inf.* XXVII 29-30) e del suo consigliere Guido Bonatti «che visse a lungo in Urbino presso i conti di Montefeltro». ¹⁰ Nel XXVIII Pier da Medicina menziona Fano ¹¹ nella locuzione attributiva con cui allude a Guido del Cassero e Angiolello da Carignano (fig. 1) – «E fa saper a' due miglior da Fano, / a messer Guido e anco ad Angiolello, / che, se l'antiveder qui non è vano, / gittati saran fuor di lor vasello / e mazzerati presso a la Cattolica / per tradimento d'un tiranno fello» (*Inf.* XXVIII 76-81) – e Fiorenzuola di Focara ¹² nel profetizzare il loro assassinio per volontà di Malatestino Malatesta: «Quel traditor che vede pur con l'uno, / e tien la terra che tale qui meco / vorrebbe di vedere esser digiuno, / farà venirli a parlamento seco; / poi farà sì, ch'al vento di Focara / non sarà lor mestier voto né preco» (*Inf.* XXVIII 85-90).



Fig. 1: Lapide commemorativa di Guido e Angiolello, via Montevecchio 55, Fano (foto dell'autrice)

¹⁰ A. Simonetti, *Le Marche nella Divina Commedia*, in E. Casadidio, *Dante e le Marche*, Direzione didattica di Tolentino, Tolentino 1964-1965, p. 13.

¹¹ R. Elia, *Ricordi danteschi a Fano*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche», s. 8, vol. IV, fasc. I (1964-65), Ancona 1966, p. 1: «Pochi saranno i turisti che, visitando Fano, si fermeranno a leggere, in uno stabile di via Montevecchio [...] e sulla facciata della chiesa di S. Domenico, le due lapidi coi versi danteschi che si riferiscono a personaggi fanesi. [...] Eppure è interessante sapere, specie per noi marchigiani, che Dante dimostrò un interesse vivo per le vicende cittadine fanesi, soffermandosi due volte su di esse, dando così onore e ricordo perenne e universale a Fano». Secondo E. Mancinelli e A. Colosi i due fanesi «con ogni probabilità lo avevano ospitato durante le sue peregrinazioni nella Marca Settentrionale» (E. Mancinelli, *Itinerari letterari. Le Marche nella letteratura*, Ediemme, Salerno 2018, p. 25; A. Colosi, *Malatestino Malatesta*, in E. Casadidio, *Dante e le Marche*, cit., p. 18).

¹² G. Barbera ipotizza una visita diretta del Poeta: «Pare che in questo piccolo borgo sia stato ospite, per una notte, del fornaio del paese». G. Barbera, *Atlante dantesco. I luoghi di Dante e della Divina Commedia*, Mondadori, Milano 2022, p. 153.

Poco distante da Focara, si trova la Rocca medioevale di Gradara. L'antico castello malatestiano «offre al turista un interesse romantico-letterario»¹³ perché frequentemente associato alla storia dei due noti amanti Paolo Malatesta e Francesca da Rimini, nelle cui stanze è stato indirettamente individuato il teatro della loro tragica fine per mano di Gianciotto Malatesta: «Amor condusse noi ad una morte / Caina attende chi a vita ci spense» (*Inf.* V 106-107).

Nel *Purgatorio* il paesaggio si riveste di un forte simbolismo, dalla ripida salita di San Leo¹⁴ figurativamente allusiva al cammino meditativo e spirituale dell'anima («Vassi in Sanleo e discendesi in Noli», *Purg.* IV 25), alle pennellate dedicate al Montefeltro, che diede i natali al Ghibellino Bonconte («Io fui di Montefeltro, io son Bonconte», *Purg.* V 88), con territori sotto il dominio del valoroso Guido di Carpegna (*Purg.* XIV 98). Ai luoghi è affidata un'alta missione, quella di tramandare il ricordo e la memoria, come accade nel V canto con Fano per diretta menzione del giurista fanese Jacopo del Cassero, il quale invita Dante a ricordarlo tra i suoi concittadini affinché possano pregare in sua memoria: «che tu mi sie di tuoi prieghi cortese / in Fano, sì che ben per me s'adori» (*Purg.* V 70-71) (fig. 2).

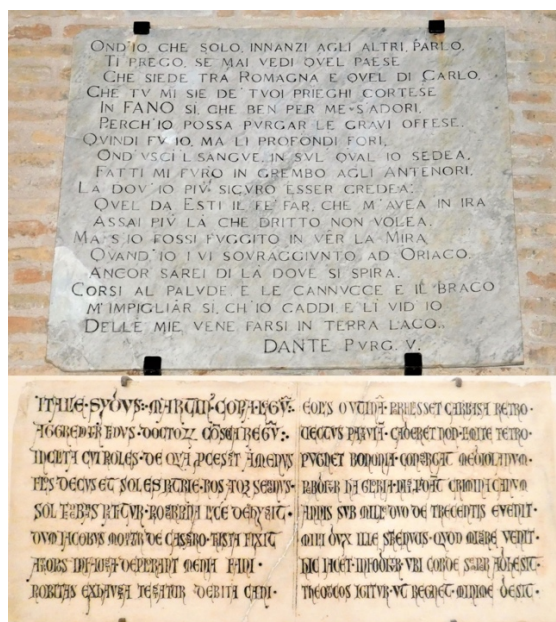


Fig. 2: Lapide ed epigrafe in memoria di Jacopo del Cassero, Pinacoteca San Domenico, Fano (foto dell'autrice)

¹³ M. Pazzaglia, *Itinerari danteschi nella regione*, in E. Casadidio, *Dante e le Marche*, cit., p. 29.

¹⁴ San Leo è entrata nella provincia di Rimini nel 2009.

Nella terza cantica, il *Paradiso*, i riferimenti assumono una valenza storica e geografica con chiari accenti etici.¹⁵ Nell’VIII canto il trisavolo Cacciaguida evoca il fiume Tronto (*Par.* VIII 63) per delimitare il confine del Regno di Napoli. Nel XVI canto si tratteggia la decadenza di due città romane, il constatato declino di Urbisaglia¹⁶ e la prefigurata rovina di Senigallia («Se tu riguardi Luni e Orbisaglia / come sono ite, e come se ne vanno / di retro ad esse Chiusi e Sinigaglia», *Par.* XVI 73-75). La più esemplare descrizione del paesaggio marchigiano si ha nel XXI canto del *Paradiso*, ove Dante raffigura il Monte Catria e il monastero Santa Croce di Fonte Avellana, fondato da san Romualdo e al centro della predicazione di Pier Damiani («e fanno un gibbo che si chiama Catria, / di sotto al quale è consecrato un ermo, / che suole esser disposto a sola latria.», *Par.* XXI 109-111). Sulla visita di Dante all’eremo camaldolese, l’acceso dibattito critico continua ancora oggi. Tra le più recenti interpretazioni favorevoli a una sua presenza si segnala Oliveri¹⁷ che con Somigli e Nicoletti¹⁸ la fa risalire intorno al 1318 ricordando la cosiddetta “camera di Dante” con il busto dantesco e l’iscrizione latina postavi nel 1557 dal priore dei Camaldolesi Filippo Ridolfi,¹⁹ e il decreto di soppressione della

¹⁵ D. Cecchi, *Il paesaggio marchigiano nella Divina Commedia. Celebrazione del VII centenario della nascita di Dante Alighieri*, «Annuario dell’Accademia dei Catenati di Macerata», 1965, p. 16: «Anche il paesaggio marchigiano, come quello di altre regioni, di Toscana o Lombardia o Romagna o Veneto, assume quindi un alto valore morale, ideale, umano».

¹⁶ Con Mancinelli, «La posizione di Urbisaglia, prossima al monastero dei Cistercensi di santa Maria in Fiastra, e soprattutto il passaggio nella contrada dell’importante arteria che congiungeva la Marca d’Ancona al Regno di Napoli ci possono far supporre, se non una lunga permanenza ad Urbisaglia o all’abbazia di Fiastra, il transito di Dante per la via Picena». Cfr. E. Mancinelli, *Itinerari letterari*, cit., pp. 27-28.

¹⁷ V. Oliveri, *Tra’ due liti d’Italia. Dante e l’enigma di Fonte Avellana*, Controvento, Loreto 2021, pp. 8-9: «È di grande suggestione la sala dello Scriptorium, che appartiene alla parte più antica dell’edificio, dalla forma allungata e con le caratteristiche finestre che permettevano di ricevere la luce da ogni lato per buona parte della giornata. [...] Qui probabilmente ha lavorato anche Dante, approfittando proprio delle particolari caratteristiche dell’ambiente, di certo migliori di quelle della cella in cui sarebbe stato ospitato». Sulla stessa linea Mancinelli e Barbera: Cfr. E. Mancinelli, *Itinerari letterari*, cit.; G. Barbera, *Atlante dantesco*, cit., p. 152.

¹⁸ *Ivi*, pp. 50-51: [Nicoletti] «divenne promotore e animatore di punta del comitato locale costituito per la celebrazione del seicentesimo anniversario della morte del poeta fiorentino. Un appuntamento fissato allora per la giornata del 7 agosto 1921, al quale furono presenti numerose autorità ecclesiastiche, civili, accademiche e rappresentanti di istituzioni culturali provenienti non solo dalle Marche. Il momento di maggior risonanza e partecipazione pubblica della giornata restò indiscutibilmente quello dell’apposizione, sulla facciata del monastero, della grande lapide con scolpiti i versi 106-111 del Canto XXI del *Paradiso*: “Tra due liti d’Italia surgon sassi...”». Cfr. C. Somigli, *L’ombra di Dante a Fonte Avellana*, Millennio di Fonte Avellana, Urbino 1984.

¹⁹ *Ivi*, pp. 17-18: «una cella che oggi è situata nella parte del monastero dove vige la clausura e perciò solitamente inaccessibile ai visitatori [...] In questa stanza c’è un busto che raffigura

Congregazione Camaldolese del 1861, dal quale erano esclusi i «Camaldolesi del Monte Catria (Serra S. Abbondio) in memoria del soggiorno che vi fece Dante Alighieri, pel culto che vi fu sempre conservato a quel sommo».²⁰ D'altro avviso Ferroni e, prima ancora, Morici²¹ nel considerare tali elementi al livello di attestazione probatoria della presenza e della scrittura ivi della *Commedia*. Lungi dal dibattere in questa sede sulla diretta o indiretta visione avuta del poeta delle località descritte,²² si rifletterà piuttosto sull'eco avuta nell'ambito del turismo letterario, dalla percezione più o meno vivida nell'immaginario poetico e collettivo.

Qui nell'Ottocento si rintracciano i prodromi di un vivace interesse turistico letterario, con la visita dello scrittore francese Jean Jacques Ampère «capostipite romantico dei viaggiatori sulle orme di Dante»,²³ tra i primi pellegrini d'Oltralpe lungo l'itinerario dantesco.²⁴

Dante e una targa in marmo. Entrambi risalgono al 1557, cioè oltre due secoli e mezzo dalla sua morte. La targa in latino dice: «Questa stanza, o forestiero, nella quale è tradizione che Dante Alighieri abitasse e li componesse parte non piccola del suo celebre e quasi divino poema, essendo in ogni parte fatiscante e addirittura in via di sfacelo, Filippo Ridolfi figlio di Lorenzo, fratello a sua volta dell'eminentissimo cardinale Niccolò, mentre era abate commendatario, per la somma riverenza al suo concittadino e per ravvivare la memoria di tanto uomo, su incarico di Antonio Petrei canonico fiorentino ne fece collocare l'immagine. Addì 1 maggio 1557».

²⁰ *Ivi*, p. 47.

²¹ Cfr. G. Ferroni, *L'Italia di Dante*, cit., p. 334: «Quando il consesso si è sciolto, posso girare un po' per l'intero cenobio, tra la Chiesa, la cripta, residuo della chiesa più antica, dell'XI secolo, la bellissima sala dello *scriptorium*, con la sua volta a sesto acuto, il piccolo chiostro su cui indugia ancora qualche riflesso del sole ormai al tramonto: poi, in fondo all'ampio corridoio inferiore, la cella che secondo una tradizione tutt'altro che certa avrebbe ospitato Dante nel 1318 (c'è il suo busto e una lapide cinquecentesca)». Sulla controversia Nicoletti-Morici si rimanda a M. Morici, *Dante e il Monte Catria*, «Giornale dantesco», XI, pp. 183-185. L. Nicoletti, *Dante al monastero di Fonte Avellana*, Federici, Pesaro 1903, p. 10: «è il monaco Agostino Fortunio che nel 1579 riassumendo le peregrinazioni dell'Alighieri diceva: «Ad Ravennam transmigravit et ad coenobium Avellanum aliquando divertens, ibi aliquod tempus moratus est ut suum poema perficeret, cerniturque ejus cubiculum»». Cfr. C. Chiodo, *Note sulla critica dantesca nelle Marche dal 1861 al 1915*, «Studi maceratesi», 15 (1982), pp. 753-798.

²² Cfr. M. Natalucci, *Dante e le Marche*, cit., p. 11: «la Divina Commedia ci presenta più volte un complesso di dati paesistici che si riferiscono ad una singola regione o ad uno spazio ben determinato e che non possono essere il semplice riflesso di astratte nozioni geografiche o di creazioni della fantasia, ma frutto di percezioni dirette ed immediate».

²³ Cfr. L. Marcozzi, *Il viaggio di Dante e i viaggi danteschi*, cit., p. 98.

²⁴ R. Cavalieri, *Geografia letteraria: l'Europa dell'Ottocento sulle orme di Dante*, «Documenti geografici», I (2023), p. 127: «Si tratta di un itinerario innovativo e originale, che va ad allontanarsi dalle strade ormai ripetutamente battute del Grand Tour, e che si tiene al tempo stesso lontano da quelle del nascente turismo di massa, andando a tracciare nuovi percorsi esplorativi, nuove ispirazioni. È lo sguardo stesso a cambiare. Dopo secoli di descrizioni oggettive dei

Non tralasciai però di visitare il monastero dell'Avellana, ove pure si conservano le memorie e la religione di Dante. [...] Io non poteva mancare di recarmi a quel ritiro, e, comeché ne fossi indegno, chiedere ospitalità ad una porta ove già aveva battuto Dante. Oltracciò erami stato indicato quel luogo per uno dei più pittoreschi e selvaggi, essendo quasi posto sulla più alta cima degli Appennini. Giunto adunque alle vicinanze d'Agubbio, abbandonai la via che conduce a Fano ed a Rimini, e m'incamminai verso le Alpi dell'Umbria. La parola Alpi, colla quale in Italia chiamansi d'ordinario le montagne, e che dallo stesso Dante fu presa in tal senso, non è in questo caso punto esagerata.

Il celebre autore nel *Voyage dantesque* descrive l'impervio cammino compiuto per raggiungere il monastero (fig. 3) e dà testimonianza della calda accoglienza e dell'ospitalità qui ricevuta:



Fig. 3: Monastero di Fonte Avellana, Serra Sant'Abbondio (PU)
(foto dell'autrice)

Prima di giungere al convento, fa d'uopo cavalcare per ben cinque ore sugli orli d'un precipizio. Il sentiero, sempre stretto e sinuoso, rigira le più alte vette le quali tutte portano il nome di Catria: questo è il Gibbo dell'Appennino di cui parla Dante. Finalmente si giunge in faccia all'Abbazia, che sorge di vasta mole sopra un prato a ridosso della montagna, dominato dagli alti scogli qua e là vestiti di abeti. L'edificio si scorge molto prima di esservi giunti; bisogna scendere in un burrone ove sembra

luoghi attraversati, l'introduzione dell'io narrante con le proprie percezioni ed emozioni, si assiste ora ad una rilettura del paesaggio attraverso la memoria letteraria».

smarrirsi il cammino, e quindi rifar l'erta di contro. L'Avellana è il vero ricovero per l'uomo combattuto e perseguito dalla sventura. Ci si fece quell'accoglienza che è propria di tutti i monasteri sparsi in mezzo alla solitudine degli Appennini, e che ci era già stata fatta, quattro anni avanti, a Vallombrosa, a Camaldoli, all'Alvernia. Entrato nell'abbazia, potei anche sperimentare le cure ospitali di quei Padri. Essendo caduto da cavallo, n'ebbi contuso un braccio: il qual frivolisimo accidente, non che a danno, mi reputai a ventura, parendomi, con sì poco di costo, esser quasi martire della mia devozione per Dante. Fra Mauro, che nel convento adempieva insieme l'ufficio di cuoco, di farmacista e di chirurgo, con quella stessa mano colla quale aveami offerto un'ottima tazza di caffè, si diede premura di farmi fregagioni nella parte offesa, e vi applicò un balsamo di sua composizione, che fece tosto l'effetto.

Il racconto offre indicazioni pratiche e puntuali, impreziosite da considerazioni personali e da annotazioni frutto dell'esperienza in prima persona, quale turista letterario che osserva, ascolta e trascrive senza temere di indulgere nei più minimi dettagli:

Dopo i soliti convenevoli, il padre guardiano, uomo istruito e di gran sentimento, il quale, se non m'inganno, non resterà a lungo sotterrato negli Appennini, ci parlò di Dante, del suo soggiorno all'Avellana, e, poi che n'ebbe recitato i versi della Divina Commedia qui sopra riferiti, ci condusse in una sala contigua alla biblioteca, ov'era il busto del Poeta in una nicchia, con sottovi una iscrizione latina, del seguente tenore: «Straniero, questa sala cui abitò Dante Alighieri, ed ove è fama componesse buona parte della sua opera quasi divina, rovinava, ed era sul punto di esser distrutta. Filippo Rodolfo, nipote del cardinale Lorenzo Niccolai, preside del sommo collegio, mosso da profonda venerazione pel suo concittadino, ha restaurato il luogo, e fattovi porre questo monumento a memoria del grand'uomo. Calen di maggio 1557». I monaci vollero prender parte a questo pietoso omaggio; e sotto la detta iscrizione hanno aggiunto: «I monaci camaldolesi, trovato autentico il fatto, aggiunsero questa effigie nel luogo da essi restaurato. (Calen di novembre 1622)». Pare che quei buoni Padri volessero con questa seconda iscrizione appropriarsi il merito di avere effettuato il pensiero di Filippo Rodolfo. Ma questa bella emulazione gli onora.

Dalla visita alla presunta camera di Dante alla recita del verso dantesco (*Inf.* IV, 80), Ampère guida il lettore nelle stanze del monastero e con saltuari ricorsi all'aneddotica presenta un autentico spaccato di vita monastica:

Affrettaronsi a condurci alla camera di Dante: un giovane novizio, vestito della tonaca bianca, facendoci lume con una lampada, ci guidava pei corridori e le scale del chiostro. Ci furono mostre due celle occupate dai novizi; in una delle quali erano posti a seccare grappoli di uva bellissimi. Un vecchio Padre di piacevole umore disse al novizio che stava nella cella: «Dante non ce l'aveva questa bell'uva!». E parve che lo scherzo facesse colpo, perché ne risero a lungo. Né io poteva darmi pace di quell'esser sempre così familiare la gloria letteraria del gran poeta a quei monaci che

vivono in quella remota solitudine, in seno a quelle silenziose montagne. Gran mercé a Dante che mi ha condotto in un luogo degno di ammirazione, e che non avrei certamente veduto se non era lui. [...] Intanto con grandissima festa ci menarono ad un'eco, meraviglia dell'Avellana, il più potente che io abbia mai udito; esso ripete distintamente un verso intiero, ed anche un verso e mezzo. Io rinviar feci da quegli scogli al sommo poeta, che avevano veduto errare sulle loro vette, quanto egli disse di Omero: *Onorate l'altissimo Poeta*. Il verso fu articolato scolpitamente dalla voce della montagna, che pareva la voce lontana e misteriosa del poeta medesimo.

L'eco dantesca risuona nei versi conclusivi dedicati all'Avellana e alimenta quella dimensione contemplativa e immaginifica a cui lo scrittore affida la summa finale del suo viaggio.

Per trovare la memoria di Dante meglio che nelle celle piene d'uva, e nella stanza ove leggesi l'iscrizione, uscii la notte dal convento, e me n'andai a sedere sopra una pietra li poco distante. Non si scorgeva la luna, tuttora nascosta dall'eccelse montagne; delle quali soltanto le meno alte vedevansi rischiarate dai primi raggi. Il canto dei religiosi giungeva fino a me a traverso delle tenebre, e si mischiava ai belati di un capretto smarritosi per la montagna. Vedeva da una finestra del coro un bianco monaco inginocchiato, che faceva orazione. Io pensava che forse Dante erasi pure assiso su quella stessa pietra, ed avea contemplato que' scogli, quella luna, e udito quei canti sempre monotoni come il cielo e le montagne.²⁵

I luoghi danteschi delle Marche sono stati e continuano a essere meta del turismo letterario italiano, in modo particolare si è registrata una straordinaria attenzione alla loro sinergica promozione territoriale durante le celebrazioni del settimo centenario dantesco. Con il *Piano Triennale della Cultura 2021/2023*²⁶ la Regione Marche insieme agli enti locali ha avviato una serie di

²⁵ J.-J. Ampère, *Voyage dantesque / Viaggio dantesco*, a cura di M. Colella, Polistampa, Firenze, 2018, pp. 163-169.

²⁶ Regione Marche, *Piano Triennale Cultura 2021/2023*, (www.consiglio.marche.it/banche_dati_e_documentazione/iter_degli_atti/paa/pdf/d_am9_11.pdf): « Nel 2021 l'Italia celebrerà i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri che nella Divina Commedia ha descritto e trattato luoghi e personaggi delle Marche trasformandoli in punti focali della narrazione, nonché in icone e simboli della letteratura universale. La Regione Marche intende pertanto valorizzare questo importante punto di forza della cultura attivando progetti con enti locali coinvolti nell'itinerario dantesco come il progetto del Comune di Gradara "Francesca 2021 – Tributo a Dante e al mito di Francesca da Rimini nel settimo centenario della morte del Poeta" che prevede, a partire da aprile fino a ottobre 2021, una serie di eventi legati al nome di Dante con mostre, convegni, spettacoli, scambi culturali internazionali, manifestazioni e percorsi di visita che coinvolge 6 Comuni della Provincia di Pesaro e Urbino (Gradara, Pesaro, Urbino, Fano, Mercatello sul Metauro, Serra Sant'Abbondio e Mombaroccio). La Regione consapevole dell'importanza della ricorrenza dantesca valuterà altresì di estendere il coinvolgimento

iniziative culturali di carattere artistico, storico e letterario – da *Francesca 2021. Tributo a Dante e al mito di Francesca da Rimini* del comune di Gradara con l'esposizione *Rodin a Gradara. Il Bacio di Paolo e Francesca nel Castello del Mito* al Convegno di studi «*Tra' due liti d'Italia*». *Echi danteschi nelle Marche* dell'Università di Macerata²⁷ e la mostra «*In quella parte del libro de la mia memoria*» nelle Sale Antiche della Biblioteca comunale Mozzi Borgetti di Macerata – di interesse scientifico e turistico, e che hanno contribuito a riaccendere i riflettori su alcuni luoghi, talvolta minori e non menzionati negli atlanti letterari, ma che per l'occasione sono entrati a far parte delle guide dantesche.²⁸ Sono stati tracciati nuovi percorsi, come l'itinerario *Viaggio nelle Marche sulle orme di Dante*²⁹ in sei giornate, attraverso alcune delle tappe sopra menzionate, alle quali si aggiungono Jesi per la pubblicazione nella tipografia di Federico de' Conti della prima edizione a stampa della *Commedia* il 18 luglio 1472, Portonovo per la chiesa di Santa Maria di non certa identificazione con la «casa / di Nostra Donna in sul lito adriano» (*Par. XXI 122-123*) e Fermo, da cui provenne il copista³⁰ del Codice Landiano 190, il più antico testimone manoscritto della *Divina Commedia*. Gli operatori turistici hanno risposto prontamente alla sfida di un turismo culturale interregionale. Si ricordano in particolare l'itinerario *Le Marche di Dante tra abbazie, rocche e archeologia* da Urbisaglia a Fonte Avellana, dell'Agenzia bolognese Insolita Itinera e i percorsi guidati *Dante Gran Tour del centenario 1321-2021* e *Da Ravenna a Gradara* proposti dall'Associazione culturale ravennate Terre di Dante, con partenza da Firenze e Ravenna e arrivo a Gradara e Fiorenzuola di Focara, della durata dai cinque ai quindici giorni, per «riesplorare le regioni» d'Italia, come osserva Cavalieri:

alle amministrazioni, istituzioni formative e culturali per sostenere gli appuntamenti celebrativi su tutto il territorio regionale e in modo particolare per favorire attraverso gli eventi rievocativi la rinascita delle attività della Società Dante Alighieri nelle Marche».

²⁷ Si rimanda al volume *Dante e il dantismo nelle Marche*, a cura di L. Melosi, I. Cesaroni e G. Marozzi, Olschki, Firenze 2022, i cui contributi «consentono di ridefinire l'opinione diffusa della labile presenza del poeta in questo territorio. Al contrario, l'attenzione di noti e autorevoli letterati e critici, antichi e moderni, che alle Marche sono legati per origine o per attività, ha consentito uno sviluppo significativo della ricezione, dell'interpretazione e della diffusione dell'opera dell'Alighieri. Che Dante sia tuttora ben vivo nella cultura marchigiana lo ha testimoniato l'interesse con cui il programma dell'Università di Macerata per le celebrazioni del VII centenario è stato accolto e seguito da un pubblico assai diversificato nel corso dell'intero 2021». L. Melosi, *Premessa*, in *Dante e il dantismo nelle Marche*, cit., p. VI.

²⁸ C. Ciabochi, *Le Marche in viaggio con Dante*, Ciabochi, Fabriano 2021.

²⁹ *Viaggio nelle Marche sulle orme di Dante*, Turismo Marche (<https://www.turismo.marche.it/it-it/Cosa-vedere/Itinerari/Viaggio-nelle-Marche-sulle-orme-di-Dante-/2052>).

³⁰ Cfr. G. Petrocchi, *Itinerari danteschi*, cit., pp. 136-137: «indubbiamente non fu un amanuense occasionale, stante la buona se non ottima qualità del suo lavoro, che fa di Antonio [da Fermo] uno scriba ordinato e pulito».

Non tutti i viaggiatori scrittori moderni sono dei turisti. Lo scrittore che viaggia non è un turista che scrive, ma colui che riesplora le regioni del mondo che, sebbene già ‘scoperte’, rimangono comunque non familiari; e che cerca di ravvivare l’interesse per i luoghi familiari, vedendoli con una prospettiva nuova [...] Le radici della moderna letteratura di viaggio vanno ricercate in quegli scrittori-viaggiatori che a partire dalla prima metà dell’Ottocento decidono di intraprendere un nuovo viaggio, estraniandosi dalle mode del crescente turismo di massa per riscoprire e rivalutare vecchi itinerari, meno transitati e meno noti, ma sicuramente più affascinanti, o per crearne di nuovi.³¹

Itinerari alternativi che nell’Ottocento possiamo immaginare avrebbero attirato viaggiatori del calibro di Alfred Bassermann, che nel suo *Dantes Spuren in Italien* afferma:

Mentre noi trovammo nella Romagna tutta una serie di luoghi menzionati da Dante, ma più volte dovemmo constatare la mancanza di una evidenza vivente, incontriamo nelle regioni che con essa confinano a mezzogiorno, la Marca d’Ancona e l’Umbria, meno frequenti rapporti colla Divina Commedia. Ma i punti di cui Dante viene a parlare sono qui di nuovo quasi del tutto designati con accenni veramente concreti, i quali può il poeta aver raccolti solamente in persona sul luogo.³²

Giunto nei pressi di Focara, Bassermann non si limita a una descrizione esteriore, ma interiorizza a tal punto la visione dantesca da rivederla e risentirla in prima persona, una rievocazione d’altri tempi:

Focara è, come già sopra dicemmo, l’altura che si accosta a nord di Pesaro al mare, e limita la striscia piana della spiaggia romagnola verso la Marca di Ancona. [...] Lassù mi venne fatto di trovare un’altra sorprendente illustrazione ai versi di Dante. Dopo che io ebbi esaminato su e giù l’alta riva e mi fui data ragione in che poteva consistere il pericolo di questa spiaggia, da cui un tempo le navi cercavano, come Dante dice, di proteggersi con “voto e preco”, entrai anche nella chiesetta, sorgente sul culmine, di S. Andrea. Una speranza segreta mi aveva spinto là dentro, ed ecco, sopra di un altare a sinistra, fra gran copia di grosse candele di cera, due graziosi modelli di nave eseguiti da mano marinaresca, un vascello a tre alberi e una goletta; e un barcaiuolo mi diede la notizia che quelli erano doni votivi promessi da marinai nel pericolo di una burrasca, e anche le candele provenivano la più parte da siffatti voti. Ecco perciò lo stesso uso che dai tempi di Dante fino ad oggi si è in questo angolo del mondo conservato.

³¹ R. Cavalieri, *Il viaggio dantesco. Viaggiatori dell’Ottocento sulle orme di Dante*, Robin, Torino 2006, p. 13.

³² A. Bassermann, *Orme di Dante in Italia*, a cura di E. Gorra, Zanichelli, Bologna 1902, p. 236 e sgg.

Un sentimento singolarmente solenne mi colse, come se dalla lontananza dei secoli fosse spirato a me un alito dei tempi del poeta.³³

Un interessante quadro comparatistico emerge dal confronto tra le città di Urbisaglia e Senigallia, per il quale si rimanda alla nota. Degno di menzione è l'arrivo di Bassermann alle pendici del Monte Catria e quindi al monastero di Fonte Avellana per cogliere quelle affinità e distanze, di sentimenti e di suggestioni, rispetto all'antecedente francese, menzionato esplicitamente nel corso della narrazione. Si nota la particolare connotazione familiare dell'ambientazione, delle alture, dal carattere quasi tedesco:

Un'orma sicura del poeta troviamo nuovamente sul Monte Catria. [...] Noi crediamo di nuovo di ritrovarci fra monti tedeschi: limpide acque mormorano sopra pietre muscose, poderosi faggi e abeti stendono ombre e frescura [...] sul margine del precipizio, sovra belle e piane praterie, vediamo stendersi la semplice ma vistosa costruzione del chiostro camaldolese di Santa Croce a Fonte Avellana, mentre a sinistra si protendono alti i poderosi massi del Catria. [...] Nell'anticamera presso alla Biblioteca si trova addossato alla parete, tra le finestre le quali offrono pure uno splendido panorama, un brutto busto di Dante con una lunga iscrizione dell'anno 1557, la quale vuole attestare che Dante dovrebbe aver dimorato in questa cameretta e avervi composto una gran parte della sua "opera quasi divina".

Gli elementi danteschi caratteristici del monastero menzionati da Ampère ritornano presenti, dalla biblioteca, al busto, all'iscrizione, con una singolare

³³ Apprezzabile il confronto proposto tra la città di Urbisaglia e Senigallia. *Ivi*, pp. 241-242: «Interamente "ita" Urbisaglia non è. Al contrario, il lindo paese guarda pieno di vita, dalla lista dei colli a destra della via postale, le ben tenute piantagioni di olivi e i campi di biada; e gli antichi bastioni che verso settentrione si sono conservati provano che esso deve anche nel medio evo avere avuta una certa importanza. E nondimeno esso è un esempio eccellente della caducità delle cose umane. [...] Ancora oggi si possono seguire visibilmente le antiche mura, le quali dal lato sud-est della città nuova scendono sino alla strada maestra, e continuano dopo questa ben oltre sino alla Fiastra. [...] A breve tratto di fronte alla città, verso oriente, si trova altresì un'Arena, di cui la pianta è ben conservata e le volte di alcuni vomitorii stanno ancora in piedi. Ma tutto l'anfiteatro è ricoperto da terreno boschivo. Querce e cespugli, anemoni, pervinche, muschio, sprofondano le radici e le barbe nella friabile pietra, e lentamente scompaiono e tramutano la superba opera dell'uomo in una verde collina: oh grazioso "memento mori"!». *Ivi*, pp. 243-244: «Oggi Sinigaglia è una tranquilla cittadina di pescatori, alla quale la foce incanalata del fiumicello Misa deve far le veci di porto, e solo durante il breve tempo della stagione dei bagni essa si adorna di una effimera parvenza di vita. Del resto le sue strade regolari, le sue ampie piazze, le sue case, che, fatte poche eccezioni, sono costruite in mattoni, senza architettura, a foggia di cassette, offrono l'immagine di un luogo abbandonato e tedioso. Nulla ricorda la sua passata grandezza, e la sola storica rimembranza è la ben conservata cittadella, l'orribile trappola di Cesare Borgia. Certo la profezia di Dante non fu adempiuta. Ma poco più della morte è l'ombra di vita entro cui oggi Sinigaglia sta sonnecchiando».

distinzione in merito alla propagazione dell'eco della voce recitante i versi in un vuoto della natura, non meno evocativa e suggestiva:

Molto più orgogliosi vanno i monaci del loro “eco undicisillabo” che essi fanno udire dal margine del dirupo di fronte al chiostro. Certo esso non è né di undici né di quindici sillabe, come l'Ampère asserisce: io non riuscii ad ottenere la ripetizione se non di un mezzo verso. Può darsi che l'estirpamento del bosco abbia nociuto alla completezza originaria. Ma fa nondimeno una singolare impressione l'udire la sacra solitudine del monte ripetere le terzine di Dante – e chi non reciterebbe qui Dante – chiaramente, come con voce umana. Quando Dante fu sul Catria, noi non sappiamo. [...] Io per parte mia mi richiamo di nuovo a un argomento molto sprezzato, ma perciò non meno autorevole, il sentimento. Io posso solamente raccomandare ad ogni scettico di recarsi a S. Croce, e lassù, su quella cima dal superbo e ampio panorama, e poi al di sotto, nel chiostro sicuro e solitario, di leggere i versi, che sono tanto semplici e recisi e che tuttavia meravigliosamente si adattano al paesaggio che essi devono descrivere, senza portare nell'immagine il più piccolo tocco che non risponda al vero. E se neppure questo lo persuada – rimarrà ognuno di noi nella propria opinione.

La spinta propulsiva delle celebrazioni dantesche ha raccolto l'invito di Bassermann e ha condotto a opere di riqualificazione e restauro dei luoghi, a installazioni artistiche. Nel 2021 la Fondazione Cassa di Risparmio di Fano è intervenuta su due lapidi commemorative, la prima sui versi di Jacopo del Cassero affissa nella facciata della Pinacoteca di San Domenico, già chiesa e luogo di sepoltura del noto fanese, la seconda in ricordo di Guido del Cassero e Angioiello da Carignano esposta nella facciata del «già Palazzo dei da Carignano». ³⁴ Come sottolinea Marcozzi, «osservato con una prospettiva che rimanda continuamente dalla memoria letteraria al presente, in cui memoria e presente si rincorrono, il luogo assume una vita nuova e si popola di presenze che emergono dalla storia, dalla memoria letteraria, dalla poesia, fino a sovrapporsi e a generare a loro volta nuove riflessioni». ³⁵ È questo il caso del comune di Sassocorvaro Auditore: qui sempre nel 2021 l'Istituto Omnicomprensivo Montefeltro, in collaborazione con il FAI, ha inaugurato il progetto *Dante e il viaggio che salva* con «un'installazione artistica istoriata sulla gradinata che collega il piazzale centrale del paese ai locali della scuola». ³⁶ I versi della *Divina*

³⁴ Celebrazioni dantesche, la Fondazione restaura due lapidi, «Il Giornale del Metauro», 11 maggio 2021, (<https://www.ilmetauro.it/celebrazioni-dantesche-la-fondazione-restaura-due-lapidi/>).

³⁵ Cfr. L. Marcozzi, *Il viaggio di Dante e i viaggi danteschi*, cit., p. 94.

³⁶ Progetto Celebrazioni dantesche: “Dante e il viaggio che salva”, 24 ottobre 2021, (<https://www.omnicomprensivo-montefeltro.edu.it/annuario/2021/10/24/progetto-cele->

Commedia sull'alzata dei gradini si mostrano allo studente come simbolo del viaggio e, ricorda Silvia Lini, come «metafora dello studio, come percorso a volte faticoso, a volte in salita, che però alla fine porta “a riveder le stelle”». ³⁷ Un'emblematica esemplificazione artistica e letteraria dell'itinerario dantesco secondo il motto latino *per aspera ad astra*.

brazioni-dantesche-dante-e-il-viaggio-che-salva/). Si ricorda inoltre il ciclo di incontri e letture dantesche *Dante Young* promosso dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Macerata e con la partecipazione degli studenti del Liceo Classico “G. Leopardi” di Macerata e del Liceo Classico “G. Leopardi” di Recanati. «Gli appuntamenti di *Dante Young* hanno dato vita a momenti di fecondo dialogo generazionale ed è questo uno dei lasciti più preziosi delle celebrazioni dantesche marchigiane». Cfr. L. Melosi, *Premessa*, in *Dante e il dantismo nelle Marche*, cit., p. VII. L'attrazione per i luoghi danteschi delle Marche ha registrato anche un interesse didattico internazionale, ad essi è stato dedicato il webinar *Dante e le Marche: i luoghi della Divina Commedia* tenutosi il 12 maggio 2021 a cura della professoressa Antonella Agostinis dell'Istituto italiano di cultura di Montevideo, in Uruguay: DANTE E LE MARCHE – DANTE 700, 24 giugno 2021, (https://www.youtube.com/watch?v=-JYnu__Mo88).

³⁷ Servizio del TGR Marche, 22 ottobre 2021, (<https://www.facebook.com/OmniMontefeltro/videos/servizio-del-tgr-marche-delle-1400-sul-nostro-dante-e-il-viaggio-che-salva-22-ot/907884896808093/>).

Roberto Mosena

PER UN ITINERARIO DANTESCO A ROMA.
DAL PINCIO AL CASINO MASSIMO LANCELLOTTI

«La poesia di Dante può essere considerata come il ponte gettato sopra la corrente del tempo che unisce il mondo antico e il moderno».

(P.B. Shelley, *Difesa della poesia*, 1821)

1. Dante, Roma e la *Commedia*

Nella *Divina Commedia* (1306-1321) di Dante Alighieri (1265-1321) i riferimenti, diretti o indiretti, alla città di Roma sono molti e significativi.¹ Lo stesso Dante è certamente stato a Roma sotto il pontificato di Bonifacio VIII, nell'ambasceria del 1301, forse anche per il Giubileo del 1300, ed è proprio da Roma che ha inizio il lungo e definitivo esilio del poeta che, colpito dall'accusa di baratteria e poi condannato a morte nel 1302, non rientrò più a Firenze.

Nella *Commedia* si trovano accenni e richiami alla storia romana e ai suoi personaggi, il ricordo della magnificenza della Roma imperiale, dell'opera di Pietro e Paolo per la santificazione della città, della grandezza monumentale degli edifici o delle loro rovine, la condanna della corruzione della curia (la meretrice di *Inf.* XIX 107). Si trovano, inoltre, riferimenti a luoghi e simboli come la pigna di bronzo che ornava il Pantheon (*Inf.* XXXI 59), Monte Mario o il «Montemalo» (*Par.* XV 109), oppure ancora il Ponte Sant'Angelo (*Inf.* XVIII 28-33) che durante il Giubileo vedeva il passaggio, in doppio senso di marcia, dei pellegrini in cammino verso la Basilica di San Pietro o di ritorno dalla sua visita.

Roma è, ad ogni modo, la prima città menzionata nella *Commedia* dantesca, nel primo canto dell'*Inferno*, quando Virgilio, soccorrendolo, così si presenta a un Dante smarrito, ai vv. 70-72: «Nacqui sub Iulio, ancor che fosse tardi, / e vissi a Roma sotto 'l buon Augusto / nel tempo de li dèi falsi e bugiardi».

In questo caso pare già evidente che l'immagine di Roma si trova a fare da ponte di collegamento tra il mondo pagano e il nuovo mondo della Rivelazione cristiana. Ma a ben vedere un'allusione a Roma era già posta all'*incipit* del poema: quando Dante dice «Nel mezzo del cammin di nostra vita», perché, come è noto, così dicendo colloca l'inizio del viaggio, del «cammin» peraltro,

¹ Su questo argomento si veda, per il suo valore riassuntivo dell'immagine di Roma nella *Commedia* dantesca, il seguente saggio: N. Longo, *Roma raccontata nella Commedia di Dante*, in Id., *Roma negli scrittori italiani. Da Dante a Palazzeschi*, Studium, Roma 2020, pp. 37-53.

a metà della vita umana, ossia, come si reputava allora, intorno ai trentacinque anni che coincidono significativamente, per Dante nato nel 1265, proprio con l'anno del primo Giubileo cristiano, e romano, del 1300.

Più in generale, è sull'immagine di Roma che Dante costruisce nella *Commedia* lo specchio del suo pensiero politico che coincide sempre con la sua riflessione teologica o spirituale, per cui si evince che non c'è salvezza eterna senza Roma. La città rientra, infatti, in un progetto salvifico dell'umanità. Ad essa Dante lega la nascita leggendaria di Firenze, fondata dai Romani; egli stesso, dunque, discendente di quel santo seme venuto da Roma, è perciò degno di compiere il viaggio nell'Aldilà per indicare all'uomo il destino di pena, di redenzione, di salvezza che l'aspetta.

Dante torna più volte, e in modo vario, ad argomentare sulla crisi della Roma papale. La città è il centro di vizi che si riassumono nella cupidigia. Fondata per volere divino e naturalmente disposta a rendersi *domina*, affinché tutto il mondo possa ricevere il santo verbo, Roma è l'incarnazione del potere spirituale del Papato. Ma proprio dalle degenerazioni di questo e dalla volontà conseguente di impadronirsi del potere temporale, deriva la confusione dei due poteri, da cui discendono la corruzione del mondo e la decadenza stessa delle due istituzioni. Allora Roma nella *Commedia* diventa il luogo in cui di Cristo si fa mercato e la condanna all'esilio di Dante è il risultato dello stato della Chiesa romana; ingrassata, cortigiana e soprattutto dimentica dei precetti di povertà. A Dante, al quale è di fatto impedito il ritorno nella sua città, per grazia divina si concede il pellegrinaggio ultraterreno della *Commedia*.

Roma, oltre l'aspra condanna espressa a più riprese, resta pur sempre però, nell'ottica dantesca, guida verso Dio. E per questo Dante, in ultima analisi, ci invita a distinguere nettamente l'uomo dalla città; sono i pontefici a dimenticare la propria funzione salvifica, dimostrandosi indegni della loro missione.

Se ne deduce, dunque, che per Dante Roma è pietra di paragone sulla quale misurare la grandezza del passato e la miseria di un presente di corruzione: è la città divina in cui regna il Male, il luogo da cui prendono avvio l'esilio del poeta e la stessa *Commedia*.

2. Per un itinerario dantesco a Roma

Progettare un itinerario dantesco a Roma è sembrato importante per le ragioni sopra esposte: Roma ha avuto nella vita e nell'opera del poeta un ruolo fondamentale.

Tra le iniziative recenti che si sono svolte a Roma, suggerendo degli itinerari danteschi, a volte proposti anche da associazioni turistiche che operano in città (Calipso, ad esempio), si devono soprattutto ricordare quella legata al Dantedì e quella promossa dal Touring Club Italiano.

Il 25 marzo 2020, in occasione del primo Dantedi – giornata nazionale dedicata al poeta dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo Dario Franceschini –, è stata realizzata in collaborazione con il Parco archeologico del Colosseo (PArCO) la passeggiata social e online intitolata *Nel mezzo del cammin*, oggi ripetibile su YouTube dopo la replica del 2021 per i 700 anni dalla morte del poeta.

Si è trattato di una lettura di terzine dantesche ad opera di Rosa Diletta Rossi, Massimo Ghini, Giuseppe Cederna, Giandomenico Cupaiolo e di una passeggiata virtuale in una dozzina di tappe, che guidano gli ascoltatori e il pubblico nel Foro Romano, Foro e Museo Palatino e Fori Imperiali con la Colonna Traiana. Siti che conservano le tracce di personaggi leggendari o storici, poeti o divinità pagane cui Dante ha dato voce nella *Divina Commedia*.²

La passeggiata con Dante nella Roma del 1300, promossa dal Touring Club Italiano, e svoltasi il 26 giugno 2021, ha percorso invece il breve tratto di strada che va dalla Basilica di San Clemente, sita in via Labicana 95, a quella di San Giovanni in Laterano nell'omonima piazza. Anche questa iniziativa è stata realizzata ricordando i 700 anni dalla morte di Dante ed ha cercato di mimare lo stupore che l'area doveva destare nei pellegrini medievali, attestata dallo stesso Dante (*Par.* XXXI 34-36).

Attraverso la lettura di versi della *Divina Commedia*, sono stati segnalati i luoghi di Roma che il poeta forse ebbe modo di vedere durante il Giubileo del 1300 o durante l'ambasceria a Bonifacio VIII, ad ottobre del 1301. Specie in questa zona del Celio, che conserva i segni della Roma dell'epoca, Dante dovette sostare più di un mese, prima di essere ricevuto dal Papa che allora risiedeva nel Palazzo Papale al Laterano, il *Patriarchium*, dove hanno vissuto per oltre un millennio i Papi.

I partecipanti alla passeggiata hanno dunque visitato gli interni della Basilica di San Clemente e della Chiesa del Monastero dei Santi Quattro Coronati ed hanno potuto conoscere, anche attraverso brani tratti dal *Decameron* di Boccaccio, i cibi e le pietanze, che non solo Dante, ma le persone del 1300 erano soliti consumare.

L'itinerario che qui proponiamo si differenzia da quelli brevemente presentati sopra perché disegna un cammino reale, semicircolare, quasi una mezzaluna o una falce nel cuore della città, passando dalla sponda sinistra a quella destra del Tevere e viceversa, partendo dal busto marmoreo dedicato al poeta e passando in un luogo menzionato nella *Commedia* dantesca, si sviluppa presentando elementi storici, letterari, architettonici, artistici e infine naturalistici

² Tra questi: Venere (*Par.* VIII 1-39), Apollo (*Par.* I 13-36), Giustiniano (*Par.* VI 1-27), Traiano (*Purg.* X 70-93), Orazio e Ovidio (*Inf.* IV 73-102), Virgilio (*Inf.* I 61-75), Cesare (*Par.* VI 34-72), Enea (*Inf.* II 10-36), il pastore Caco (*Inf.* XXV 16-33), Catone l'Uticense (*Purg.* I 28-93).

che, dal punto di partenza al punto di arrivo, passando per tre tappe intermedie, si configura come un omaggio della città al poeta e si propone come itinerario turistico-letterario in grado di valorizzare aspetti noti e meno noti del patrimonio culturale romano, in parte comunque trascurati dal turismo di massa, sebbene lungo il cammino si possano anche ammirare ben noti monumenti, chiese ed aree archeologiche.

3. Il percorso (fig. 1)

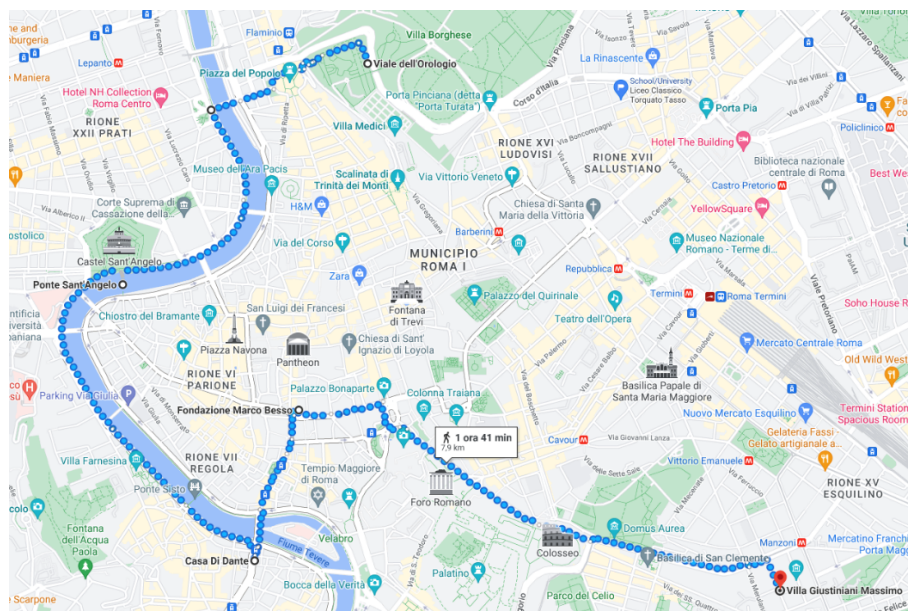


Fig. 1: Mappa del percorso (elaborazione dell'autore)

Il luogo d'incontro è la passeggiata del Pincio, in villa Borghese, dove quasi all'incrocio tra i due viali dell'Orologio e degli Ippocastani è collocato il busto marmoreo di Dante Alighieri. Bisogna lasciare la passeggiata scendendo in piazza del Popolo. Girando attorno alla piazza in senso antiorario, si procede sempre in direzione ovest e si arriva, tramite via Ferdinando di Savoia, al Ponte Regina Margherita. Attraversato il ponte (abbiamo percorso 1 Km), ci troviamo sulla sponda destra del Tevere; qui prendiamo le scale di sinistra in direzione sud e procediamo (1,2 Km) fino a Ponte Sant'Angelo, sul quale risaliamo tramite le scale per ammirare Castel Sant'Angelo e le statue che decorano il ponte.

Da Ponte Sant'Angelo parte il secondo tratto del percorso (2 km). Procedendo verso la riva destra del Tevere e Castel Sant'Angelo si prendono le scale

a sinistra per scendere in direzione sud sul percorso verde e pedonale del Tevere che si segue per circa 1,6 km, risalendo sul pedonale Ponte Sisto. Questo tratto del percorso è pianeggiante. Risaliti sul lungotevere si svolta a sinistra su Lungotevere Raffaello Sanzio percorrendolo per circa 400 mt prima di svoltare a destra in piazza Giuseppe Gioacchino Belli e da questa proseguendo nell'attigua piazza Sidney Sonnino dove ha sede la Casa di Dante, meta della seconda tappa del percorso.

Il terzo tratto del percorso (800 mt) procede in direzione nord. Da piazza Sonnino si torna in piazza Belli per poi attraversare il Tevere tramite Ponte Garibaldi (200 mt). Si prosegue nella stessa direzione seguendo via Arenula (300 mt), che ci si trova di fronte dopo aver oltrepassato il ponte, continuando poi in largo Arenula e svoltando leggermente sulla sinistra per via di Torre Argentina. A questo punto si percorre tutto il largo di Torre Argentina (200 mt) lasciandosi a destra l'area archeologica, fino ad attraversare corso Vittorio Emanuele II prendendo a destra su largo delle Stimate, dove ha sede il palazzo della Fondazione Besso, meta della terza tappa del percorso.

Da palazzo Besso parte l'ultimo tratto del percorso, il più lungo (2,8 km), procedendo in direzione est verso via di S. Nicola de' Cesarini e percorrendo quindi via del Plebiscito fino ad arrivare in piazza Venezia (450 mt). Giunti nella piazza si svolta a destra e si attraversa la piazza fino ad imboccare via dei Fori imperiali percorrendo la strada pianeggiante fino al Colosseo (1,1 km). Dal Colosseo si prosegue in lieve salita fino a prendere a sinistra via Labicana che si percorre per intero (800 mt) fino a viale Manzoni. Andando sempre dritti sul viale per 100 mt circa, si svolta a destra per prendere via Matteo Boiardo. Dopo 170 mt si arriva alla destinazione, il Casino Massimo Lancellotti in Villa Giustiniani.

4. Partenza: Passeggiata del Pincio

Se non si è riusciti a collocare un monumento al poeta nella piazza a lui dedicata nel quartiere Esquilino ed è fallito il progetto del *Danteum*, un memoriale architettonico progettato nel 1938 e mai realizzato, per rendere omaggio a Dante non resta che la passeggiata del Pincio. Storico parco pubblico della città, meta di un turismo cittadino e di massa, tra alberi secolari e fontane, conserva più di 200 busti commemorativi di uomini illustri del passato, una delle collezioni più grandi d'Europa.

L'idea della collezione è nata negli anni della Repubblica Romana, con l'auspicio di favorire un'identità e una coscienza nazionali: tra i primi 50 busti realizzati vi fu quello del poeta (fig. 2), scolpito da Gioacchino Doppieri tra il

1849 e il 1850 e collocato poi tra i due viali dell'Orologio e degli Ippocastani, accanto ad altri grandi del Medioevo.³

5. Prima tappa: Ponte Sant'Angelo

La nostra prima tappa si trova sul Ponte Sant'Angelo, tra le due rive del Tevere, di fronte alla maestosa architettura di Castel Sant'Angelo, o Mausoleo di Adriano. Il ponte è stato fatto costruire in epoca imperiale (133-134 d.C.) da Adriano; infatti, il *pons Aelius* o Ponte Sant'Angelo serviva per collegare il mausoleo dell'imperatore alla sponda sinistra del fiume. Nel corso dei secoli alla struttura originaria sono state aggiunte le statue che oggi ne fanno un complesso barocco tra i più scenografici di Roma. Inizialmente Clemente VII nel 1534 fece porre alla testata opposta al mausoleo le statue di S. Pietro (del Lorenzetto) e di S. Paolo (del Taccone), e un secolo dopo, sotto Clemente IX, vennero aggiunte le dieci statue di angeli con i simboli della passione, ideate da Gian Lorenzo Bernini che ne seguì la realizzazione a cura di suoi allievi e seguaci.

Il ponte era l'unico punto di accesso dalla città al mausoleo e alla basilica di San Pietro, meta costante dei fedeli, ponte romano per antonomasia nel Medioevo, e anche per Dante. Nel XVIII canto dell'*Inferno*, il procedere in senso opposto di due file di peccatori viene infatti paragonato alla gran folla di pellegrini che durante il Giubileo del 1300 si incrociavano proprio sul ponte, diviso in due parti con una transenna, gli uni diretti verso San Pietro, gli altri, in senso contrario al ritorno, in cammino verso Monte Giordano, una collinetta artificiale dove si può ammirare Palazzo Orsini Taverna (vv. 28-33):

come i Roman per l'essercito molto,
l'anno del giubileo, su per lo ponte
hanno a passar la gente modo colto,
che da l'un lato tutti hanno la fronte
verso 'l castello e vanno a Santo Pietro,
da l'altra sponda vanno verso 'l monte.

³ Il poeta romanesco Cesare Pascarella, componente delle tre corone della città insieme a Giuseppe Gioacchino Belli e Trilussa, ha scritto un sonetto, il XLVIII de *La scoperta de l'America*, dedicato ai busti del Pincio: «E l'italiano è stato sempre quello! / E si viè 'n forestiere da lontano, / Sibbè' ch'ha visto tutto er monno sano, / Si arriva qui s'ha da cava' er cappello. // Qui Tasso, Metastasio, Raffaello, / Fontan de Trevi, er Pincio, er Laterano, / La Rotonna, San Pietro in Vaticano, / Michelangelo, er Dante, Machiavello... // Ma poi nun serve mo' che t'incomincio / A dilli tutti: tu, si te l'aggusti / Tutti 'st'òmini qui, vattene ar Pincio. // E lì, mica hai da fa' tanti misteri: / Ché quelli busti, prima d'esse' busti, / So' stati tutti quanti òmini veri». Cfr. C. Pascarella, *Tutte le poesie romanesche. I sonetti, La scoperta de l'America, Villa Gloria, Storia nostra*, a cura di G. Gigliozzi, Newton Compton, Roma 1996, p. 102.

Una descrizione, e una similitudine, così precisa che ha spinto molti studiosi a ritenere che tra la folla dei pellegrini vi fosse appunto Dante stesso, anche se non esistono prove certe al riguardo e Dante potrebbe aver appreso la notizia durante l'ambasceria del 1301, oppure da pellegrini di ritorno a Firenze.

6. Seconda tappa: Casa di Dante

Giunti in piazza Sidney Sonnino si trova il Palazzetto degli Anguillara, eretto nel secolo XIII per volere del conte Everso II degli Anguillara. Il palazzetto, che inglobava una torre di costruzione precedente, è stato modificato e fortificato nel tempo, mentre la torre che lo sovrasta è rimasta sostanzialmente invariata rispetto alla forma originaria. Le torri della Roma medievale, circa 300, erano simbolo di potere e prestigio, nonché baluardo difensivo contro famiglie rivali, ed hanno concorso con i campanili delle chiese a delineare il profilo verticale della città. Non sappiamo dove abitò Dante dal settembre 1301 durante l'ambasceria inviata da Firenze al Papa, ovvero nell'unica visita sicuramente attestata, ma certamente potrebbe aver visto il Palazzetto degli Anguillara, anche perché esso è posto in posizione strategica di controllo sul Tevere e di fronte all'Isola Tiberina.

Restaurato a fine Ottocento e usato anche come fabbrica di smalti e vernici, nel 1887 l'edificio fu espropriato dal Comune di Roma che, in seguito, lo ha affidato alla Casa di Dante, che, come si legge sulla pagina web, «costituita il 27 aprile 1914, ha lo scopo di promuovere conferenze e pubbliche letture di opere dantesche o connesse a queste, nonché di svolgere attività idonee a sostenere gli studi e a illustrare e favorire la migliore conoscenza della vita, dei tempi e delle opere del Poeta. Essa cura altresì la costituzione, l'aggiornamento e la gestione di una biblioteca specializzata, aperta al pubblico e attrezzata per attività di ricerca e di studio».

7. Terza tappa: Biblioteca della Fondazione Besso

In largo di Torre Argentina, presso l'area sacra dell'Argentina è possibile ammirare il più esteso complesso di età repubblicana visibile a Roma. In largo di Torre Argentina, creato attraverso demolizioni e ampliamenti tra fine Ottocento e primo Novecento, sorge il palazzo Besso, una storica dimora romana affacciata sull'area, cui aggiunge un prezioso elemento architettonico.

Di origine cinquecentesca, già di proprietà Olgiati e Strozzi, anch'esso ha subito tagli e variazioni per favorire l'apertura di corso Vittorio Emanuele II. Nel 1905 il palazzo venne acquisito dal mecenate Marco Besso come luogo di

residenza per la famiglia, ma ben presto usato anche come sede atta ad ospitare la Fondazione Ernesta e Marco Besso con una biblioteca di oltre 75.000 volumi riguardanti la romanistica e la dantistica.

Nell'ambiente caldo e suggestivo, ricco degli arredi lignei realizzati nel 1907, troviamo incunaboli quattrocenteschi, cinquecentine e stampe moderne italiane e straniere della *Commedia*, oltre naturalmente a opere critiche, repertori bibliografici e riviste. Preziose anche le immagini dantesche: la riproduzione in bronzo e alabastro del monumento di Trento dedicato al poeta; le effigi in oro sugli schienali delle poltrone in pelle; il busto marmoreo del poeta e, infine, le copie dell'ampolla per l'olio e della lampada votiva della sua tomba a Ravenna.

8. Arrivo: Casino Massimo Lancellotti

Il punto di arrivo è il casino seicentesco della “scomparsa” villa Giustiniani, poi diventata proprietà di Carlo Massimo Cancellotti. Dal 1848 è sede dei Francescani di Terra Santa. All'interno del casino si trova la più importante testimonianza dell'attività romana dei Nazareni, pittori germanici insofferenti del classicismo accademico, vagamente biblici e romantici nello stile di vita e financo nelle capigliature, che si ispirarono all'arte italiana rinascimentale.

L'edificio tardo-manierista del Seicento presenta linee e volumi semplici, un salone neoclassico con statue di imperatori e divinità, ma i tre ambienti che danno sul giardino sono riccamente affrescati con scene prese dai maggiori poemi della letteratura italiana: nella stanza dell'Ariosto, episodi tratti dall'*Orlando furioso*; nella stanza del Tasso, episodi dalla *Gerusalemme liberata*; nella stanza di Dante, alle pareti vi sono scene tratte dall'*Inferno*, con una gigantesca figura di Minosse (fig. 3), e dal *Purgatorio* di Joseph Anton Koch (1825-1828), al soffitto una magnifica *Allegoria del Paradiso* di Philipp Veit (1818-1824).



Fig. 2: Il busto marmoreo del poeta al Pincio (Roma)
(foto dell'autore)



Fig. 3: Joseph Anton Koch, *Inferno*, Casino Massimo Lancellotti
(foto dell'autore)

Informazioni

Lunghezza del percorso:
7,8 km

Durata di percorrenza:
2 ore (visite escluse)

Caratteristiche:

Il percorso è prevalentemente pianeggiante, con una discesa iniziale, scale da percorrere per scendere sul percorso verde del Tevere e per risalire, una lieve salita nell'ultimo tratto dopo il Colosseo. Lungo il percorso si trovano chiese, monumenti, aree archeologiche, negozi e punti di ristoro di ogni genere.

Luoghi da visitare:

– Casa di Dante

Piazza Sidney Sonnino, 5

Telefono: 0686295256

Inx.casadidanteinroma.it

info@casadidanteinroma.it

Apertura: su appuntamento, oppure lunedì, mercoledì e venerdì ore 16.00-19.00

– Biblioteca della Fondazione Besso

Largo di Torre Argentina, 11

Telefono: 0668192984

fondazionemarcobesso.net

segreteria@fondazionemarcobesso.net

Apertura: dal lunedì al venerdì negli orari 9-13 e 14-17

– Casino Massimo Lancellotti

Via Matteo Boiardo, 16

Telefono: 0670495651

Apertura: martedì e giovedì ore 9.00-12.00/16.00-18.00; domenica ore 10.00-12.00

Lettere consigliate:

– *Roma*, Touring Club Italiano, Milano 2004

– D. Alighieri, *La Divina Commedia*, a cura di A.M. Chiavacci Leonardi, 3 voll., Mondadori, Milano 2007

– G. Ferroni, *L'Italia di Dante. Viaggio nel paese della Commedia*, La nave di Teseo, Milano 2019

– N. Longo, *Roma negli scrittori italiani. Da Dante a Palazzeschi*, Studium, Roma 2020

– R. Palumbo Mosca, *Roma di carta. Guida letteraria della città*, Il Palindromo, Palermo 2017

Chiara Valcelli

IL CAMMINO DI DANTE IN UMBRIA:
SEGUIRE I PASSI DI DANTE IN *PARADISO* XI

Nel canto XI del *Paradiso*, Dante è accolto nel cielo del Sole dall'ineffabile dolcezza del canto dei beati e pensa, per contrasto, alla vanità dei beni terreni, commiserando gli uomini per la loro cecità. San Tommaso inizia il suo discorso, premettendo che, per venire in aiuto della Chiesa, la Provvidenza dispose il sorgere di due grandi campioni: San Francesco e San Domenico. Con parole di alta ammirazione San Tommaso traccia un quadro delle grandi virtù di San Francesco, della sua mirabile unione con la Povertà e delle straordinarie opere del suo apostolato. Dante, per bocca dell'Aquinate, narra quindi la biografia di Francesco, che egli definisce "un sole", ripercorrendone le tappe principali: la nascita ad Assisi, l'abbandono della casa paterna, il matrimonio con la povertà, la predicazione di Francesco, le stigmate e infine la morte.¹

«O insensata cura de' mortali, / quanto son difettivi silogismi / quei che ti fanno in basso batter l'alil» (*Par.* XI 1-3). Inizia così uno dei canti «più belli e amati del poema, dedicato alla figura del santo che ancora nel nostro tempo esercita sugli uomini di tutto il mondo un ineguagliato fascino»,² come afferma Anna Maria Chiavacci Leonardi. Secondo Erich Auerbach:

Francesco fu una delle figure più suggestive del medioevo. Tutto il XIII secolo, al quale appartiene la giovinezza di Dante, era per così dire pieno di lui; fra i personaggi dell'epoca Francesco è quello di cui sono stati più chiaramente tramandati il carattere, la voce e i gesti. La natura popolare e insieme solitaria della sua religiosità, la dolcezza e l'asprezza della sua persona, l'umiltà e la ruvidità del suo atteggiamento non furono dimenticate; la leggenda, la poesia e la pittura s'impadronirono di lui e ancora molto tempo più tardi pareva che ogni frate mendicante per le strade portasse in sé qualcosa di lui e moltiplicasse la sua immagine. Senza dubbio la sua comparsa contribuì molto a ridestare e ad accettare la sensibilità per ciò che vi è di peculiare e di marcato nell'individuo: appunto quella sensibilità di cui la *Commedia* dantesca è il massimo monumento.³

¹ D. Alighieri, *Divina Commedia*, a cura di U. Bosco e G. Reggio, Le Monnier Scuola/Mondadori, Milano 2013, p. 781.

² D. Alighieri, *Divina Commedia. Paradiso*, a cura di A.M. Chiavacci Leonardi, Oscar Mondadori, Milano 2016, ebook.

³ E. Auerbach, *Francesco d'Assisi nella Commedia*, trad. di M.L. De Pieri Bonino, in Id., *Studi su Dante*, Feltrinelli, Milano 1984, p. 227.

Dante conosceva bene e ammirava San Francesco, le sue gesta e l'impatto che egli aveva avuto tra gli uomini. Lo include, ovviamente, tra i beati del Paradiso, mostrandolo seduto nella rosa celeste illustrata nei canti XXXI-XXXII. Ma l'importanza che egli attribuisce al santo, è esplicitata soprattutto nell'agiografia semplice e solenne che Dante narra nel canto XI. Qui la vita di Francesco diventa modello esemplare di un'esistenza pura e votata a Dio, tutta fondata sulla povertà e la rinuncia, opposta all'avidità e alla cupidigia condannate all'inizio del canto.

Proprio intorno alla figura di San Francesco e alla descrizione che Dante fa nella famosa apostrofe all'Umbria in *Paradiso* XI, si sviluppa il progetto "Il cammino di Dante in Umbria". Lo scopo di questo lavoro è la riscoperta e la valorizzazione di alcune zone del territorio umbro attraverso la creazione di un itinerario composto sulla scia dei versi 43-51 di *Paradiso* XI.

Intra Tupino e l'acqua che discende
del colle eletto dal beato Ubaldo,
fertile costa d'alto monte pende,
onde Perugia sente freddo e caldo
da Porta Sole; e di rietro le piange
per grave giogo Nocera con Gualdo.
Di questa costa, là dov'ella frange
più sua rattezza, nacque al mondo un sole,
come fa questo tal volta di Gange.
(*Par.* XI 43-51)

In soli nove versi, Dante riporta alla nostra mente Gubbio attraverso il suo santo patrono Ubaldo Baldassini, Perugia, Nocera, Gualdo Tadino e infine Assisi, posta a metà del Monte Subasio, che dovrebbe chiamarsi Oriente perché ha dato alla luce un Sole, ovvero un santo la cui luce spirituale ha lo stesso fulgore dell'astro quando si specchia nel Gange.

Tutto il senso della terzina finale sta nell'indicare Assisi come luogo divinamente predisposto, per la posizione e per il nome.

Di questa costa, là dov'ella frange
più sua rattezza, nacque al mondo un sole,
come fa questo talvolta di Gange.
(*Par.* XI 49-51)

Anna Maria Chiavacci Leonardi, nella sua analisi alla terzina, afferma che:

Francesco è presentato, allegoricamente, come un sole che sorge nell'Oriente, secondo la figura apocalittica dell'angelo del sesto sigillo che si ritrova in Bonaventura

e in genere nella tradizione francescana. Ma quella figura allegorica si trasforma d'un tratto – nel giro dello stesso periodo – nel giovane uomo che entra in guerra col padre sulla piazza di Assisi, davanti al vescovo, per sposare la povertà. Ed è a questo punto che, svanita la cornice, subentra la persona poetica di Francesco.⁴

Continua: «sulla detta costa occidentale del Subasio, nacque al mondo un sole, come talvolta, “in un dato momento dell'anno”, cioè nell'equinozio di primavera, quando il sole nella geografia dantesca si leva appunto dal Gange».⁵ Questa è «un'analogia, una metafora potentissima, con cui comincia a introdurre l'idea di san Francesco come alter Christus, un secondo sole dopo il primo che è Cristo».⁶ L'indicazione, infatti, ha un senso preciso: «Il sole-Francesco nasce con la stessa virtù rinnovatrice, fecondatrice, che ha il sole astronomico nella stagione primaverile».⁷

Giulio Ferroni, nella sua monografia *L'Italia di Dante. Viaggio nel paese della Commedia*, afferma che:

Nel suo elogio di san Francesco il domenicano san Tommaso non chiama subito il santo col suo nome, ma lo indica metaforicamente come un sole, direttamente paragonato a questo che nasce dall'Oriente (cioè al pianeta nel cui cielo appaiono a Dante la corona degli spiriti sapienti di cui Tommaso fa parte): continuando la metafora, dice che al luogo di nascita di Francesco, che si trova dove la costa del monte Subasio diventa più dolce, sarebbe appropriato il nome Oriente, piuttosto che quello di Assisi (che nella forma Ascensi ha comunque una connotazione di ascensione, di elevazione verso l'alto).⁸

Le tre terzine in questione hanno inizio con un'ampia descrizione geografica che designa il luogo di nascita del santo. Si comincia con due fiumi, tra i quali si leva il monte Subasio, dove è posta Assisi: sono il fiume Topino e il Chiascio, corso d'acqua che scende dal colle sopra Gubbio, prescelto in gioventù dal beato Ubaldo Baldassini, che fu poi vescovo di Gubbio, per dedicarsi alla vita eremitica. Questo ricordo di Ubaldo, che già prima della nascita di Francesco santificava quei luoghi con la sua vita di preghiera, serve a conferire al paesaggio una prima caratterizzazione mistica.

Si passa poi alla descrizione della “fertile costa”, fianco occidentale del Subasio, che declina verso Perugia, città che grazie al monte riceve il freddo in-

⁴ Cfr. D. Alighieri, *Divina Commedia. Paradiso*, a cura di A.M. Chiavacci Leonardi, cit., p. 233.

⁵ *Ibidem*.

⁶ *Ibidem*.

⁷ *Ibidem*.

⁸ G. Ferroni, *L'Italia di Dante. Viaggio nel paese della Commedia*, La Nave di Teseo, Milano 2019, p. 223.

vernale e il caldo estivo. Dall'altra parte del monte, cioè quella opposta a Perugia, piangono le due città di Nocera e Gualdo; contrapposte, s'intende, alla fertilità felice della costa volta a ponente.

Sorge spontanea la domanda di come Dante abbia fatto a descrivere in modo così minuzioso tali zone dell'Umbria, la loro posizione e il loro clima. Non si può escludere che, nei primi momenti dell'esilio, il Sommo Poeta sia passato da questa regione. Secondo alcune cronache dell'epoca, Dante alloggiò presso Gubbio intorno al 1318, precisamente al Castello di Colmollaro, che era proprietà del Conte Bosone Novello Raffaelli, ghibellino e suo intimo amico. Questi si offrì di ospitarlo quando venne cacciato da Firenze. Secondo gli Annali, lo scrittore avrebbe composto proprio qui le terzine. La fedele descrizione che rende dei luoghi forse fu propiziata dalla possibilità di guardare il panorama dalla torre del maniero, che svetta sull'intera vallata; oppure il Poeta avrebbe potuto percorrere il territorio bagnato dal Saonda, fiumicello che sfocia nel Chiascio lungo il percorso che dalla sorgente sita nei monti prossimi a Gubbio lo porta ad affluire nel Tevere.

I punti di partenza di questo "pellegrinaggio" dantesco sono il Monte Ingino, su cui si adagia Gubbio e dove si trova la chiesa del suo vescovo Ubaldo (fig. 1), e il monte Ausciano, che corrisponde al colle eletto dal beato Ubaldo, dove questi si ritirò in gioventù a vita eremitica prima di diventare vescovo fra il 1129 e il 1160. Si prosegue poi per il Castello di Colmollaro, che lasciamo per raggiungere prima Gualdo e poi Nocera Umbra, ubicate dietro il monte Subasio. Il rilievo incombe su di loro ed è la causa di condizioni climatiche infelici. Dalla parte opposta si trova Perugia, altra tappa di questa rotta letteraria, che sente freddo e caldo da Porta Sole. Poiché il suo quartiere orientale, Porta Sole, sorge proprio dirimpetto al Subasio, da qui il capoluogo dell'Umbria riceve il calore estivo e il freddo invernale. La località della nostra penultima tappa è Assisi, costruita sulle falde del monte Subasio, che è delimitato dalle predette valli del Tupino e del Chiascio. L'itinerario dantesco che abbiamo disegnato si conclude a Foligno, al Museo della Stampa, essendo qui che nell'aprile del 1472 fu stampata la prima copia della *Commedia*, a opera di Johannes Numeister, con il finanziamento di Evangelista Angelini di Trevi e la collaborazione di Emiliano Orfini. Del prezioso volume è rimasta solo una pagina, che reca la terzina in cui Dante descrive il territorio umbro.

Il cammino (fig. 2), come accennato in precedenza, inizia a Gubbio, sul monte Ingino. Si può raggiungere la città di Gubbio dalla stazione di Fossato di Vico con l'autobus numero E052, il quale passa circa ogni ora e impiega mezz'ora. La Basilica di Sant'Ubaldo si può raggiungere in soli 8 minuti grazie alla funivia Colle Eletto, che collega il centro di Gubbio con il Monte Ingino.

Le tappe di questo pellegrinaggio sono abbastanza lunghe, ma non troppo impegnative. Nel complesso non ci sono discese o salite troppo ripide e il

percorso è per lo più pianeggiante, eccetto per la terza tappa da Nocera Umbra a Valfabbrica.



Fig. 1: Monte Ingino, Basilica di Sant'Ubaldo
(foto dell'autrice)

La prima tappa è la più lunga, perché non sono state trovate, momentaneamente, possibili tappe intermedie, poiché i primi alberghi sul sentiero compaiono a Gualdo Tadino. La seconda tappa è la più breve e la più semplice dato che è completamente pianeggiante, mentre le altre sono tutte intorno ai 20-25 km. Il percorso è solo per alcuni tratti immerso nella natura più completa e perciò è quasi sempre possibile trovare ristoranti, supermercati, bar e alberghi o bed and breakfast.

Si suggerisce, almeno per le prime tre tappe, meno frequentate da camminatori, di prenotare in anticipo. Le ultime tre tappe coincidono in parte con la Via di Francesco e le strutture sono attrezzate ad ospitare pellegrini anche all'ultimo momento.

Si consiglia di iniziare a percorrere il cammino in primavera, quando le temperature non sono né troppo basse né troppo alte. Si possono trovare, a volte, delle piogge in questo periodo, ma mai troppo forti. In estate è sconsigliato perché si raggiungono temperature troppo elevate e i percorsi spesso sono su asfalto o strade bianche esposte al sole e, quindi, è facile scottarsi e affaticarsi. Per quanto riguarda lo zaino da portare in cammino, il percorso è di una durata di 6 giorni ed è consigliabile uno zaino che non superi i 40 litri. Nello zaino si consiglia di portare il minimo indispensabile, poiché, se viene caricato troppo, ci si affaticherà presto e non sarà possibile continuare il cammino con tranquillità. È importante, quindi, portare un cambio di vestiti, composto da un pantalone lungo e uno corto, due magliette a maniche corte e una a maniche lunghe, due paia di scarpe (uno scarponcino da trekking chiuso e un sandalo da cammino) da alternare appena si sente che il piede è affaticato per evitare le vesciche. Anche se può non essere necessario, è importante portare un impermeabile, sia per ripararsi da possibile pioggia, che dal vento che può colpire soprattutto la vetta dei monti. È consigliato anche un cappello per proteggersi dal sole e il minimo indispensabile per la cura del corpo. Si possono sempre trovare supermercati o ristoranti dove acquistare o consumare cibo sul posto e ci sono anche fontane per rifornirsi d'acqua.



Fig. 2: Il cammino di Dante in Umbria
(elaborazione grafica dell'autrice)

Ora entriamo nel vivo del cammino vero e proprio, che ho percorso tra giugno e luglio del 2022. Il cammino, come già accennato più volte, parte dalla chiesa di Sant'Ubaldo sul monte Ingino. Questa si può raggiungere grazie alla funivia Colle Eletto, collocata alla fine del corso Giuseppe Garibaldi, ma anche tramite navette.

Il cammino inizia di fronte all'uscita laterale sinistra della basilica, dove si trova un percorso in salita indicato con Sentiero 251. Si prosegue per un pendio di circa 2 km fino ad arrivare ad una zona pianeggiante, dove si può osservare la Rocca maggiore del monte Ingino. Si prosegue poi fino ad arrivare alla vetta del monte (880 m) e da qui comincia una discesa abbastanza ripida, dove in alcuni tratti è importante prestare attenzione. Si scende dal monte fino all'intersezione con la strada principale e si prosegue verso sinistra. Il sentiero è segnato sempre con l'indicazione Sentiero 251. Si prosegue dritti fino al parco del coppo. Sulla destra c'è un'intersezione, una strada si dirige alla vetta del monte Ausciano, l'altra scende fino alla sede del CAI. Chi volesse prendere la prima strada, si imbatte in un percorso ad anello che arriva fino alla vetta del monte e risale sempre vicino al parco del coppo. La seconda strada, ci permetterà, invece, di continuare il nostro cammino. Questa è prevalentemente in discesa e, prima di arrivare alla sede del CAI, a sinistra, si deve percorrere un'ulteriore discesa molto erbosa. Alla fine di questa, si svolta a destra per proseguire la strada fino al cimitero di Gubbio. Passato il cimitero si tiene la destra e si continua sempre dritti fino ad un bivio, dove si deve svoltare a destra in direzione strada di Vigna Bagelata. Da qui si prosegue sempre dritti fino ad un'intersezione e si va avanti su via Ventotene. In fondo alla strada si svolta a destra su via delle Scalette e subito dopo a sinistra percorrendo il ponte. Alla fine della strada si svolta di nuovo a sinistra su via dei Cinque colli e si continua dritti per la strada principale. Si continua ancora percorrendo la strada asfaltata per circa 6 km, passando le frazioni Padule, Spada e Torre Calzolari. Arrivati a quest'ultima, si svolta a destra al cartello strada dei Salcioni e qui si prosegue sempre dritti su strada bianca, fino ad arrivare al Castello di Colmollaro. Qui si può fare una piccola tappa per visitare il castello dall'esterno, rifornirsi di acqua e mangiare qualcosa. È consigliato acquistare del cibo lungo la strada, dato che nella zona del Castello non sono presenti bar o ristoranti.

Lasciato il maestoso Castello di Colmollaro, si prosegue dritti fino alla strada di Valderada, per poi svoltare a sinistra. Si prosegue ancora dritti fino ad incontrare la strada di Galvana e qui troveremo tre strade, una a destra, che non può essere attraversata perché è chiusa da un cancello, una tutta a sinistra ed una al centro. Si prende quest'ultima fino ad arrivare alla strada principale, per poi proseguire dritti. Si costeggerà l'ospedale di Branca, fino ad arrivare

ad una rotatoria per poi svoltare subito a destra. Dopo qualche metro si troverà l'indicazione per Corraduccio e per via della Cascata. Si prosegue dritti fino al piccolo paese, per poi svoltare in via Corraduccio. Da qui si continua dritti fino alla fine della strada e poi si svolta a sinistra su via pian d'Assino. Dopo aver percorso la strada principale, prendere sulla destra l'uscita per Gualdo Tadino. Si prosegue dritti fino alla frazione San Pellegrino e si seguono sempre le indicazioni per la città di Gualdo Tadino, che si inizierà a intravedere dopo alcuni km (fig. 3).



Fig. 3: Un panorama del cammino intorno a Gualdo Tadino
(foto dell'autrice)

La seconda tappa del cammino è molto tranquilla e pianeggiante, anche se è composta per lo più da tratti su asfalto e quindi si consiglia di mettersi in cammino molto presto per non incontrare troppo sole. Da piazza Garibaldi a Gualdo Tadino si scende verso il cartello “tutte le direzioni”, fino ad arrivare in via Giacomo Matteotti. Qui si prende via San Rocco, una strada tutta in salita e, alla fine di quest'ultima, si svolta a sinistra e poi subito a destra, lasciandoci il centro di Gualdo Tadino alle spalle. Si percorre da qui l'unica via che porta a Nocera Umbra, chiamata via Flaminia. Questa via non è troppo trafficata da macchine, dato che costeggia la superstrada, ma si possono comunque trovare auto, motorini e autobus, quindi si consiglia di prestare attenzione e di camminare a lato della strada. Alla fine di questo rettilineo si arriverà alle porte della città di Nocera Umbra.

La terza tappa del cammino è abbastanza complessa, dato che è caratterizzata da erte salite e da mancanza di punti di ristoro e fontane per rifornirsi di acqua. Si consiglia, dunque, di mettersi in cammino molto presto per evitare alte temperature e di acquistare, prima della partenza, cibo e acqua a sufficienza. Il cammino inizia dall'uscita della porta di San Francesco.

Lasciata Nocera alle spalle ci si ritrova di fronte ad una salita non asfaltata che ci porterà fino al cimitero della città. Da qui svoltare a destra seguendo le indicazioni per Lagnano. Continuare dritto per la strada in salita, fino all'arrivo di un sentiero pianeggiante verso Ponte Parrano. Proseguire poi per una discesa bianca sulla sinistra. Seguire la discesa fino ad arrivare alla stazione di Nocera e attraversare i binari, proseguendo sempre dritti su una piccola strada di campagna. Alla fine del sentiero proseguire sempre per la strada bianca, per poi svoltare a destra, continuando in discesa e costeggiando il ponte che passa sopra il fiume Topino. Si prosegue dritti, fino ad incontrare nuovamente una salita. Arrivati al bivio si prosegue a sinistra su strada asfaltata in salita, lunga circa 1 km, fino ad arrivare ad una discesa che va proseguita fino alla fine. Percorsa tutta la strada, sulla sinistra si troverà di nuovo una salita, non più asfaltata ma bianca e qui si arriverà alla massima altitudine del percorso (720 m). Dopo qualche km si arriverà ad un bivio e si girerà a destra, continuando poi dritti per una strada pianeggiante con delle piccole salite. Si continua seguendo le indicazioni Catecuccio, fino alla fine della strada bianca. Da qui girare sulla sinistra seguendo prima le indicazioni per Assisi e poi per Casacce. Dopo il rettilineo ci si trova in un bivio e si prosegue per la strada asfaltata in salita che troveremo sulla destra. Seguire sempre le indicazioni per Casacce, fino all'arrivo alla frazione di San Donato. Qui è presente un bed and breakfast – chiamato “La Cinci Allegra” – per chi volesse fare sosta. Da qui continuare sempre dritti per la strada asfaltata e tenersi sulla destra proseguendo la discesa. Si arriverà in una zona abitata e in fondo alla discesa, sulla destra, si continua per via Romeo Sorbelli, fino ad arrivare poi in via Osteria. Continuare sempre dritti per una strada in discesa, fino all'arrivo al centro storico di Valfabbrica.

La quarta tappa del cammino non è troppo impegnativa, se non per l'ultimo tratto da Casaglia fino ad arrivare alla città di Perugia. Anche qui si consiglia di partire presto, soprattutto se le temperature sono elevate. Si esce dal paesino di Valfabbrica lasciando il ristorante “I passi di Francesco” alle spalle e si prosegue dritti seguendo le indicazioni per Pianello. Si prosegue sempre dritti costeggiando il fiume Chiascio su una strada asfaltata. Arrivati al paese di Pianello, dopo circa 5 km, si potranno trovare un bar e un supermercato. Si continua poi sempre dritti in direzione Ripa e poi in direzione Perugia. Arrivati a Civitella d'Arna, si prosegue sempre dritti, fino al cartello Ponte Valle Ceppi. Da qui seguire le indicazioni per Casaglia. Questo è l'ultimo tratto in

salita da percorrere prima di arrivare a Perugia. Si sale per la strada asfaltata per circa 4 km, fino ad arrivare all'ex ospedale di Monteluca a Perugia. All'arrivo al semaforo svoltare sulla sinistra seguendo le indicazioni per il centro storico, fino all'arrivo ad una rotonda. Qui prendere la strada sulla destra attraversando Porta Pesa e via Pinturicchio. Si arriverà in piazza Grimana, di fronte all'Università per Stranieri, e sulla destra si troveranno delle scale, che ci porteranno proprio al belvedere di Porta Sole.

Nella penultima tappa del cammino si dovrà ritornare sul percorso del giorno prima. Ci si dirigerà, quindi, nuovamente verso l'ex ospedale di Monteluca, percorrendo tutta via del Giochetto fino alla strada di Montevile, che troviamo dopo la chiesa dei templari sulla destra (di fronte al cimitero monumentale). Invece di riscendere verso Casaglia, come nella tappa precedente, si continua sempre su strada di Montevile, fino all'arrivo alla città di Ponte San Giovanni. Subito dopo il cartello che indica la città, prendere la strada a sinistra e continuare su strada di Montevile. Percorrere la strada in discesa fino all'arrivo in una zona residenziale e svoltare poi sulla sinistra per riprendere la strada principale. Si continua dritti, attraversando il ponte che passa sopra il fiume Tevere e, subito dopo, si prende la strada bianca sulla sinistra che costeggia il fiume. Da qui sarà semplice proseguire fino ad Assisi, dato che il percorso coincide con la "Via di Francesco" e si troveranno indicazioni blu e gialle e il simbolo del tao.

Si prosegue per il sentiero fino all'arrivo ad un bivio. Prendere prima la strada a destra, e poi subito quella a sinistra. Continuare sempre dritti e costeggiare la ferrovia, fino all'arrivo ad un centro abitato. Qui svoltare a sinistra per rimanere su strada vicinale Ranco e poi, alla fine della strada, svoltare prima a sinistra in via dell'Aeroporto e poi subito a destra in via Andrea Costa. Continuare dritti per tutta via Andrea Costa e alla fine svoltare a destra fino all'arrivo al cartello con scritto Bastia. Continuare sempre dritti, fino all'arrivo, sulla sinistra, alle indicazioni per Assisi. Qui proseguire dritti, percorrendo il ponte che attraversa il fiume Chiascio. Si inizierà a intravedere la città di Assisi e si proseguirà sempre dritti, fino all'arrivo di un semaforo, collocato proprio sotto la città di Assisi. Al semaforo prendere una piccola strada in salita sulla sinistra che ci permetterà di arrivare fino al centro storico della città.

In quest'ultima tappa, si parte dalla basilica di san Francesco e si percorre tutta via san Francesco scendendo da Assisi. Continuare per via Borgo Arentino e scendere ancora per via Madonna dell'Olivo. Da qui si prosegue sempre dritti fino all'arrivo alla frazione San Vitale (Viole). Anche in questo caso, il percorso sarà segnato dai simboli della Via di Francesco. Dopo San Vitale, si sale per una via in salita sulla sinistra – via Colle del Benzi (indicazioni per Radio Subasio).

Qui si continua sempre dritti seguendo il viale alberato, passando poi per le frazioni di Capodacqua, Capitan Loreto e Navello, fino all'arrivo alla città di Spello, che si potrà scorgere sulla sinistra.

Spello è uno dei borghi più belli d'Italia e fu fondata dagli Umbri, per poi essere dominata dai Romani, che la consideravano una delle più importanti città nell'Umbria romana. I resti della cinta muraria attestano la grandezza che ebbe la città, così come i resti archeologici che la circondano. In età longobarda e franca fece parte del ducato di Spoleto, per poi passare al Papato. La cittadina, tuttavia, memore della prosperità e dell'autonomia di cui godeva in epoca romana, divenne presto libero Comune con proprie leggi. Nel 1516 il Comune fu infeudato dal Papa alla famiglia perugina dei Baglioni cui appartenne fino al 1648. Nel IV secolo Spello fu sede vescovile e nell'Alto Medioevo fece parte della vasta diocesi di Spoleto. Dal 1772 Spello è integrata nella diocesi di Foligno.⁹

Passata la cittadina, si prosegue sempre dritti su via Angelo Clareno, fino all'arrivo, sulla destra, di via Spineto. Qui si percorre un piccolo sottopassaggio, dove si troveranno le indicazioni verso Trevi e Roma, sempre facenti parte della "Via di Francesco". Continuare poi su "via Spineto", passando il passaggio a livello per poi svoltare a sinistra su viale Firenze e proseguire sempre dritti fino all'arrivo delle indicazioni per il centro di Foligno. Alla fine di via Firenze, svoltare a destra costeggiando il fiume Topino per poi svoltare a sinistra attraversando il ponte. Da qui si arriverà al centro storico di Foligno, dove si potrà visitare il Museo della Stampa e vedere finalmente la prima edizione a stampa della *Commedia*, contenente le terzine che hanno reso possibile questo cammino.

Ogni cammino insegna qualcosa, sia a livello personale che a livello territoriale. Questo cammino mi ha dato l'opportunità di scoprire e visitare luoghi che pensavo di conoscere, ma che, invece, si sono rivelati nuovi e preziosi ad ogni passo. Ho sempre frequentato la città di Gubbio, ma l'ho vista per la prima volta con occhi diversi: ho scoperto luoghi nascosti, a me sconosciuti, ho apprezzato il mutamento del paesaggio chilometro dopo chilometro, ho incontrato persone che si sono rivelate preziose per la costruzione del cammino e per le informazioni necessarie ad affrontarlo. Ho anche visitato per la prima volta Gualdo Tadino, Nocera Umbra e Valfabbrica. Ho riscoperto Perugia, la città che è stata mia compagna fedele negli ultimi sei anni, quella città che è diventata la mia seconda casa. Infine, ho scoperto il misticismo di Assisi e la dolcezza di Foligno.

Questo cammino, rispetto ad altri che ho già fatto, ha però in sé qualcosa di diverso. È un cammino che nasce da una vera e profonda passione nei

⁹ <https://www.comune.spello.pg.it>

confronti di un autore che ha cambiato la mia vita e quella di tanti altri, che ha cambiato la concezione di nazione, di lingua, di territorio e che, in qualche modo, ha costruito la nostra storia. È un cammino che nasce, quindi, dall'amore per la letteratura, quell'amore che mi ha fatto riscoprire tanti luoghi di "casa mia" che non conoscevo o che non consideravo. Leggendo il canto della *Commedia* che parla proprio della mia regione, il desiderio è stato subito quello di percorrere quelle strade, di provare a immedesimarmi in quell'esule che tanti secoli fa attraversava quei sentieri (o almeno alcuni di questi), con l'obiettivo di guardare a quei luoghi con i suoi occhi e di provare le stesse sue sensazioni.

Il cammino è percorribile e fattibile, anche se comunque, dati i numerosi chilometri e le salite non frequenti, ma molto ripide, è necessario essere abbastanza allenati. Per quanto riguarda le criticità riscontrate, si può citare per lo più il sentiero della prima tappa (da Gubbio a Gualdo Tadino) e in modo particolare la strada che dalla sede abbandonata del CAI arriva al cimitero di Gubbio. Infatti, sarebbe necessaria maggiore manutenzione, dato che l'erba è molto alta e in alcuni punti non si capisce bene se il percorso può essere percorso oppure no. Un'altra criticità da citare è sicuramente relativa al Castello di Colmollaro, inaccessibile e abbandonato. Esso potrebbe essere un punto di ristoro per i pellegrini che decidono di percorrere questo cammino e, data l'importanza storica, artistica e culturale, andrebbe sistemato e valorizzato.

Per risolvere queste criticità sarebbe opportuno mettersi in contatto e coinvolgere le istituzioni e le autorità, sia regionali che comunali.

Tuttavia, credo che questa piccola guida sia una buona base di partenza per creare una comunità di "amici del cammino di Dante". Infatti, lo scopo principale del progetto è quello di diffondere il cammino il più possibile, per costruire insieme il percorso, al fine di migliorarlo e incentivarlo sempre più.

Camminare apre la mente, ci permette di scoprire luoghi nuovi o di riscoprire, come in questo caso, località che pensavamo di conoscere, ma che invece se vengono guardate con occhi diversi si rivelano tutt'altra cosa. Camminare è anche dialogare, condividere esperienze, sensazioni, visioni diverse o comuni, conoscere gente ma, soprattutto, conoscere se stessi.

Informazioni

Lunghezza del percorso:

130 km

Bibliografia:

- D. Alighieri, *Divina Commedia*, a cura di U. Bosco e G. Reggio, Le Monnier Scuola/Mondadori, Milano 2013
- D. Alighieri, *Divina Commedia. Paradiso*, a cura di A.M. Chiavacci Leonardi, Oscar Mondadori, Milano 2016, ebook
- D. Alighieri, D., *Paradiso*, a cura di A.M. Chiavacci Leonardi, I Meridiani, Mondadori, Milano 1991
- E. Auerbach, *Francesco d'Assisi nella Commedia*, in Id., *Studi su Dante*, Feltrinelli, Milano 1973, pp. 221-235
- A. Barbero, *Dante*, Laterza, Bari-Roma 2020
- A. Casadei-M. Santagata, *Manuale di letteratura italiana medievale e moderna*, Laterza, Roma-Bari 2017
- G. Ferroni, *L'Italia di Dante, Viaggio nel paese della Commedia*, La Nave di Teseo, Milano 2019
- G. Ledda, *Leggere la Commedia*, il Mulino, Bologna 2016

Sitografia:

<https://comune.noceraumbra.pg.it>

<https://www.comune.assisi.pg.it>

<https://www.comune.foligno.pg.it>

<https://www.comune.gualdo.mc.it>

<https://www.comune.gubbio.pg.it>

<https://www.comune.perugia.it>

<https://www.comune.spello.pg.it>

<https://www.comune.valfabbrica.pg.it/hh/index.php>

Paola Imperiali

UMBRIACTION E IL CAMMINO UMBRO DI DANTE ALIGHIERI

Sono Paola Imperiali e mi occupo di turismo da oltre 30 anni. Rappresento la mia azienda, la Ciak Viaggi snc/UmbriAction, con sede vicino Perugia, a Magione. Siamo un'agenzia di viaggi e *Tour Operator* e ci occupiamo sia di *Incoming* che di *Outgoing*; UmbriAction è appunto il marchio con cui ci gestiamo il reparto *Incoming*. Siamo infatti un DMC (*Destination Management Company*) e gestiamo tutti i servizi a terra, cioè in Italia, per tantissimi *tour operator* e agenzie in Europa e nel mondo. Da sempre operiamo anche nel settore del turismo attivo commercializzando moltissimi cammini in Italia e chiaramente anche in Umbria.

È un grande onore per me avere l'opportunità di parlare del mio lavoro e di raccontare questa bellissima e nuova esperienza di cui vorrei ringraziare *in primis* il professor Giovanni Capecchi, con cui ho avuto il piacere di laurearmi in Made in Italy, cibo e ospitalità nel 2021 con una tesi che riguardava appunto il turismo letterario e attivo.

È stato inoltre molto interessante collaborare alla realizzazione di questo progetto, il progetto di cammino dantesco in Umbria, di cui io sono la pedina finale di una bellissima catena di studiosi e professionisti. Inoltre, per me un valore speciale è dato anche dalla possibilità di poter collegare finalmente il turismo attivo con la letteratura, due passioni che da sempre coltivo e che animano anche il mio lavoro. Grande soddisfazione, quindi, anche perché questo progetto si sviluppa proprio nella mia regione, in Umbria, e dà la possibilità a questo territorio di essere inserito nell'ampio sistema dei cammini Danteschi.

Mi presento meglio. Sono socia, titolare e direttore, di un *tour operator*. Dopo un Master in Economia e Tecnica del Turismo e lo studio e la laurea in lingue straniere, mi sono laureata all'Università per Stranieri di Perugia due anni fa in MICO, Made in Italy, cibo e ospitalità. Lavoro da circa 30 anni come *tour operator*, ma da oltre 15 anni il mio *tour operator* ha aperto un reparto di *Incoming* proprio con una sezione ampia dedicata ai cammini e al turismo attivo. Da questo nasce il nome UmbriAction. In questi 15 anni siamo cresciuti e non ci occupiamo più solo di Umbria, ma l'Umbria è nel cuore, siamo in Umbria, nati e cresciuti in Umbria, e i cammini in Umbria occupano un posto speciale nella nostra programmazione, proprio perché hanno un ruolo sempre più rilevante nell'economia turistica del territorio, della cultura e dell'ambiente che ci circonda.

Grazie all'idea di Chiara Valcelli e a quella del professor Capecchi è nato questo nuovo cammino che collega i luoghi umbri che Dante cita nella *Divina Commedia*. Ed io, di questo itinerario ho fatto un cammino vero e proprio, cioè un prodotto pronto per la commercializzazione: Il cammino di Dante in Umbria.

L'obiettivo mio come operatrice turistica è stato quello, chiaramente, di creare un prodotto che potesse essere fruibile dai più; non solo dagli esperti trekker, dai più audaci esploratori e da chi cerca esperienze forti, ma soprattutto da chi va alla ricerca di natura, di territori ricchi di storia e di cultura, di nuovi ricchi orizzonti. E questo programma è davvero l'ideale per chi cerca una storia grande, ricca, antica e conosciuta nel mondo intero, quella della *Divina Commedia* di Dante Alighieri in un contesto incontaminato, quasi selvaggio, perché la natura dell'Umbria è davvero ancora una frontiera per molti amanti del trekking e delle vacanze libere all'aria aperta.

Quando si costruisce un cammino, il primo impegno è quello di avvicinare un territorio ad un mercato ed è necessario quindi trasformare un itinerario di trekking di alcuni giorni in un prodotto con tappe moderatamente impegnative in termini di distanza e di dislivello. L'obiettivo è quello di dar vita ad una proposta di viaggio completa che possa essere di interesse sia per gli appassionati di cammini, di natura, di sfide, ma anche per chi viaggia seguendo le orme dei grandi letterati e poeti come del resto ho fatto anche io in Italia e nel mondo per tantissimi anni. Ma anche per coloro che scelgono questo modo di viaggiare *slow* con curiosità ed entusiasmo e che sono sempre più numerosi.

Delle tracce a mia disposizione ho fatto un itinerario con tappe non troppo impegnative, apportando, all'itinerario progettato da Chiara Valcelli per il Centro TULE, piccole necessarie modifiche al fine di essere sicura di poter soddisfare sia le esigenze di camminatori esperti sia quelle di camminatori meno allenati. Nelle escursioni quotidiane ho previsto le soste necessarie al recupero e alla lettura di brani scelti che narrano appunto dei luoghi attraversati; ho inserito poi i pernottamenti nei borghi, città e paesi, di maggior interesse culturale e attrezzati con servizi turistici di base. Il programma si completa poi con la colazione in ogni struttura, la presenza di una guida escursionistica professionista in grado di raccontare il territorio, la sua storia e chi ci vive, il servizio opzionale di trasferimento bagagli e infine, grazie alla collaborazione con la Coop Umbria, anche un servizio di ristoro e di accoglienza.

Grazie, dunque, anche alla Coop che ha subito riconosciuto il valore dell'iniziativa decidendo di sostenere questa "edizione 0" che partirà il 21 maggio 2023 con importanti contributi economici rivolti ai giovani studenti che decideranno di partecipare al "viaggio" nei luoghi umbri di Dante, arricchendo il loro curriculum universitario con un'esperienza davvero preziosa, quella di un lungo Cammino.

Questo cammino è aperto a tutti, agli studenti, ai camminatori dilettanti e ai più esperti, ai turisti italiani e stranieri e a tutti coloro che amano la letteratura e che vogliono scoprire fino in fondo un territorio.

Noi, come agenzia, dopo la creazione del prodotto comprensivo di tutti i servizi che ho citato, abbiamo iniziato la promozione all'estero di questa edizione 2023 rivolgendoci ai nostri partner che si occupano di cammini, di Umbria, di vacanze culturali e di gruppi affinché anche gli operatori stranieri possano avere la possibilità, e ovviamente anche il tempo, per diffondere questo nuovo itinerario. I tempi per la divulgazione di un nuovo prodotto, di una nuova destinazione sono sempre lunghi ma cominciare a piantare il seme significa comunque voler continuare a portare avanti questa iniziativa anche negli anni a venire, fino a farla diventare un cammino frequentato e conosciuto come la Via di Francesco o altri itinerari regionali noti. Del resto, tutti i cammini nascono proprio così.

L'obiettivo chiaramente è quello di fare dell'edizione 0 del 2023 la prima di una serie di eventi con ricorrenza annuale che hanno lo scopo di far conoscere il territorio e il cammino e di portare sempre più persone alla scoperta dei luoghi umbri di Dante. Il nostro progetto è anche quello di inserire il pacchetto nella nostra programmazione sia con una data per una partenza di gruppo sia con partenze per clienti individuali che, muniti delle nostre tracce GPS e del Roadbook, potranno vivere il cammino in tutta la sua ricchezza in qualsiasi momento dell'anno. Ritengo infatti che questo programma abbia tutti i requisiti necessari per poter entrare tra i grandi cammini più conosciuti, grazie alla base culturale su cui poggia e alla bellezza dei territori che attraversa, solo parzialmente toccati dalla Via di Francesco.

Tecnicamente, al fine di riuscire ad incontrare diversi segmenti di mercato, ho suddiviso il programma in due programmi complementari; il primo è completo e comprende sette pernottamenti con partenza da Gubbio e con tappe a Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Valfabbrica, Perugia, Assisi e con arrivo a Foligno. Il secondo invece, più breve, che va da Gubbio a Perugia ed è di soli quattro pernottamenti. Questo ultimo è principalmente rivolto agli studenti universitari o a chi comunque ha minor disponibilità di tempo.

Il programma, pur inserendosi parzialmente in un territorio già toccato dalla Via di Francesco, ha la peculiarità di scoprire alcune località che sono ancora esterne al turismo attivo, tra cui Gualdo Tadino e Nocera Umbra. Luoghi ricchi di bellezze paesaggistiche, naturalistiche e storiche, che offrono una nuova ed interessante possibilità per arricchire l'offerta sentieristica umbra, che a sua volta porterà benefici alle località toccate in termini di indotto turistico e di promozione.

Abstracts

Gianluigi Bettin, NOTE SULLO STATO DEI CAMMINI E RICADUTE ECONOMICHE, SOCIALI E CULTURALI DEI CAMMINI IN UMBRIA

Riassunto: Il contributo nasce dalle lezioni apprese negli ultimi dieci anni, senza avere la velleità di dissertazione accademica, per la quale esistono competenze specialistiche all'interno delle Università e dei Centri di Ricerca. Le riflessioni, presentate come semplici note, nascono dal lavoro sul campo accanto alle persone e agli operatori che abitano lungo i meravigliosi cammini dell'Umbria. Si intende, pertanto, offrire spunti per riflettere e per immaginare insieme le future azioni per promuovere uno sviluppo sostenibile della Via di Francesco e dei Cammini. A fronte del riconoscimento di una nascita "dal basso" dei Cammini ad opera di singoli autori e associazioni, si evidenziano nel testo i principali interventi pubblici realizzati in Umbria. Tali interventi rivolti allo sviluppo e miglioramento dei cammini sono orientati da un lato alla facilitazione dei rapporti tra associazioni, civili e religiose, tra imprese, enti e centri di ricerca. Nel contempo un'altra serie di interventi è dedicata alla valorizzazione e promozione turistica dei cammini nell'ottica di incrementare le ricadute economiche, sociali e culturali sul territorio regionale. In questa analisi si evidenzia come *best practice* il cammino dedicato a san Francesco d'Assisi.

Abstract: This contribution stems from the lessons learnt over the last ten years, without having the ambition of an academic dissertation, for which specialist expertise exists within universities and research centres. The reflections, presented in the form of notes, arise from fieldwork alongside the people and operators who live along the beautiful paths of Umbria. Therefore, the intention is to offer food for thought and future actions to promote the sustainable development of the Saint Francis Way and the Ways. Given the recognition of a "bottom-up" birth of the Ways by individual authors and associations, the text highlights the central public interventions implemented in Umbria. These interventions aim to develop and improve the Ways and facilitate the relations among civil and religious associations, businesses, institutions, and research centres. At the same time, another series of interventions intends to enhance the tourist promotion of the itineraries to increase the regional territory's economic, social and cultural spin-offs. This analysis highlights the Way dedicated to Saint Francis of Assisi as a best practice.

Riccardo Starnotti, IL CAMMINO DI DANTE IN CASENTINO. ALLA SCOPERTA DELLA VALLE DELLA COMMEDIA

Riassunto: Il Cammino di Dante in Casentino è un affascinante itinerario di 377 km, diviso in 19 tappe, che parte da Firenze e termina al Castello di Poppi, completamente immerso nella regione toscana. Ogni tappa è ispirata a un passaggio della *Divina Commedia* di Dante Alighieri, rendendo il cammino un viaggio letterario e spirituale. I luoghi sacri inclusi sono San Miniato al Monte, l'Abbazia di Vallombrosa, l'Eremo e

il Monastero di Camaldoli e il Santuario della Verna. Questo percorso offre l'opportunità di esplorare la storia, l'arte e la natura della Toscana, permettendo ai pellegrini di scoprire la loro spiritualità mentre attraversano borghi medievali, boschi secolari e panorami mozzafiato. Si può svolgere a piedi, a cavallo o in bicicletta, il Cammino di Dante in Casentino è un'esperienza unica per riscoprire se stessi e la magia senza tempo della regione toscana.

Abstract: The Cammino di Dante in Casentino is a fascinating route of 377 km, divided into 19 locations. It starts in Florence and ends at the Poppi Castle, immersed in the Tuscan region. Each stopping point is inspired by a passage from Dante Alighieri's Divina Commedia, which turns this experience into a literary and spiritual journey. In this route, the sacred places are the San Miniato al Monte, the Abbey of Vallombrosa, the Hermitage and Monastery of Camaldoli and the Sanctuary of La Verna. This route offers the opportunity to explore Tuscany's history, art and nature, allowing visitors/pilgrims to discover their spirituality through medieval villages, centuries-old forests and breathtaking views. Whether on foot, on horseback or by bicycle, the Cammino di Dante in Casentino is a unique experience to rediscover oneself and the timeless magic of the Tuscan region.

Oliviero Resta, IL CAMMINO DI DANTE

Riassunto: La breve, commossa, testimonianza di Oliviero Resta descrive in maniera sintetica e suggestiva le tappe principali di formazione del percorso dantesco che si snoda tra Toscana ed Emilia-Romagna e riporta alcuni feedback emozionali ed esperienziali riguardo il Cammino di Dante. Unico cammino letterario riconosciuto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Turismo in Italia, è inserito nell'Atlante dei Cammini d'Italia. Esso ha una lunghezza totale di 400 km circa ed è diviso in 20 tappe variabili da 15 km a 25 km ed è ampiamente descritto sul sito "istituzionale" de Il Cammino di Dante®.

Abstract: Oliviero Resta's brief and moving testimony evocatively describes the main stages in the construction of Dante's Way between Tuscany and Emilia-Romagna and provides emotional and experiential feedback on the experience of this literary route: the only literary route acknowledged by the Italian Ministry of Cultural Heritage and Tourism and included in the Atlas of Italian Routes. It is about 400 km long and is divided into 20 itineraries varying from 15 km to 25 km. It is fully described on the 'institutional' website of Il Cammino di Dante®.

Francesca Fantozzi, UMBRIA PARADISO DI DANTE

Riassunto: "Umbria Paradiso di Dante" consiste in un itinerario che si dipana fra 31 Comuni umbri. Come spiegato nella relazione, è ideato da Francesca Fantozzi e proposto in collaborazione con l'Associazione degli Operatori del Parco del Monte Cucco, per valorizzare il patrimonio "dantesco" in Umbria. Ispirandosi alla struttura della *Divina Commedia*, il territorio regionale è organizzato in cerchi, così da permettere al turista e viandante di "assaporare" lentamente il territorio: arte, storia, cultura,

personaggi, enogastronomia e la magnifica natura, lasciando scegliere al turista, a seconda delle sue possibilità, in che modo muoversi, e includendo dei tratti di cammino per gli amanti del trekking. I sette cerchi propongono la scoperta di tante opere e storie che sono state ritrovate e valorizzate dai Comuni che hanno aderito all'iniziativa.

Abstract: "Umbria Paradise of Dante" is a route through 31 Umbrian municipalities. This route was conceived by Francesca Fantozzi and proposed in collaboration with the Association of Operators of the Monte Cucco Park to enhance the 'Dantean' heritage in Umbria. Inspired by the structure of the Divina Commedia, the regional territory is organised in circles to allow tourists and wayfarers to 'savour' the area slowly: art, history, culture, personalities, food and wine, and the magnificent nature, letting them choose, according to their possibilities, how to move around. There are stretches of walking for trekking lovers. The seven circles foster the discovery of many works and stories that have been rediscovered and enhanced by the municipalities that joined this project.

Francesca Masi, DOVE DANTE DORME, DOVE BYRON AMÒ SOGGIORNARE. RAVENNA TRA MOSAICI E PERCORSI LETTERARI

Riassunto: Dante a Ravenna è oggetto di una progettualità condivisa, che sa suscitare l'interesse, la riflessione e la creatività di tutti tra eventi di portata internazionale e azioni legate al territorio e alle diverse vocazioni e occasioni di partecipazione diffusa. Le strade della città, infatti, tengono insieme gli edifici che furono teatro della presenza di Dante a Ravenna, i luoghi citati nella *Commedia*, le tante suggestioni che le antiche vestigia e gli straordinari componimenti iconografici delle basiliche offrirono a quella straordinaria mente creatrice. Il centenario celebrato nel 2021 ha offerto alla città la possibilità di riallestire e restaurare la Zona Dantesca e di potenziare i percorsi di turismo letterario. Tuttavia, tali percorsi si inseriscono in una città d'arte fortemente caratterizzata da attrattori assai consolidati, primo fra tutti l'eccellenza del mosaico. In questo contesto determinante è la presenza della Fondazione Ravennatica che in virtù dell'Accordo di valorizzazione tra Comune, di cui è Ente strumentale, Provincia, Regione Emilia-Romagna e Ministero della Cultura è titolare, secondo differenti modalità gestionali, della maggior parte dei circuiti culturali e turistici della città d'arte, compreso il polo di Classe. La creazione di percorsi di turismo letterario, dunque, è stata così calata in un sistema di offerta turistica e culturale assai articolato. La prossima inaugurazione del Museo Byron e del Risorgimento determina una condizione di eccezionalità tra due percorsi emblematici di turismo letterario.

Abstract: Dante in Ravenna is the subject of shared planning. It motivates interest, reflection, and creativity with international events, products linked to the territory and various opportunities for widespread participation. The city's streets hold the buildings that testify to Dante's presence in Ravenna, the places mentioned in the Commedia, and the many suggestions that the ancient relics and the extraordinary iconographic compositions of the basilicas offered to Dante's extraordinary creative mind. The 2021 centenary celebration allowed the city to reorganise and restore Dante's Quarter and enhance literary tourism routes. However, these routes are part of a city of art strongly characterised by well-established attractions and the excellence of mosaics. In this context, the presence

of the Ravenantica Foundation is decisive in the Enhancement Agreement among the Municipality, the Province, the Emilia-Romagna Region, and the Ministry of Culture that, via diverse management methods, has created most cultural and tourist itineraries this city of art, including the Classe pole. Therefore, the creation of literary tourism routes has been incorporated into a highly articulated tourist and cultural system. The forthcoming inauguration of the Byron Museum and the Risorgimento Museum will create an exceptional bond between two emblematic literary tourism routes.

Caterina Zaru, ALLA SCOPERTA DI DANTE: IL MUSEO CASA DI DANTE A FIRENZE E IL CENTRO MULTIMEDIALE DANTESCO A PRATOVECCHIO STIA

Riassunto: La Cooperativa Sociale Trame di Cultura coordina un progetto culturale innovativo che coinvolge due importanti luoghi legati alla figura di Dante Alighieri: il Centro Multimediale Dantesco nel Castello del Palagio Fiorentino a Pratovecchio Stia in Casentino e il Museo Casa di Dante a Firenze. Il Centro Multimediale offre un'esperienza immersiva attraverso tre ambienti, guidando i visitatori in un viaggio alla scoperta dei luoghi danteschi del Casentino. Tecnologie come la realtà aumentata e video narrativi arricchiscono il percorso, offrendo approfondimenti sulla vita e le opere del Sommo Poeta. Il Museo Casa di Dante, gestito da Trame di Cultura a Firenze, propone un nuovo allestimento multimediale che permette ai visitatori di esplorare in modo interattivo la vita di Dante e il contesto storico fiorentino. Attraverso visite guidate e attività didattiche, Trame di Cultura si impegna a diffondere la conoscenza del mondo dantesco, offrendo un'esperienza coinvolgente e educativa per tutte le età.

Abstract: The Cooperativa Sociale Trame di Cultura is coordinating an innovative cultural project involving two critical places linked to Dante Alighieri: the Dante Multimedia Centre in the Castel of the Fiorentino Palace in Pratovecchio Stia in Casentino and the Dante's House Museum in Florence. The Multimedia Centre offers an immersive experience and invites visitors to discover Dante's places in Casentino. Augmented reality technologies and narrative videos enrich the journey, offering insights into the life and works of the Supreme Poet. The Dante's House Museum, managed by Trame di Cultura in Florence, presents a new multimedia display that allows visitors to explore Dante's life and the Florentine historical context in an interactive way. Trame di Cultura is committed to sharing knowledge of Dante's world through guided tours and educational activities, offering an engaging and educational experience for all ages.

Massimo Feruzzi, UN PRODOTTO TURISTICO INNOVATIVO E AD ALTA INTENSITÀ EMOTIVA: IL TRENO DI DANTE

Riassunto: Il progetto del Treno di Dante ha preso avvio nel 2017 con la stesura del Business Project, sviluppato poi grazie alla nascita della società Il Treno di Dante Srl, agenzia di viaggio online, che ha “messo a terra” il progetto nel 2021. Il progetto si concentra attorno alla figura di Dante e alla capacità di lavorare su elementi di massima sostenibilità – che trovano il loro *asset* centrale nella capacità di creare un collegamento reale e virtuale tra i luoghi della vita del Sommo Poeta – con il treno storico

come mezzo di mobilità. Il treno storico diventa quindi lo strumento che collega idealmente Firenze con Ravenna e ne permette il legame, garantendo agli ospiti la possibilità di percorrere questo itinerario scoprendo una parte d'Italia ancora sconosciuta, ma caratterizzata da bellezze paesaggistiche, luoghi del gusto, emergenze storiche e culturali, identità dell'artigianato e dell'arte che segnano il made in Italy, e tutto ciò avviene al di fuori dei percorsi e dei luoghi del turismo classico, un po' troppo caotico e spesso non responsabile. Soprattutto avviene grazie ad un sistema di mobilità sostenibile, come è appunto il treno, lasciando agli ospiti la possibilità di fermarsi lungo il percorso, di visitare, gustare prodotti, alloggiare nella località più in linea con il proprio desiderio. Itinerari, quindi, da vivere in maniera lenta, *slow*, per poter davvero provare un'esperienza di scoperta e di piacere.

Abstract: The Dante's Train project started in 2017 with the draft of a business project developed after the creation of the company Il Treno di Dante Srl, an online travel agency, which 'grounded' the project in 2021. The project revolves around Dante and the ability to work on sustainable elements whose central aim is to create a real and virtual connection with the places of Dante's life – with the historical train as a means of transport. Thus, the historical train becomes the instrument that connects Florence with Ravenna and enables the link, guaranteeing visitors the opportunity to travel while discovering a still unknown part of Italy characterised by beautiful landscapes, gastronomic places, historical and cultural emergencies, craftsmanship and art identities that build the Made in Italy brand. This off-the-beaten-track tourism experience is, at times, chaotic and irresponsible. Above all, it happens thanks to a sustainable means of transportation, i.e., the train, which allows guests to stop along the way to visit the places, taste products, and stay in their preferred location. These itineraries should be experienced at a slow pace so visitors can enjoy genuine pleasure and a sense of discovery.

Alberta Piroci Branciaroli, CONOSCERE E PROMUOVERE IL CASENTINO DI DANTE ATTRAVERSO LE NOVELLE DI EMMA PERODI. PROGETTO SCOLASTICO: CICERONI PER UN GIORNO

Riassunto: Il Progetto *Ciceroni per un giorno* nasce dalla collaborazione con i docenti degli Istituti Secondari di primo grado della valle del Casentino con l'intento di supportare gli studenti nella proposta didattica volta a progettare gemellaggi con classi parallele da coinvolgere in un itinerario dantesco nella valle dove il poeta soggiornò più volte e dove Emma Perodi ambientò le narrazioni del suo capolavoro *Le novelle della nonna. Fiabe fantastiche*. Tra le quarantacinque novelle della Perodi solo tre presentano rimandi precisi alla *Commedia* e al suo autore ma tanto basta per sviluppare un itinerario letterario/fantastico nel territorio che presenta Dante quale *genius loci* ed Emma come scrittrice attenta alla formazione delle nuove generazioni. Attraverso la proposta di accogliere e accompagnare gli studenti di altri Istituti in un percorso letterario e gastronomico, si coglie tutta la fierezza di appartenenza al proprio territorio e tutta la consapevolezza di presentarsi come cittadini attivi con capacità di comprendere il valore identitario della cultura e le competenze imprenditoriali che stanno alla base di un'evoluzione anche nel campo della produzione economica della valle.

Abstract: The Project Tour Guides for a Day was created by the teaching staff of the Casentino Valley secondary schools to help students in the creation of a didactic proposal aimed at involving other schools in the design of a Dantean itinerary in the valley where the poet often stayed and where Emma Perodi set the narrative of her masterpiece Le novelle della nonna. Fiabe fantastiche. Among Perodi's forty-five novellas, only three explicitly refer to the Commedia and its author, but this is enough to develop a literary itinerary that presents Dante as a genius loci and Emma as an attentive writer to the education of the new generations. This literary and gastronomic itinerary, which welcomes and involves students from other schools, enhances the pride of belonging to a territory and creates awareness regarding active citizenship towards understanding the value of cultural identity and entrepreneurial skills.

Valentina Pagnanini, RIPERCORRERE LA GEOGRAFIA DANTESCA NELLE MARCHE:
PER UNA VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE TERRITORIALE

Riassunto: Il contributo riattraversa e presenta al pubblico la geografia dantesca delle Marche, si sofferma, in particolare, sui viaggi danteschi compiuti da Jean Jacques Ampère e Alfred Bassermann nei luoghi marchigiani e, a partire da tali esperienze di turismo letterario, mette in evidenza alcune delle più recenti iniziative di promozione territoriale nate dai versi della *Divina Commedia* e valorizzate dalle recenti celebrazioni del settimo centenario dantesco.

Abstract: The contribution retraces and presents the Dantesque geography of the Marche, dwells in the Dantesque journeys made by Jean Jacques Ampère and Alfred Bassermann in the places of the Marche, and, from these experiences of literary tourism, highlights recent initiatives of territorial promotion created after the verses of the Divina Commedia and valued by the recent celebrations of Dante's seventh century.

Roberto Mosena, PER UN ITINERARIO DANTESCO A ROMA. DAL PINCIO AL CASINO
MASSIMO LANCELLOTTI

Riassunto: Il progetto di itinerario dantesco a Roma nasce dalla certezza dell'importanza della città per l'autore e la sua opera: è la prima città ricordata nella *Commedia*; le occorrenze e i riferimenti diretti o indiretti a Roma, ai suoi personaggi, ai suoi monumenti o alle loro rovine sono frequenti nella *Commedia*, dove il ruolo dell'urbe è assai significativo; pietra di paragone su cui valutare la grandezza del passato imperiale e la miseria del presente caratterizzato soprattutto, nell'ottica dantesca, dalla corruzione papale, essa rimane comunque città-guida verso Dio; è, infine, la città da cui prende avvio l'esilio del poeta che vi sosta certamente nel 1301 per l'ambasceria a Bonifacio VIII, dalla quale non rientrerà mai a Firenze. Ripercorrendo anche le principali offerte di itinerari virtuali e reali degli ultimi anni, l'itinerario, progettato nell'ambito delle attività di ricerca del Centro per il Turismo Letterario TULE, costruisce un percorso che partendo dalla Passeggiata del Pincio e dal busto marmoreo di Dante, e snodandosi in gran parte sul percorso verde del Tevere, tocca prima il

Ponte Sant'Angelo e la Casa di Dante sulla riva destra del fiume, per poi visitare sulla sponda sinistra la ricca biblioteca della Fondazione Besso e gli affreschi danteschi del Casino Massimo Lancellotti.

Abstract: The project of a Dante itinerary in Rome stems from the significant relationship between the author, his work and this city: it is the first city depicted in the Commedia, and throughout the text, there are direct and indirect references to Rome; its characters, monuments or ruins. Rome is a significant touchstone to evaluate the greatness of the imperial past and the present misery that Dante attributes to papal corruption. Nonetheless, the city remains a guide towards God. Additionally, Rome is where the poet's exile began in 1301, in his ambassadorship to Boniface VIII, from which he will never return to Florence. This project of an itinerary in Rome analyses the virtual and real itineraries offered recently, and it is part of the activities of the Research Centre for Literary Tourism (TULE). It aims to create a route that starts at the Pincio's Promenade and Dante's marble bust and goes along the Tiber's green path: first, the Sant'Angelo Bridge and Dante's House Museum on the right bank, and then the library of the Besso Foundation and the Dante frescoes of the Casino Massimo Lancellotti on the left bank.

Chiara Valcelli, IL CAMMINO DI DANTE IN UMBRIA: SEGUIRE I PASSI DI DANTE IN PARADISO XI

RIASSUNTO: Lo scopo di questo lavoro è la riscoperta e la valorizzazione di alcune zone del territorio umbro, attraverso la creazione di un itinerario composto sulla scia dei versi 43-51 dell'XI Canto del *Paradiso* di Dante Alighieri. In soli nove versi, Dante riporta alla nostra mente Gubbio attraverso il suo santo patrono Ubaldo Baldassini, Perugia, Nocera, Gualdo Tadino e infine Assisi. Sorge spontanea la domanda di come Dante abbia fatto a descrivere in modo così puntuale e minuzioso tali zone dell'Umbria, la loro posizione e il loro clima. Non si può escludere che, nei primi momenti dell'esilio, il Sommo Poeta sia passato da questa regione. I punti di partenza di questo "pellegrinaggio" dantesco sono proprio il Monte Ingino, su cui si adagia Gubbio, il Castello di Colmollaro, dove sembra che Dante abbia soggiornato, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, ubicate dietro il monte Subasio, Perugia, Assisi, e infine Foligno, con il Museo della Stampa, dove fu stampata la prima copia della *Commedia*.

Abstract: This work aims to rediscover and enhance specific areas in Umbria by creating an itinerary composed in the wake of verses 43-51 of the 11th Canto of Dante Alighieri's Paradiso. In just nine verses, Dante makes us think of Gubbio via its patron saint Ubaldo Baldassini, Perugia, Nocera, Gualdo Tadino and finally Assisi. The question arises spontaneously as to how Dante managed to describe these areas of Umbria, their location and climate in such detail. It cannot be excluded that the Supreme Poet visited this region in the first stage of his exile. The stopping points of this Dante 'pilgrimage' are Mount Ingino, where Gubbio lies; the Colmollaro's Castle, where Dante might have stayed; Gualdo Tadino, Nocera Umbra, located behind Mount Subasio, Perugia, Assisi, and finally Foligno, with a visit to the Printing Museum, where the first copy of the Commedia was made.

Paola Imperiali, UMBRIACTION E IL CAMMINO UMBRO DI DANTE ALIGHIERI

Riassunto: Nel suo appassionato intervento al convegno, di cui resta evidente traccia nello scritto, Paola Imperiali ripercorre le tappe di formazione della sua agenzia turistica che si occupa di viaggi e di cammini, non solo in Umbria. Imperiali sottolinea l'importanza, per la Regione Umbria e per gli amanti del trekking, esperti e meno, del nuovo cammino costruito da Chiara Valcelli per il TULE sulle orme dei versi 43-51 dell'XI Canto del *Paradiso* di Dante, chiarendo, infine, il programma o pacchetto di offerta turistica creato da UmbriAction attorno al percorso progettato da Chiara Valcelli.

Abstract: Paola Imperiali, in a vibrant conference presentation referenced in this chapter, retraces the initial stages of her travel agency that specialises in travelling and walking. Paola Imperiali mentions the route created by Chiara Valcelli inspired by verses 43-51 of the 11th Canto of Dante's Paradiso, emphasising its importance for the Umbria Region, as it meets the goals of most trekking lovers (literary experts and not), and finally detailing UmbriAction's tourist package offer around the route designed by Chiara Valcelli.

Profili degli autori

Gianluigi Bettin (1975) si è laureato in Giurisprudenza e ha conseguito un master in Marketing e Comunicazione e un master in Sviluppo Locale e Cooperazione Internazionale. Lavora in Sviluppo Umbria, che opera su mandato della Regione Umbria, nell'area turismo e promozione integrata con un focus sul turismo lento e sostenibile, anche mediante metodi e processi di partecipazione e facilitazione con gli attori dell'ecosistema del turismo. Responsabile di Progetto per Sviluppo Umbria di: Progetti europei di sviluppo del turismo lento (Linea B POR Fesr); Fondo Cammini – scheda 31 CIPE – Ministero della Cultura; Piano di Promozione Nazionale – Regione Umbria capofila delle Regioni Italiane per il Turismo Lento; Trasimeno per Tutti: sviluppo del turismo accessibile sul Lago Trasimeno; Membro Nucleo tecnico sui Cammini, istituito dalla Regione Umbria. Coautore insieme a mons. Paolo Giulietti e Nicola Checcarelli della guida *La Via di Francesco. Da La Verna e da Roma verso Assisi* (Terre di Mezzo, Milano 2017). Ha collaborato a diverse pubblicazioni sul territorio della Valnerina e dell'Umbria. Esperto di cammini e itinerari di turismo lento è membro fondatore di «Io Cammino in Italia».

Giovanni Capecchi insegna Letteratura italiana all'Università per Stranieri di Perugia. Si è occupato prevalentemente di letteratura dell'Ottocento e del Novecento, con volumi dedicati tra l'altro all'opera di Giovanni Pascoli (*Gli scritti danteschi di Giovanni Pascoli*, Longo, Ravenna 1997; l'edizione delle *Prose disperse*, Carabba, Lanciano 2004; *Voci dal nido infranto. Studi e documenti pascoliani*, Le Lettere, Firenze 2011; la curatela – con Marino Biondi – del *Lessico critico pascoliano*, Carocci, Roma 2023), alla letteratura risorgimentale (*Le ombre della Patria. Capitoli ottocenteschi tra Foscolo e Carducci*, Le Lettere, Firenze 2015), alla letteratura della Grande Guerra (*Lo straniero nemico e fratello. Letteratura italiana e Grande Guerra*, CLUEB, Bologna 2013; *I fronti della scrittura. Letteratura e Grande Guerra*, Unicopli, Milano 2017). Nell'ambito del turismo letterario ha pubblicato il libro *Sulle orme dei poeti. Letteratura, turismo e promozione del territorio* (Pàtron, Bologna 2019, seconda edizione ampliata 2021), tradotto in inglese e in spagnolo, e ha fondato il Centro di ricerca per il Turismo Letterario TULE, che dirige. Nella Collana Tule ha curato, con Roberto Mosenca, il volume *Il turismo letterario. Casi studio ed esperienze a confronto* (Perugia Stranieri University Press, Perugia 2023).

Francesca Fantozzi è nata a Gualdo Tadino il 10 gennaio 1963. Vive i primi anni a Sigillo, in Umbria per poi trasferirsi a Roma dove segue gli studi con percorso classico. È al liceo che si appassiona di Dante, grazie al professore di lettere Giovanni Campus. Consegue la laurea in Scienze Politiche. Dopo alcuni anni a Firenze fa “ritorno in patria” in Umbria, dove risiede stabilmente ormai da più di dieci anni. Passata attraverso diverse esperienze lavorative, in ambito giuridico e nell'organizzazione di eventi sportivi, scientifici e culturali, è da 40 anni imprenditrice del settore turistico; gestisce un camping villaggio e un agriturismo in Umbria a Costacciaro. Da diversi

anni Consigliere di Faita in Confcommercio. Membro della Comunità del Parco Regionale del Monte Cucco. Presidente dell'Associazione Operatori del Parco del Monte Cucco, con la quale ha realizzato dal 2010, diverse iniziative di promozione turistica, culturale e sportiva. Ultima in ordine di tempo, Umbria Paradiso di Dante.

Massimo Feruzzi, amministratore unico di JFC srl, svolge attività nel campo del turismo in qualità di consulente di marketing, programmazione e pianificazione territoriale, è, inoltre, ricercatore, Project Manager Advisor e Destination Manager al servizio di enti pubblici ed aziende private. Responsabile di Osservatori Nazionali, tra cui quello del Turismo Montano, delle Destinazioni Balneari, del *Wedding Tourism* e della Tassa di Soggiorno, si occupa di ricerche ed analisi socio-economiche sul turismo. È socio fondatore della Il Treno di Dante Srl; giornalista iscritto a Federazione Stampa Italiana, Associazione Stampa Emilia Romagna e Gist, è direttore responsabile della rivista scientifica «Crescita Turismo – Professional Tourism Book». Tra le pubblicazioni: *Nuove tecniche di marketing per i ristoratori* (Tecniche Nuove, Milano 2015); *Dal cameriere muto al cameriere parlante* (con Lubiano Montaguti, FrancoAngeli, Milano 2002). Nel 2022 è stato insignito del Cavaliato dell'Ordine di Sant'Agata dagli Eccellentissimi Capitani Reggenti della Repubblica di San Marino.

Paola Imperiali nasce a Perugia dove frequenta il Liceo Linguistico accompagnando gli studi con soggiorni estivi a Londra, Parigi e a Monaco di Baviera. La passione per i viaggi si manifesta in giovanissima età: a 8 anni, durante un viaggio in nord Africa con la famiglia, rimane folgorata dal mondo dell'organizzazione dei viaggi e sente la necessità di approfondire le lingue. Dopo la maturità consegue un Master in Economia e Tecnica del Turismo presso il CST di Assisi. Continua la scoperta dell'Europa, grazie ai corsi di lingua e alle amicizie costruite durante viaggi-studio. Dopo il Master, si iscrive alla Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Perugia e studia tedesco e inglese. Consegue anche l'abilitazione all'Iscrizione all'Albo dei Direttori tecnici di Agenzia di Viaggio previo esame regionale e apre la sua prima agenzia di Viaggi a Perugia nel 1993. L'agenzia si trasforma velocemente in un *Tour operator*, con una programmazione che riguarda il Sud Est Asiatico. Nel 2008, dopo un'esperienza decennale nella direzione commerciale di alcuni alberghi di Umbria e Lazio, decide di aprire anche il reparto *Incoming* presso la Ciak Viaggi. Nasce quindi UmbriAction. Nel 2021 si laurea in Made in Italy, cibo e ospitalità (MICO) presso l'Università per Stranieri di Perugia, dove inizia la magistrale in Comunicazione pubblicitaria, storytelling e cultura d'immagine (COMPSI).

Francesca Masi è nata a Parma dove ha portato a termine gli studi superiori con la licenza classica presso il Liceo Ginnasio Gian Domenico Romagnosi. Ha conseguito la laurea in Filologia italiana presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano con Giuseppe Billanovich. Dal 1 febbraio 2023 è direttrice della Fondazione Parco Archeologico di Classe-Ravennantica con compiti di gestione e di progettazione culturale, tra cui il coordinamento della comunicazione dei diversi musei della Fondazione (Museo Classis, Domus dei tappeti di pietra, Antico Porto, Tamo, Museo del mosaico). Precedentemente responsabile della Promozione Culturale del Comune di

Ravenna, con il coordinamento del sito Unesco di Ravenna, e soprattutto del progetto di valorizzazione dantesca e delle iniziative per la celebrazione del VII centenario. Dal 2013 responsabile del Centro Relazioni Culturali, gloriosa istituzione ravennate di divulgazione culturale. Autrice di progetti di scrittura per lo spettacolo dal vivo legati a Dante e alla letteratura italiana.

Roberto Mosena (Roma, 1975) è ricercatore di Letteratura italiana nell'Università per Stranieri di Perugia. Si è occupato prevalentemente di autori ed opere di ambito moderno e contemporaneo, interessandosi a più riprese di ricerche d'archivio e di filologia, del nesso letteratura/paesaggio e di letteratura di viaggio, oltre che di rapporti intertestuali. Ha scritto, fra l'altro, libri monografici su Roccatagliata Ceccardi, Boine, Campana, Fenoglio, Montale. Tra le sue ultime pubblicazioni ricordiamo: *La letteratura al registratore. Il Fondo di poesia Pietro Tordi* (UniversItalia, Roma 2015); I.U. Tarchetti, *Disjecta. Frammenti lirici*, edizione critica, introduzione e commento a cura di R. Mosena (Carabba, Lanciano 2017); *Quasimodo* (Mondadori, Milano 2020²). Attualmente lavora sul tema letteratura e turismo nell'ambito delle attività di ricerca del Centro per il Turismo Letterario TULE del medesimo ateneo perugino. Nella Collana Tule ha curato, con Giovanni Capecchi, il volume *Il turismo letterario. Casi studio ed esperienze a confronto* (Perugia Stranieri University Press, Perugia 2023).

Valentina Pagnanini è dottoranda di ricerca in Didattica delle lingue moderne presso l'Università degli Studi di Macerata. È stata redattrice del magazine Treccani «Il Chiasmo» nel triennio 2018-2021 e si è diplomata alla Scuola di Studi Superiori Giacomo Leopardi di Macerata nel 2022. Al turismo letterario e ai luoghi danteschi ha dedicato i suoi studi più recenti: *Itinerari danteschi nel "Bel Paese da li dolci colli"* (GD Edizioni, Sarzana 2021); «*Trasumanar*». *Itinerari intertestuali tra Dante e Leopardi* (premio "La Ginestra di Firenze" 2022; in corso di pubblicazione per i tipi di Helicon, Poppi).

Alberta Piroci Branciaroli, laureata in Lettere e Filosofia con indirizzo in Storia dell'Arte, specializzata in Arte Medievale e Moderna, docente di Lettere, ha collaborato con la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Arezzo. Responsabile scientifica del Centro Creativo Casentino, del Parco Letterario Emma Perodi. Pubblicazioni: *La Verna. Guida al sacro monte* (Edimond, Città di Castello 2000); *Il politico della Misericordia*, in *Piero della Francesca. Il Museo civico di Sansepolcro* (Silvana, Milano 2002); *La città immaginata. Aretium* (Edimond, Città di Castello 2005); *Le collezioni artistiche, in Tesori in prestito. Il Museo della Verna e le sue raccolte* (Grafica Valdarnese, 2010); Curatrice della mostra e del catalogo "Nel segno di Leonardo" *La tavola Doria dagli Uffizi al Castello di Poppi* (Polistampa, Firenze 2018, Progetto Terre degli Uffizi e Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze); *La valle dei racconti. In Casentino con Emma Perodi*, a cura di P. Ciampi e A. Piroci (Aska, Monteverchi 2019); *San Francesco messaggero di pace* (Helicon, Poppi 2020); curatrice della mostra *Nel segno di Dante. Il Casentino nella Commedia* (Polistampa, Firenze 2021, Progetto Terre degli Uffizi); *Con Emma e Dante in Casentino* (Mazzafirra, Bibbiena 2021); curatrice della mostra e del catalogo: *Nel segno della vita: Donne e Madonne al tempo dell'attesa* (Polistampa, Firenze 2022, Progetto Terre degli Uffizi).

Oliviero Resta (Faenza, 1954) vive a Ravenna dove pratica canottaggio per alcuni anni e studia materie tecniche. A 18 anni viene assunto in ENEL, appassionato di moto antiche ricondiziona moto ante 1930, e soltanto 5 anni fa si avvicina a Dante scoprendo una passione per la *Divina Commedia* e la vita del poeta. Quasi subito partecipa al progetto del Cammino di Dante e ne diventa presidente nel 2020. Nel 2021 partecipa al 700esimo di Dante con eventi finanziati dal Ministero della Cultura con le 7 meraviglie di Dante e Scoprire Dante.

Riccardo Starnotti è esperto di Dante Alighieri e della *Divina Commedia*. Autore del libro *I Diari di Dante. La Leggenda si è avverata. Guida Turistica, Escursionistica e Dantesca di Firenze e della Toscana* (AGC, Pratovecchio Stia 2023). Promotore del progetto: Tour Danteschi in Toscana, dove con tanto di vestito insieme ad altre guide dantesche vengono proposti itinerari a tema nei luoghi solcati dal Sommo Poeta durante l'esilio o menzionati nella *Commedia*. Promotore del Cammino di Dante in Casentino, fondatore di Dantflix (www.dantflix.com) la prima piattaforma di *e-learning* per comprendere la *Commedia* e Dante in modo semplice, chiaro e interessante. Conferenziere, declamatore e Presidente dell'A.P.S. Amici di Dante in Casentino. Tramite l'Associazione dal 2009 porta avanti progetti didattici e divulgativi con viaggi d'istruzione per scuole, studenti e appassionati di Dante di tutto il mondo. La sua Missione è rendere accessibile a tutte/i la comprensione del testo che ha dato vita alla lingua italiana: la *Divina Commedia*.

Chiara Valcelli si è laureata in Lettere (2018) presso l'Università degli Studi di Perugia e ha conseguito la laurea magistrale in Italiano per l'insegnamento a Stranieri (2021) presso l'Università per Stranieri di Perugia. È dottoranda di ricerca alla University College Cork e il suo progetto, "Dante in Joyce: mapping Dante's *Commedia* onto Joyce's *Dubliners*, *Ulysses* and *Finnegans Wake*", è finanziato dall'Irish Research Council. Pubblicazioni: *Joyce's Infernal Dublin in childhood and maturity*, «Joyce Studies in Italy», 23, a cura di Roberto Baronti Marchiò (Editoriale Anicia, Roma 2021); *Influences of Dante's Purgatorio in Joyce's Ulysses: a pilgrimage of redemption*, «Joyce Studies in Italy», 24, a cura di Serenella Zanotti (Editoriale Anicia, Roma 2022).

Caterina Zaru, presidente e fondatrice di Trame di Cultura e vice-presidente e fondatrice di AntigonArt APS, è responsabile dei servizi museali e della didattica presso il Museo Casa di Dante a Firenze, il Museo Archeologico Comprensoriale del Mugello e della Val di Sieve a Dicomano e il Centro Multimediale Dantesco e il Museo Casa Rodolfo Siviero di Firenze. Inoltre, si occupa del servizio di apertura e guardia-nia del Teatro Comunale degli Antei di Pratovecchio e del Teatro di Stia. Si fa ideatrice, organizza e realizza: progetti di teatro inclusivo per scuole dell'infanzia, primaria e secondaria; servizi estivi e spazi gioco per bambini. Ha conseguito una laurea Magistrale in Storia dell'arte presso l'Università degli Studi di Firenze e un Dottorato di Ricerca in Studi sul Patrimonio Culturale presso l'Università di Bologna, Campus di Ravenna.

Indice dei nomi

- Agostinis, Antonella 110
al-Kamil, Malik 47-48
Alighieri, Dante 5-150
Alighieri, Tana 75
Allevi, Febo 98 e n
Ampère, Jean Jacques 9 e n, 102, 104, 105n, 109
Andolcetti, Cristina 90
Angelini, Evangelista 49, 124
Angiolieri, Cecco 74
Ardito, Fabrizio 22
Aricò, Alessandra 90
Ariosto, Ludovico 8, 118
Auerbach, Erich 121 e n, 133
Avati, Pupi 49
- Baglioni, Giampaolo 51
Baldassini, Ubaldo 122-123, 145
Barbera, Gianluca 10 e n, 99n, 101n
Barbarossa, Federico (di Hoenstaufen) 45
Barbera, Gianluca 10 e n, 99n, 101n
Barberini, Pietro 35
Barbero, Alessandro 133
Bassermann, Alfred 9, 107 e n, 108-109, 144
Beato Angelico (Guido di Pietro Tro-sini) 85
Belli, Giuseppe Gioacchino 115, 116n
Bembo, Bernardo 60
Benadusi Marzocca, Paola 90
Bentivegna, Matteo 52
Bernini, Gian Lorenzo 116
Besso, Ernesta 118
Besso, Marco 117-118
Bettin, Gianluigi 5, 12, 17, 56n, 139, 147
Bezzi, Giordano 35
Biggeri, Ruggero 92-93
Boccaccio, Giovanni 7 e n, 50, 59, 67, 94
- Boiardo, Matteo 115, 120
Bonatti, Guido 99
Bonanotte, Cecco 45
Bonifacio VIII (Benedetto Caetani) 48, 52-53, 111, 113, 144
Borgia, Cesare 108n
Bosco, Umberto 121n, 133
Branca, Vittore 7n
Bucci, Massimo 87
Burri, Alberto 42
Byron, George Gordon 5, 8, 59, 66-67, 141-142
- Campana, Dino 36, 149
Campus, Giovanni 56n
Canaccio, Bernardo 60
Capecchi, Giovanni 5, 7, 10n, 41, 135-136, 147, 149
Carducci, Giosuè 8, 147
Casadei, Alberto 133
Casati, Stefano 90
Catone Uticense, Marco Porcio 113n
Cavalcanti, Guido 74
Cavaliere, Raffaella 9 e n, 102n, 107 e n
Cecchi, Dante 97n, 101n
Cederna, Giuseppe 113
Celestino V (Pier da Morrone) 48
Cesare, Giulio Gaio 113n
Cesaroni, Ilaria 106n
Chaucer, Geoffrey 55
Chiavacci Leonardi, Anna Maria 120, 121 e n, 122, 123n, 133
Chiodo, Carmine 102n
Ciabochi, Claudio 106n
Ciacco 91
Ciampi, Paolo 89-90, 149
Cimabue (Cenni di Pepo) 47-48
Clemente VII (Giulio Zanobi de' Medici) 116
Clemente IX (Giulio Rospigliosi) 116

Colella, Massimo 9n, 105n
 Cricco, Ennio 51
 Crispolti, Benedetto 48
 Cupaiolo, Giandomenico 113

d'Altavilla, Costanza 56
 d'Aquino, Tommaso 121, 123
 d'Assisi, Francesco 19-22, 24-27, 29
 d'Ippona, Agostino 94
 da Bagnoregio, Bonaventura 42, 49, 122
 da Carignano Angioiello 99, 109
 da Como, Emanuele 92
 da Cortona, Elia 51
 da Gubbio, Oderisi 45
 da Medicina, Pier 99
 da Montefeltro, Bonconte 71, 92-93, 100
 da Montefeltro, Guido 99
 da Norcia, Benedetto 36, 41, 53-54
 da Norcia, Scolastica 53
 da Pian del Carpine, Giovanni 51
 da Pistoia, Cino 74
 da Polenta, Guido Novello 60
 da Prato, Niccolò 55
 da Rimini, Francesca 56, 75, 100, 105n, 106
 da Todi, Jacopone (Jacopo dei Benedetti) 53
 Damiani, Pier 36, 46, 101
 de' Conti, Federico 106
 de' Guelfoni, Nallo 46
 de' Tolomei, Pia 50, 56
 De Mauri (E. Sarasino) 10n
 De Pieri Bonino, Maria Luisa 121n
 De Sanctis, Francesco 9 e n
 de Sismondi, Jean-Charles-Léonard Simonde 9
 degli Abati, Bella 75
 del Cassero, Guido 99, 109
 del Cassero, Jacopo 100, 109
 del Colle, Raffaellino 42
 della Corgna, Ascanio 51
 della Gherardesca, Ugolino 9, 90, 92
 di Bondone, Giotto 48, 50, 85

di Camaldoli, Romualdo 29, 92, 101
 di Carpegna, Guido 100
 Di Dio, Luca 98 e n
 di Guzmán, Domenico 99n, 100, 109, 121
 di Siracusa, Lucia 56
 di Terni, Valentino 55
 di Tommaso, Bartolomeo 55
 Donati, Gemma 75
 Donati, Piccarda 56, 75
 Doppieri, Gioacchino 115
 Doré, Gustave 50
 Dossena, Giampaolo 8 e n

Fantini, Fabrizio 35
 Fantozzi, Francesca 5, 11, 41, 140-141, 147
 Federico II (di Hoenstaufen) 46, 51, 56
 Ferroni, Giulio 10 e n, 98 e n, 102 e n, 120, 123 e n, 133
 Feruzzi, Massimo 5, 13, 77, 142, 148
 Flacco, Quinto Orazio 113n
 Foscolo, Ugo 9, 94, 147
 Franceschini, Dario 113
 Fucci, Vanni 90-91
 Fusconi, Lazzaro 54

Gabrielli, Cante 45
 Gambacorta, Riccardo 50
 Gambioli, Ernesta 56n
 Garibaldi, Giuseppe 127
 Ghini, Massimo 113
 Ghirlandaio, Domenico 42
 Gigliozzi, Giuseppe 116n
 Giulietti, Paolo 25, 147
 Giustiniano, Pietro Flavio Sabbazio 113n
 Gozzoli, Benozzo 50
 Grant, Colquhoun 9
 Graziani, Lenny 90
 Gregorio Magno 53
 Gualberto, Giovanni 29
 Guiccioli, Teresa 67
 Guidi, Guido Novello 92

Guidi, Selvatico 92
 Guinizelli, Guido 74

 Imperiali, Paola 6, 11, 135, 146, 148
 Innocenzo IV (Sinibaldo Fieschi) 51

 Khan, Gengis 51
 Koch, Joshep Anton 118-119

 Lancellotti, Massimo 6, 111, 118-120, 144-145
 Landino, Cristoforo 54, 71
 Ledda, Giuseppe 37, 133
 Leone X (Giovanni di Lorenzo de' Medici) 60
 Lini, Silvia 110
 Lombardo, Pietro 60
 Longo, Nicola 11n, 120

 Maitani, Lorenzo 51
 Malatesta IV, Malatesta 51
 Malatesta, Gianciotto 100
 Malatesta, Malatestino 99 e n
 Malatesta, Paolo 100
 Mancini, Giacomo 50
 Manzoli, Andrea 35
 Marchesi, Concetto 89
 Marcozzi, Luca 97n, 102n, 109 e n
 Marozzi, Gioele 106
 Masi, Francesca 5, 13, 59, 141, 148
 Mastrogiuseppe, Anna 35
 Matteucci, Francesca 56n
 Maurer, Arnold E. 8
 Maurer, Doris 8
 Mazzoni, Francesco 72
 Meazzi, Giovanni 50
 Melosi, Laura 106n, 110n
 Montelione, Giuseppe 56n
 Morici, Medardo 102 e n
 Morigia, Camillo 60-63
 Mosena, Roberto 6, 11, 111, 144, 147, 149

 Natalucci, Mario 97n, 102n
 Niccolò IV (Ghirolamo Masci) 52
 Noyes, Dora 9
 Noyes, Ella 9
 Numeister, Johannes 49, 124

 Oliveri, Vincenzo 101 e n
 Orfini, Emiliano 49, 124

 Pacini, Sante 92
 Pagnanini, Valentina 6, 11, 97, 98n, 144, 149
 Palumbo Mosca, Raffaello 120
 Panfili, Fausto 56
 Pannofino, Francesco 74
 Paraventi, Marta 98
 Pascarella, Cesare 116n
 Pasquini, Emilio 37
 Pellico, Silvio 90
 Perodi, Emma 5, 12, 89, 90 e n, 91 e n, 92, 143-144, 149
 Perugino (Pietro Vannucci) 49, 52
 Petrarca, Francesco 50
 Petrocchi, Giorgio 98 e n, 106n
 Piroci Branciaroli, Alberta 5, 12, 89-90, 91n, 143, 149
 Plinio il Giovane 42
 Plinio il Vecchio 42
 Pogliaghi, Lodovico 60
 Pomarancio (Niccolò Circignani) 42
 Portinari, Beatrice 75
 Puletti, Euro 56n

 Raffaelli, Bosone Novello 46, 124
 Reggio, Giovanni 121n, 133
 Resta, Oliviero 6, 12, 35, 140, 150
 Ricci, Corrado 50
 Ricci, Pier Giorgio 7n
 Ridolfi, Filippo 102 e n
 Rodler, Lucia 8n
 Rossetti, Dante Gabriele 9
 Rossi, Rosa Diletta 113

 Santagata, Marco 133

 Nasone, Publio Ovidio 113n

Santarelli, Alfredo 46
Sanzio, Raffaello 42, 115
Sartori, Alessandro 45
Scieurpa, Michela 56n
Shakespeare, William 55
Shelley, Percy Bysshe 111
Signorelli, Luca 42, 52
Sofocle 94
Somigli, Costanzo 101n
Starnotti, Riccardo 5, 12, 29-30, 32, 56,
71, 139, 150
Sukova, Larysa 42

Tacconi, Armando 90
Tasso, Torquato 8, 118
Terreni, Simone 56

Tomaselli, Emanuela 37
Traiano, Marco Ulpio Nerva 113n
Trilussa (Carlo Alberto Camillo Salu-
stri) 116n

Valcelli, Chiara 6, 11, 121, 136, 145-146,
150
Valenti Gonzaga, Luigi 60
Vasta Baglioni, Astorre 50
Veit, Philipp 118
Venanzio 91
Virgilio Marone, Publio 91-92, 111, 113

Zaru, Caterina 5, 13, 69, 142, 150
Zucchetti, Alessandro 50